SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

362ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 16 GENNAIO 1979

Presidenza del vice presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia,
indi del vice presidente CATELLANI

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (17-24 gennaio 1979) . . . . . *Pag.* 16076

COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE INDUSTRIALE

Trasmissione di deliberazioni 16022

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 16024

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 16022

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 16019, 16072

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 16022

Deferimento a Commissione permanente in sede redigente . . . . . *Pag.* 16020

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 16020, 16072

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 16020, 16073

Presentazione di relazioni 16022, 16073

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 16019 16072

ENTI PUBBLICI

Annunzio di comunicazioni concernenti nomine 16023

Annunzio di richieste di parere parlamentare su proposte di nomina 16023

Trasmissione di relazioni 16024

FONDO PER LA RICONVERSIONE INDUSTRIALE

Annunzio di documenti concernenti le piccole e medie imprese 16023

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . . *Pag.* 16077, 16080

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 16077

Interrogazioni da svolgere in Commissione 16092

Svolgimento:

PRESIDENTE . . . . . 16026 e *passim*
ACCILI, *sottosegretario di Stato per i trasporti* 16042
ANDERLINI (*Sin. Ind.*) 16036
BAUSI (*DC*) 16038
BERNARDINI (*PCI*) 16041
BONAZZI (*PCI*) . . . . . 16041 e *passim*
CARRI (*PCI*) 16062
COCO (*DC*) 16071
* FERRALASCO (*PSI*) 16032, 16034
FOSCHI (*DC*) 16048
* GIACALONE (*PCI*) 16050
LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'interno* 16047, 16050, 16051
LOMBARDI (*DC*) 16069
LUZZATO CARPI (*PSI*) 16025
MAZZARRINO, *sottosegretario di Stato per il tesoro* . . . . . 16025 e *passim*
MURMURA (*DC*) 16053, 16060, 16065
REBECCHINI, *sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali* . *Pag.* 16059, 16061, 16063
ROMEI (*DC*) 16028, 16031
SENESE, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del consiglio dei ministri* . 16068, 16070
SIGNORI (*PSI*) 16045
SINESIO, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 16030 e *passim*
TALAMONA (*PSI*) 16066

ISTITUTO NAZIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA

Trasmissione di relazione 16024

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDI' 17 GENNAIO 1979 16092

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (17 gennaio - 28 febbraio 1979) . . 16073

PROGRAMMA TRIENNALE 1979-1981

Annunzio di presentazione 16019

RELAZIONE TRASMESSA DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Annunzio 16022

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del vice presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

VIGNOLO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 3 gennaio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di presentazione del programma triennale 1979-1981

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato ieri, 15 gennaio 1979, il programma triennale 1979-1981.

È previsto che nei prossimi giorni il Presidente del Consiglio renderà all'Assemblea comunicazioni sull'argomento.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. In data 5 gennaio 1979, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 2355-136-304-853-1242. — PACINI ed altri; LABOR ed altri; CODAZZI Alessandra ed altri. — « Ricongiunzione dei periodi assicurativi dei lavoratori ai fini previdenziali » (69-290-341-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati in un testo unificato con i disegni di legge di iniziativa dei deputati Colucci ed altri; Boffardi Ines ed altri; Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa; Reggiani ed altri*);

C. 2168. — « Partecipazione italiana alla Conferenza di Belgrado sulla sicurezza e la cooperazione europea (CSCE) » (1529);

C. 2352. — Deputati FIORET ed altri. — « Interpretazione autentica dell'articolo 17 del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, convertito, con modificazioni, nella legge 29 maggio 1976, n. 336 e dell'articolo 28 della legge 8 agosto 1977, n. 546, recante provvedimenti a favore delle zone del Friuli colpite dal terremoto del 1976 » (1530);

C. 2422. — Deputati LOBIANCO ed altri. — « Norme per il pagamento dell'imposta sul valore aggiunto per la vendita della carne macellata proveniente dagli allevamenti diretti ed effettuata direttamente dai produttori agricoli-allevatori » (1531);

C. 2577. — « Concessione all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) di un contributo annuo a carico del bilancio dello Stato » (1532);

C. 687-*ter*-1026-*ter*-1121-*ter*. — Deputati CALDORO ed altri; CERAVOLO ed altri; MAROCCO ed altri. — « Norme in materia di programmazione portuale » (1533);

C. 2294. — « Riordinamento della prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti » (1534).

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. In data 10 gennaio 1979, è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

LABOR, FABBRI, AJELLO, LUZZATO CARPI, RUFINO e ZITO. — « Riforma del sistema di controllo dei prezzi » (1535).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Modifiche alla legge 16 maggio 1977, numero 228, relativa al conferimento del grado di aspirante guardiamarina agli allievi della 1ª classe del corso normale dell'Accademia navale deceduti il 3 marzo 1977 sulle pendici del Monte Serra » (1496) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previo parere della 5ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

FOSSON. — « Modifica alla legge 6 dicembre 1971, n. 1057, relativa alla concessione alla Valle d'Aosta dell'esenzione fiscale per determinate merci e contingenti » (961-*B*) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previo parere della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

Deputato Zoso. — « Interpretazione autentica dell'ultimo comma dell'articolo 133 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente il voto della prova scritta di cultura generale di concorso a posti di direttore didattico » (1524) (*Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previo parere della 1ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Nuove norme per la disciplina del rapporto di lavoro del personale di stato maggiore navigante delle società del gruppo Finmare » (1507), previ pareri della 5ª e della 11ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede redigente

P R E S I D E N T E . Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede redigente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

« Modifiche al sistema penale » (1462) (*Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 6ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª e della 12ª Commissione e della Commissione speciale per i problemi ecologici.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

LEPRE ed altri .— « Norme speciali di tutela del gruppo linguistico sloveno » (1478), previ pareri della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª e della 10ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

COCO ed altri. — « Disposizioni sull'istituzione dei tribunali della libertà e sulla impugnazione dei provvedimenti relativi alla libertà personale dell'imputato » (1488), previo parere della 1ª Commissione;

« Concessione di contributi straordinari per il servizio dei locali giudiziari » (1523) (*Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Adesione all'Accordo di finanziamento collettivo per le stazioni oceaniche dell'Atlantico del Nord, con allegati, adottato a Ginevra il 15 novembre 1974, e sua esecuzione » (1404) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 4ª e della 5ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela per evitare le doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea, firmata a Caracas il 3 marzo 1978 » (1508) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previo parere della 6ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno di Thailandia per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con Protocollo, firmata a Bangkok il 22 dicembre 1977 » (1509) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previo parere della 6ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e la Jugoslavia concernente la modifica delle liste merceologiche "C" e "D" di cui agli Accordi italo-jugoslavi del 31 marzo 1955, con Allegato, effettuato a Roma il 7-10 febbraio 1978 » (1521) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 6ª e della 10ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, alla legge 12 agosto 1977, n. 675, e al decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, in materia di credito industriale » (1472), previ pareri della 5ª e della 10ª Commissione;

COLELLA ed altri. — « Trattamento tributario della Cassa per il Mezzogiorno ai fini della soppressa imposta sulle società » (1489), previo parere della 5ª Commissione;

BAUSI ed altri. — « Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 29 aprile 1976, n. 177, concernente il collegamento delle pensioni del settore pubblico alla dinamica delle retribuzioni » (1492), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

MURMURA. — « Nuove norme per la legittimazione dei possessi di aree non più utili agli usi pubblici del mare » (1493), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 6ª Commissione;

« Autorizzazione della spesa per l'esecuzione di opere paravalanghe sulle pendici montane nella zona del valico di confine nazionale in comune di Brennero in provincia di Bolzano » (1522) (*Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 4ª e della 5ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

« Disciplina delle società di ingegneria » (1451), previo parere della 2ª Commissione;

« Assegnazione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo straordinario di lire 23.750 milioni nel triennio 1977-1979 per anticipazioni alla società Eurodif » (1520) (*Approvato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previo parere della 5ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

FOSCHI ed altri. — « Agevolazioni contributive e previdenziali per giovani invalidi civili » (1502), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) *e 8ª* (Lavori pubblici, comunicazioni):

ABBADESSA e LA RUSSA. — « Elevazione dei tempi radio e televisivi riservati al "libero accesso" » (1480);

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) *e 11ª* (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

PACINI ed altri; LABOR ed altri; CODAZZI Alessandra ed altri. — « Ricongiunzione dei periodi assicurativi dei lavoratori ai fini previdenziali » (69 - 290 - 341-*B*) (*Approvato dal Senato e modificato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati in un testo unificato con i disegni di legge di iniziativa dei deputati Colucci ed altri; Boffardi Ines ed altri; Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa; Reggiani ed altri*), previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . In data 11 gennaio 1979, a nome della 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), il senatore Labor ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge:

« Attuazione della direttiva 73/361 del 19 novembre 1973 del Consiglio dei ministri delle Comunità europee, concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle attestazioni ed al contrassegno di funi metalliche, ganci e catene » (1313).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Nelle sedute del 10 gennaio 1979, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Modifica agli articoli 10 e 29 della legge 26 aprile 1974, n. 191, sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro nei servizi e negli impianti gestiti dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (1473) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Sistemazione del personale dell'Ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici » (1390).

Annunzio di relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le relazioni concernenti la gestione finanziaria:

dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera (EFIM), per l'esercizio 1976 (*Doc.* XV, n. 11);

dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra, per gli esercizi 1976 e 1977 (*Doc.* XV, n. 35);

dell'Istituto nazionale di ottica, per gli esercizi dal 1973 al 1977 (*Doc.* XV, n. 110).

Tali documenti saranno inviati alle Commissioni competenti.

Annunzio di relazione trasmessa dal Presidente del Consiglio dei ministri

P R E S I D E N T E . Il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11, comma primo, della legge 24 ottobre 1977, n. 801, la relazione sulla politica informativa e della sicurezza e sui risultati conseguiti nel secondo semestre di applicazione della legge anzidetta (*Doc.* LIV, n. 2).

Tale documento sarà inviato alla 1ª Commissione permanente.

Annunzio di trasmissione di deliberazioni adottate dal CIPI

P R E S I D E N T E . Il Presidente del Consiglio dei ministri, nella sua qualità di Presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo

comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nelle sedute del 21 settembre e del 12 dicembre 1978, riguardanti l'accertamento dello stato di crisi o ristrutturazione aziendale per un gruppo di società.

Le deliberazioni anzidette saranno trasmesse alle Commissioni permanenti 10ª e 11ª.

Annunzio di richieste di parere parlamentare su proposte di nomine in enti pubblici

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le richieste di parere parlamentare sulle seguenti proposte di nomina:

dell'avvocato Pietro Sette, a Presidente dell'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI);

del professor Giorgio Mazzanti, a Presidente dell'Ente nazionale idrocarburi (ENI);

del professor Corrado Fiaccavento, a Presidente dell'Ente partecipazioni e finanziamenti industria manifatturiera (EFIM).

Tali richieste, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, sono state deferite alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le richieste di parere parlamentare sulle seguenti proposte di nomina:

dell'ingegner Francesco Corbellini, a Presidente dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (ENEL);

del professor Antonio Longo, a Presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni (INA);

del professor Umberto Colombo, a Presidente del Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN).

Tali richieste, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, sono state deferite alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).

Annunzio di comunicazioni concernenti nomine in enti pubblici

PRESIDENTE. Il Ministro del tesoro ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti:

la nomina del dottor Alfiero Ghelardini a membro del consiglio di amministrazione della Banca nazionale del lavoro;

la nomina dell'ingegner Ignazio Morganti a membro effettivo del comitato di gestione della Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE).

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Il Ministro del turismo e dello spettacolo ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del professor Fidia Arata a membro del consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).

Annunzio di documenti concernenti le piccole e medie imprese

PRESIDENTE. Il Ministro del bilancio e della programmazione economica ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19, terzo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, lo schema di delibera predisposto dal Ministero dell'industria, commercio e artigianato concernente i criteri, le modalità ed i limiti per la concessione dei contributi previsti dal fondo per la riconversione industriale a favore dei consorzi e società con-

sortili fra piccole e medie imprese, nonchè lo schema di modello di statuto cui i consorzi debbono conformarsi.

Ai sensi della succitata disposizione e dell'articolo 139-*bis*, ultimo comma, del Regolamento, detti documenti sono stati deferiti, per il parere, alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

Annunzio di presentazione di relazioni relative ad ente pubblico

P R E S I D E N T E . Il Ministro della pubblica istruzione ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni sull'attività svolta dall'Ente nazionale di assistenza magistrale (ENAM) nell'anno 1977 e sul bilancio di previsione per l'anno 1978, corredate dal bilancio di previsione per l'anno 1978, dal conto consuntivo relativo all'anno 1977 e dalla pianta organica al 31 dicembre 1977.

Tale documentazione sarà trasmessa alla 7ª Commissione permanente.

Annunzio di trasmissione di relazione da parte dell'Istituto nazionale per la storia del Movimento di liberazione in Italia

P R E S I D E N T E . Il presidente dell'Istituto nazionale per la storia del Movimento di liberazione in Italia ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 aprile 1976, n. 186, la relazione sull'attività svolta dall'Istituto medesimo nel corso del 1978 e sui programmi per l'anno 1979.

Tale documentazione sarà trasmessa alla 7ª Commissione permanente.

Annunzio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Nello scorso mese di dicembre 1978 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Avverto che la Presidenza, ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento, ha riconosciuto carattere d'urgenza alla interrogazione numero 3 - 01189 del senatore Signori, relativa al disastro aereo di Punta Raisi, che sarà pertanto svolta nel corso della seduta odierna.

Avverto altresì che, successivamente alla diramazione dell'ordine del giorno, il senatore Zito ha trasformato in interrogazione a risposta scritta la sua interrogazione 3 - 01062, che prende il numero 4 - 02412.

Per ragioni che la Presidenza stima fondate, il senatore Luzzato Carpi ha chiesto che sia data precedenza allo svolgimento della sua interrogazione 3 - 01034. Poichè non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Si dia lettura dell'interrogazione.

V I G N O L O , *segretario*:

LUZZATO CARPI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se corrisponda al vero la notizia, apparsa su alcuni quotidiani, secondo la quale il vice direttore generale della Cassa di risparmio Vittorio Emanuele di Palermo si accingerebbe ad andare in pensione con una liquidazione di lire 322.000.000 e con una pensione mensile di lire 4.500.000;

quale sia il pensiero del Governo in merito ad un fatto chiaramente in contrasto con le attuali linee di politica economica che il Governo stesso persegue;

quali urgenti provvedimenti legislativi si intendano adottare per eliminare tali gra-

vissime distorsioni che sono causa delle ormai ricorrenti e consolidate « giungle retributive ».

(3 - 01034)

(Presentata il 25 luglio 1978)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

M A Z Z A R R I N O , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Con l'interrogazione si chiede di conoscere — in relazione alla liquidazione ed al trattamento pensionistico riconosciuti al vice direttore generale della cassa di risparmio « Vittorio Emanuele » per le province siciliane — quali provvedimenti si intende adottare per disciplinare meccanismi che contribuiscono a favorire enormi differenziazioni in materia di liquidazioni e di trattamenti previdenziali.

Al riguardo preciso che la cessazione dal servizio del vice direttore dell'azienda di credito in questione, dottor Puglisi, è avvenuta a seguito di dimissioni volontarie rassegnate (nel giugno 1978, con effetto dal 15 settembre successivo) prima del compimento dei limiti di servizio o di età previsti per il collocamento a riposo di ufficio; situazione, quest'ultima, che avrebbe potuto facultare la cassa a disporne il trattenimento in servizio oltre i limiti predetti ai sensi della delibera consiliare 20 ottobre 1977, con cui la cassa stessa, pur recependo — a seguito delle pressioni sindacali — il principio del collocamento a riposo al compimento del 35° anno di servizio, si era riservata « la possibilità di trattenere in servizio, in casi particolari, determinati dipendenti, quando tale soluzione sia imposta da effettive esigenze di servizio o da interessi di istituto ».

Nè d'altra parte l'attività di gestione in materia di personale delle casse di risparmio è soggetta a controlli dell'autorità di vigilanza o, ancor meno, dell'autorità governativa, non risultando neppure applicabile alla situazione cui si riferisce l'interrogante quella limitata forma di intervento consentita dal regio decreto-legge 12 agosto 1937, n. 1757, alla Banca d'Italia attraverso la concessione di un preventivo nulla osta, concernente solo gli atti normativi generali dei rapporti di lavoro e non l'attività di gestione del personale, espletata in applicazione della detta normativa.

Il cospicuo trattamento pensionistico riconosciuto al Puglisi è quello risultante dall'applicazione degli accordi economici nazionali sottoscritti tra l'Associazione casse di risparmio italiane (ACRI) e le competenti organizzazioni sindacali. Inoltre, nell'ambito aziendale, alle prestazioni contrattualmente previste si sommano le prestazioni, aventi anch'esse essenzialmente natura contrattuale, del fondo di previdenza aziendale, alimentato principalmente dai contributi degli iscritti.

Si deve riconoscere peraltro che la situazione rappresentata dal senatore interrogante merita, per i suoi riflessi, una particolare attenzione da parte dell'autorità governativa, in linea — ferme le responsabilità degli organi di amministrazione e di controllo degli enti creditizi — con le indicazioni formulate nella mozione approvata il 29 novembre 1978 dal Senato della Repubblica.

L U Z Z A T O C A R P I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L U Z Z A T O C A R P I . Ringrazio l'onorevole Presidente e gli onorevoli colleghi per avermi concesso di parlare per primo e l'onorevole rappresentante del Governo. La risposta letta — onorevole Sottosegretario, me lo attendevo — è evidentemente burocratica. Devo anzitutto rammentare che quel vice direttore generale ebbe una liquidazione di 322 milioni e una pensione mensile di 4 milioni e mezzo, contabilmente e tecnicamente ineccepibile. Non posso comunque non porre in evidenza due fatti emblematici di malcostume rimasti nell'ombra. Il primo che alla cassa di risparmio di Palermo, unica tra tutte le casse di risparmio, sarebbe in vigore la regola di collegare lo stipendio del direttore generale con quello del presidente. Ne consegue l'interesse che il suddetto stipendio sia il più alto possibile. Il secondo, non smentito e pure ignorato dalla risposta, è che la nomina del dottor Puglisi è servita so-

lo a fargli un clamoroso regalo di una valanga di milioni, regalo tanto più iniquo in quanto le pensioni sociali non sono neppure sufficienti sino ad oggi per vivere con un minimo di dignità e decoro.

Comunque devo anche far presente che in questa cassa di risparmio non si è fatto altro che seguire la via del clientelismo più anacronistico anche per la designazione delle cariche più delicate. Incuranti delle perplessità chiaramente espresse da più parti per le palesi e pressanti pressioni clientelari, cui prima facevo cenno, si è voluto procedere ugualmente alla nomina del vice direttore generale nella persona del dottor Puglisi svincolandola da ogni criterio di sana gestione aziendale, tanto è vero che questo personaggio non aveva mai svolto, in pratica, mansioni e funzioni del suo grado. L'enorme somma erogata, cui prima facevo cenno, la ottenne dopo solo dieci mesi dalla sua nomina con il collocamento in pensione.

Di fronte a fatti del genere con che coraggio si possono chiedere i sacrifici e le ricorrenti stangate fiscali a milioni di lavoratori sull'altare del risanamento economico? Sarebbe ora che sia la Banca d'Italia sia il Governo sia evidentemente le stesse banche, per quanto di loro competenza, si addentrassero in profondità in questa giungla sempre più inestricabile colpendo alla radice questi furti legalizzati. Ovviamente quanto da me segnalato non è che la vetta più alta di un *iceberg* immenso che nasconde sotto il pelo dell'acqua un caos retributivo ormai intollerabile.

Noi socialisti riteniamo che certi istituti superati vadano gradualmente rivisti, senza ovviamente colpire i diritti acquisiti, come qualche forza politica vorrebbe proporre. Siamo quindi contrari all'abolizione *tout court* di istituti consolidati da anni e sono quindi ingiustificate a mio avviso certe voci allarmistiche serpeggianti tra i lavoratori. Indubbiamente certe scelte politiche di fondo vanno fatte, quali quelle di accorciare distanze eccessive eliminando ad esempio le sperequazioni nel trattamento di funzioni analoghe. Nella logica di un radicale riordinamento retributivo non sono solo i casi macroscopici che vanno denunciati: vi sono caste privilegiate che vanno verificate e attentamente esaminate. Nel caso di superliquidazioni e superpensioni come quelle al nostro esame non vi è dubbio che si tratta di un vero e proprio scandalo. È però altrettanto auspicabile che il Governo e per esso il ministro del lavoro Scotti non indirizzi i suoi strali generalizzati su una categoria, quella dei pensionati, che appunto perchè debole e con scarso potere contrattuale va difesa in questo momento particolarmente difficile per l'economia del nostro paese.

P R E S I D E N T E . Passiamo allo svolgimento dell'interpellanza dei senatori Romei e Smurra.

Poichè sullo stesso argomento vertono anche le interrogazioni nn. 3 - 00920 e 3 - 01020, del senatore Romei, propongo che l'interpellanza e le due interrogazioni siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura dell'interpellanza e delle interrogazioni.

V I G N O L O , *segretario*:

ROMEI, SMURRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Perdurando la gravissima crisi delle aziende tessili calabresi che, con l'assenza di apprezzabili sbocchi produttivi ed occupazionali di quelle già del gruppo « Andreae » passate in gestione alla GEPI e l'annunciata chiusura delle altre, pure dello stesso gruppo, assunte nel 1976 in gestione dalla « Montefibre », minaccia sia le migliaia di posti di lavoro promessi, sia i pochi già conseguiti, prospettando fatalmente l'abbandono dei piani tessili Calabria 1 e 2;

preoccupati delle inevitabili, acute tensioni sociali prodotte dalla suddetta situazione in una regione che assiste sgomenta al venir meno, uno ad uno, degli impegni assunti dal potere centrale;

presa conoscenza delle dichiarazioni del vice presidente del gruppo « Andreae » pub-

blicate da un giornale calabrese il giorno 26 settembre 1978, nelle quali è tra l'altro affermato:

1) che il gruppo « Andreae », sollecitato dal Governo, presentò nel 1971 un pacchetto di aziende tessili per 40 miliardi di lire di investimenti;

2) che, non avendo l'« Andreae » le coperture sufficienti alle garanzie accessorie per i finanziamenti, fu decisa una partecipazione al 30 per cento del gruppo « Montedison-Montefibre »;

3) che, su 49 miliardi di lire investiti, il gruppo « Andreae » ne ha ricevuti solo 13 dagli istituti di finanziamento, 15 dalle banche e nulla dalla Cassa per il Mezzogiorno, la quale avrebbe ancora da erogare i 5 miliardi di lire stanziati;

4) che « Montedison-Montefibre » non ha mantenuto gli impegni sacrosantamente presi e sottoscritti;

5) che il Governo non ha potuto o saputo nè obbligare « Montedison » a mantenere i patti, nè trovare nell'ambito delle finanziarie di Stato un *partner* che sostituisse « Montedison » con una fidejussione di 4 miliardi di lire e 6 miliardi di capitali sociali;

6) che alla GEPI sarebbero stati invece assegnati, tramite il Governo, una settantina di miliardi di lire, con il risultato di risolvere il problema immediato di una piccola parte delle maestranze, ma non quello effettivo delle aziende del piano Calabria 1;

7) che gli impianti calabresi di testurizzazione, ora gestiti da « Montedison-Montefibre », sono tra i più moderni d'Europa e che sarebbe necessario ritornare a riesaminare i programmi « Andreae » e vararli,

gli interpellanti chiedono di conoscere quale sia la valutazione del Governo relativamente ai piani tessili Calabria 1 e 2, quali siano le difficoltà sopraggiunte e da superare, nonchè le eventuali possibili, concrete alternative produttive, fermi restando gli enunciati livelli occupazionali.

Gli interpellanti chiedono, ancora, di conoscere, in particolare, ove risultassero vere le affermazioni del vice presidente del gruppo « Andreae », quali criteri abbiano ispirato ed ispirino la condotta del Governo, le scelte della GEPI, degli istituti finanziatori e della « Montedison-Montefibre » in ordine alla triste vicenda del gruppo « Andreae » e del piano tessile Calabria 1, vicenda che coinvolge dolorosamente gli interessi e le aspettative di un'intera popolazione.

(2 - 00225)

(Presentata il 28 novembre 1978)

ROMEI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave crisi in cui versano le industrie tessili e dell'abbigliamento della provincia di Cosenza (« Nuova lini e lane » di Praia a Mare, « Tessile Cetraro » di Cetraro e « Andreae Calabria » di Castrovillari) che minaccia l'occupazione di circa 850 lavoratori.

La grave situazione sociale determinatasi acuisce ulteriormente il profondo disagio di migliaia di famiglie aggiungendosi a quello in precedenza determinatosi in seguito alla crisi delle altre fabbriche tessili del gruppo « Andreae » di Castrovillari, cui è subentrata la GEPI, la quale peraltro non ha fatto ancora conoscere i propri intendimenti circa la realizzazione degli investimenti promessi col piano tessile Calabria I.

La giustificata delusione della popolazione calabrese, ed in particolare cosentina; la legittima protesta dei lavoratori; gli scioperi e le manifestazione sindacali in corso; le iniziative delle forze politiche, della Regione e degli enti locali esigono una immediata ed adeguata risposta da parte del potere politico centrale volta ad assicurare l'attuazione del programma di investimenti produttivi a suo tempo elaborato suscitando le necessarie iniziative imprenditoriali e garantendone la realizzazione in tempi ristretti.

L'interrogante chiede di conoscere quali iniziative intendono assumere i Ministri interessati per riportare serenità in una situazione obiettivamente esplosiva e suscettibile di imprevedibili sviluppi ove tardasse ulteriormente il necessario intervento del Governo.

(3- 00920)

(Presentata il 6 aprile 1978)

ROMEI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — Persistendo la grave crisi produttiva della maggior parte delle attività industriali della regione Calabria, tra cui si segnala quella che ha colpito le industrie tessili ed abbigliamento ex « Andreae », « Lini e lane », ex « Faini », nonchè il « Pastificio D'Alessandro », per le quali è in corso od è stato richiesto l'intervento della GEPI, anche ai sensi della legge n. 675 del 1977;

ritenuto che tale intervento non si sviluppa con la celerità e l'ampiezza richieste dall'esplosiva realtà sociale;

tenuto conto che la predetta società GEPI ha pubblicamente e ripetutamente chiarito di non potervi far fronte se lo Stato non provvede a dotarla del capitale occorrente;

avendo presente la dura condizione delle migliaia di lavoratori e delle rispettive famiglie coinvolti dalla crisi suddetta, nonchè la profonda delusione della popolazione calabrese per il venir meno di impegni solennemente assunti in sede politica,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) se il Governo non intenda adottare un provvedimento di urgenza che consenta alla GEPI di procedere speditamente alle necessarie ristrutturazioni e riconversioni delle attività industriali calabresi attualmente in crisi;

b) attraverso quali piani di risanamento, con quali obiettivi occupazionali ed in quali tempi la suddetta GEPI ritenga di poter affrontare e risolvere la crisi delle industrie più sopra indicate.

(3 - 01020)

(Presentata il 13 luglio 1978)

ROMEI. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O M E I . Onorevole Presidente, onorevole sottosegretario, onorevoli colleghi, come vi è noto i due piani tessili per la Calabria, approvati dalle competenti autorità governative nel 1971 e nel 1974, non sono stati attuati. Essi occupano oggi una buona parte dell'immenso cimitero delle speranze calabresi. Insieme al collega Smurra abbiamo promosso questo ennesimo dibattito su questa grave piaga sociale nella consapevolezza delle difficoltà economiche che non hanno consentito di realizzare nei tempi preventivati gli impegni politicamente assunti, ma anche nella piena coscienza del diritto della gente ad avere il lavoro promesso.

Siamo convinti che la crisi che il settore tessile ha attraversato non sia stata una ragione sufficiente per abbandonare rassegnati al loro destino programmi di investimento nei quali erano e sono riposte le speranze di decine di migliaia di lavoratori.

La scelta dell'industria tessile per la Calabria fu fatta a suo tempo nella considerazione delle caratteristiche proprie del suo territorio e della sua popolazione nonchè nell'intenzione di utilizzare le necessarie agevolazioni sul costo del lavoro e sugli investimenti fissi per determinare un trasferimento di tecnologie dal Nord al Sud. Tali ragioni conservano piena validità.

Siamo convinti che la principale causa dell'insuccesso sin qui registrato risieda nelle carenze manageriali, finanziarie e di mercato del gruppo tessile che avrebbe dovuto attuare i due piani. Anche per questo diciamo che la scelta tessile per la Calabria rimane valida.

Mi sia consentito, per dimostrare questo assunto e non certo per imbastire un processo al passato, di ricapitolare brevemente l'intera vicenda. Incoraggiata dai positivi risultati del primo impianto di testurizzazione del filo di poliestere, realizzato nel 1968-69 a Castrovillari insieme al gruppo « Andreae », la Rodiathoce presentò nel 1970, per i previsti pareri di conformità, un piano di nuovi insediamenti di industrie tessili in Calabria ad integrazione verticale che prevedeva: un secondo impianto di testurizzazione, un calzificio, una confezione femminile, una maglieria circolare, una tessitura per abbigliamento femminile, una tintoria. Gli investimenti fissi preventivati erano di diverse decine di miliardi, i posti di lavoro alcune migliaia.

Il piano non ricevette il prescritto parere di conformità; lo ebbe però nell'anno successivo, quando fu ripresentato tale e quale

dal socio di Rodiathoce, il gruppo « Andreae » appunto.

La verità sulla consistenza finanziaria di quest'ultimo gruppo l'ha rivelata il suo vice presidente signor Balestrieri in una intervista ad un quotidiano nella quale si legge tra l'altro che, non avendo « Andreae » le coperture sufficienti alle garanzie accessorie degli istituti speciali di mediocredito per ottenere i finanziamenti, Montedison diede le garanzie sufficienti per l'ottenimento dei primi finanziamenti. Risulta in verità che si trattò di una fidejussione di otto miliardi di lire concessa da Montedison, oltre una partecipazione azionaria alla società del secondo testurizzo, l'« Andreae » - Calabria.

Si ottennero così circa 24 miliardi di finanziamento ICIPU, più 12 miliardi da parte di tre istituti di credito: Banca nazionale del lavoro, Banco di Napoli, Banco di Roma.

Mi chiedo: come mai il piano Rodiathoce, non approvato nel 1970, ricevette frettolosamente nell'anno successivo il parere di conformità, nonostante la inconsistenza finanziaria del gruppo (la testimonianza è del suo vice presidente) che lo aveva ripresentato? Si risponde che nel frattempo erano intervenuti i moti di Reggio Calabria. Ma era questa una buona ragione per non ricercare più solide coperture finanziarie e di mercato?

Mi è stato detto che il costo di costruzione degli immobili, realizzati fra il 1973 ed il 1974, sia stato di circa 250.000 lire al metro quadro: un'esagerazione, signor Presidente!

Nel 1974 ricevette il parere di conformità il secondo piano tessile Calabria: una filatura chimica per alimentare i due testurizzi, una tessitura per tendaggi e arredamento, un impianto per tappeti *tuffeted*, una tessitura per velluto, una filatura per fibre corte, una calzetteria uomo ed altri insediamenti: 125 miliardi di investimenti fissi, circa 10.000 posti di lavoro complessivamente, compreso cioè il primo piano tessile Calabria.

Un anno prima, fallita la società Faini di Cetraro, lo stesso gruppo « Andreae » aveva costituito insieme alla GEPI la società Tis Andreae Tirrena per un ulteriore impianto di testurizzazione da localizzarsi a Cetraro, in provincia di Cosenza. Prima ancora di avere acquisito la disponibilità del terreno su cui sarebbe dovuto sorgere lo stabilimento, il gruppo « Andreae » girò alla nuova società un'opzione su 75 macchine per testurizzo; la GEPI sborsò così un miliardo e 400 milioni di capitale pubblico per l'acquisto di dette macchine, mai utilizzate, oggi obsolete. Quando qualcuno andrà ad aprire gli armadi della predetta società finanziaria pubblica scoprirà anche l'esistenza di quest'ultimo scheletro.

Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, ecco molto sinteticamente la dolorosa vicenda dei due piani tessili per la Calabria: essa suffraga l'affermazione iniziale secondo cui la loro mancata realizzazione non è soltanto da attribuirsi alle intervenute modificazioni del consumo, dei prezzi e delle tecnologie, interni ed esterni, ma soprattutto alle carenze finanziarie, manageriali e di *marketing* del gruppo « Andreae », cui i piani vennero affidati.

Questa inoppugnabile verità evidenzia le responsabilità delle coperture politiche che hanno prevalso sui dubbi degli esperti; la buona fede con cui certamente furono fornite non ne riduce purtroppo i deleteri effetti sociali.

Oggi i due impianti di testurizzazione di Castrovillari sono gestiti da Montefibre che ne minaccia la chiusura; il rimanente — ed è la parte più cospicua — è stato affidato alla GEPI che, per quanto ne sappiamo, ritiene non più realizzabili gli originari programmi. Del Calabria 2 più nessuno parla.

Non può finire così: alle attese suscitate nella gente non si può rispondere che, avendo sbagliato, resta soltanto da tornare alla cura degli oliveti ed alla pastorizia. Bisogna riprendere l'interrotta iniziativa, Montefibre non deve tirarsi da parte, altri gruppi debbono farsi avanti, il piano di ristrutturazione dell'intero settore tessile, in attuazione della 675, deve tener conto dei due programmi di insediamenti tessili in Calabria, nelle dimensioni produttive ed occupazionali a suo tempo preventivate. Lo deve fare anche a scapito dei livelli di occupazione del settore in altre regioni più sviluppate e più fortunate.

Si predispongano dunque le necessarie soluzioni finanziarie ed imprenditive: si trasferiscano le tecnologie più adeguate, si ri-

solvano i problemi gestionali e di economicità. È in gioco la credibilità dell'impegno meridionalistico delle forze politiche che compongono l'attuale maggioranza. Perciò chiediamo al Governo non generiche assicurazioni ma la concreta enunciazione di un programma di fattibilità.

Certo, su un piano più generale, l'esperienza vissuta non è parca di insegnamenti. La constatazione che il contributo a fondo perduto ed il mutuo agevolato possono costituire il solo fine delle scelte di investimento nel Sud pone il quesito se nella futura revisione dei criteri che guidano gli incentivi non sia opportuno insistere, anzichè sui contributi a fondo perduto in conto capitale, sulla agevolazione del *leasing*, del capitale d'esercizio e sui premi all'occupazione. Questo per far sì che chi investe lo faccia pensando alla produzione ed al mercato e non soltanto alla privatizzazione del denaro pubblico.

Su queste linee bisognerà intraprendere il perfezionamento delle incentivazioni allo sviluppo economico del Sud, senza ulteriori perdite di tempo, senza più cullarci nell'illusione che basti una buona legge a far fiorire nel Meridione una nuova società industriale.

Non potevo, onorevole Presidente, esimermi dall'accennare, sia pure incidentalmente, anche a questo più generale aspetto dell'impegno meridionalistico: ciò nulla toglie, tuttavia, alla drammatica attualità delle richieste relative all'attuazione dei due piani tessili per la Calabria, nei termini che ho esposto.

Non io, ma tre milioni di calabresi si aspettano che il rappresentante del Governo possa fornire, in questa sede, rassicuranti informazioni.

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza e alle due interrogazioni.

S I N E S I O , *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, sull'intera questione dell'« Andreae » il Governo, ed in particolare il Ministero del bilancio, ha ripetutamente riferito al Parlamento in occasione della discussione di numerosi strumenti del sindacato ispettivo (interpellanza dell'onorevole Frasca 2/00029 discussa l'11 marzo 1977; interpellanze dell'onorevole Mancini 2/00078 e 2/00328; interrogazioni dell'onorevole Mancini 3/01134, onorevole Milani 3/00517, onorevole Monteleone 3/01661, onorevole Frasca 3/01709 discusse il 10 aprile 1978 alla Camera dei deputati, resoconto n. 263).

Questa risposta, quindi, si limiterà a fornire un quadro dell'attuale situazione e delle prospettive più immediate a partire dalla decisione del CIPI di far intervenire la GEPI per l'attuazione degli impegni occupazionali previsti dal programma Andreae 1, quando, a seguito della crisi dirigenziale Montedison e del ritiro delle sue fidejussioni, è venuto meno quel soggetto imprenditoriale privato.

A seguito di tale decisione e su precise direttive governative, date conseguentemente agli impegni assunti negli incontri con le forze sociali, il consiglio di amministrazione della GEPI ha deliberato uno stanziamento globale di 47 miliardi e 88 milioni a fronte di un piano di intervento che prevede un'occupazione di 1.500-1.600 unità contro le 650 in carico alle cinque società ex Andreae nelle quali la GEPI è intervenuta (tre società a Castrovillari e due a Reggio Calabria).

Più dettagliatamente il piano GEPI prevede: *a*) la destinazione di due dei cinque stabilimenti esistenti a lavorazioni tessili. La disponibilità delle strutture produttive ha consentito di avviare 490 posti di lavoro: 140 presso la Pandosia, società per azioni di Castrovillari (ex Dana Maglie), 350 presso la Temesa, società per azioni di Reggio Calabria (ex Calzificio calabrese di cui ha parlato poco fa il senatore Romei); *b*) la destinazione dello stabilimento della Dana confezioni a Reggio Calabria ad una iniziativa nel settore parafarmaceutico, che consentirà di assorbire i rimanenti 140 dipendenti in forza alla Temesa, oggi in cassa integrazione guadagni. L'iniziativa è stata approvata nel settembre 1978 dal consiglio d'amministrazione GEPI; *c*) la destinazione dello stabilimento della Tessitura di Calabria di Castrovillari ad una iniziativa nel campo tessile che dovrà occupare circa 200 unità da as-

sumere *ex novo* in due fasi successive. L'iniziativa sarà sottoposta al consiglio di amministrazione il corrente mese (dirò che il motivo è determinato dal fatto che la legge di finanziamento o di rifinanziamento per una parte del programma non è stata approvata da parte del Parlamento e dunque ogni iniziativa da parte della GEPI è venuta a fermarsi); *d*) per l'utilizzo dell'ultimo stabilimento disponibile — Industria calabrese tintoria, appretto e finissaggio a Castrovillari — non vi sono ancora progetti definiti da poter sottoporre all'attenzione del consiglio di amministrazione della GEPI.

Pertanto, entro la fine del corrente mese, nell'ambito del sopra descritto piano GEPI, il consiglio di amministrazione avrà varato quattro iniziative con un assorbimento di 830 persone contro un impegno di 1500-1600 di cui abbiamo parlato prima. Per completare il suddetto impegno occupazionale di ulteriori 670-770 unità, la GEPI ha individuato due settori produttivi traenti rispettivamente nella componentistica e arredauto e nel materiale elettrico per costruzioni civili ed industriali. Al momento sono in stato di avanzato studio cinque iniziative.

Si è individuata nel settore agricolo-alimentare un'opportunità di stimolo per gli imprenditori locali che, con scarsi risultati occupazionali nel breve periodo, potrà invece, nel lungo periodo, essere un importante elemento per risolvere anche problemi occupazionali. Al momento è stata avviata una iniziativa in campo agricolo-alimentare con la Survel, società per azioni di Mongrassano (Cosenza), con un'occupazione di circa 30 addetti; c'è poi un'iniziativa sperimentale che dovrebbe servire da volano per sviluppare una serie di iniziative di natura locale e per stimolare anche l'imprenditorialità locale che è necessaria in zone come quelle del Meridione dove purtroppo si spera e si aspetta sempre che le imprese dello Stato o ciò che dipende dallo Stato vengano a poter lenire le sofferenze che il Meridione d'Italia ha patito, problemi che non si sono potuti risolvere nei cento anni di storia patria dall'unità d'Italia.

Va infine ricordato che l'attuale proprietà della società « Lini e lane » ha richiesto una partecipazione GEPI per l'attuazione di un piano di ristrutturazione, per il quale aveva a suo tempo ottenuto un decreto di finanziamento agevolato ai sensi della legge n. 464 per l'importo di un miliardo e seicento milioni; la GEPI ha già effettuato una verifica tecnica agli impianti e sta studiando l'eventuale possibilità di intervento. Naturalmente anche queste visite tecniche hanno bisogno di tempi tecnici perchè si tratta di impiegare quei pochi soldini che sono rimasti fuori dal piano triennale che fra qualche giorno sarà lo strumento politico delle due Camere.

Il programma Marlane prevede un aumento della produzione da 1,5 a 2,6 milioni di metri all'anno di tessuto di lana, con un sostanziale mantenimento degli attuali livelli occupazionali.

Circa i due impianti di testurizzazione di Castrovillari, di cui ha parlato il senatore Romei, l'attuale proprietà è stata invitata a rivedere la sua posizione nell'ambito del progetto di ristrutturazione che dovrà accompagnare la fusione SNIA-Montefibre.

Resta, in ogni caso, fermo l'impegno del Governo a mantenere i livelli occupazionali oggi esistenti nelle due unità mediante l'attivazione di iniziative sostitutive, anche in campo extra-tessile, promosse da imprese pubbliche in proprio o con la partecipazione di soci privati.

R O M E I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O M E I . Il fatto che l'onorevole Sottosegretario abbia ricordato precedenti interrogazioni non è senza significato: sta a dimostrare da quanto dura questa dolorosa vicenda e che alle risposte via via fornite non hanno fatto seguito poi i fatti attesi. Oggi il Sottosegretario ha enunciato programmi che mi auguro siano rapidamente realizzati per non trovarci qui, ancora una volta, fra alcuni mesi o fra un anno, a discutere degli stessi problemi. Debbo incidentalmente osservare che i 490 occupati assicurati dalla GEPI era-

no persone che già avevano un lavoro, ed è stato un fatto positivo aver evitato per loro il licenziamento. Il discorso riguarda l'attuazione delle promesse prospettive di lavoro. Ripeto, nei due piani Calabria, erano previsti oltre 10.000 posti di lavoro, adesso si parla di 1.500-1.600: un po' troppo poco rispetto alle attese che furono a suo tempo suscitate.

Concordo con quanto ha detto il Sottosegretario circa il discorso del finanziamento della GEPI e la causa di ritardo che la lentezza delle decisioni al riguardo ha rappresentato. A questo proposito mi ero fatto promotore di una interrogazione, alla quale ha risposto il Sottosegretario, proprio con l'intenzione di sollecitare il Parlamento a dotare la GEPI dei capitali occorrenti; perchè non si può chiedere l'intervento di questa finanziaria pubblica e poi negare ad essa i capitali che occorrono. Debbo tuttavia rilevare a questo riguardo, che i tempi tecnici si potrebbero accorciare. La « Lini e lane » è entrata in crisi oltre un anno fa: mi pare che in un anno di verifiche tecniche se ne possano fare a sufficienza.

Detto questo, onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, prendo atto di quanto ha dichiarato il Governo. Non posso dichiararmi pienamente soddisfatto e desidero insistere, facendo presente la drammaticità di una situazione socialmente esplosiva, del resto ben nota a tutti.

P R E S I D E N T E . Segue un'interpellanza del senatore Ferralasco. Se ne dia lettura.

V I G N O L O , *segretario*:

FERRALASCO. — *Ai Ministri del tesoro e del turismo e dello spettacolo ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere se risponde a verità che i fondi di rotazione per il turismo della Regione sarda, gestiti dalla Banca nazionale del lavoro in base a convenzione stipulata con la Regione stessa, vengono erogati con volute lentezze, tali da ritardare, e talvolta da non permettere di raggiungere, le finalità cui essi sono stati destinati.

In particolare, si desidera sapere se corrisponde a verità che la Banca nazionale del lavoro:

1) non si atterrebbe al disposto dell'articolo 3 della convenzione, che impone alla Banca stessa di procedere immediatamente all'istruttoria finanziaria della pratica;

2) non ottempererebbe al preciso obbligo da essa assunto in base al primo comma dell'articolo 5 della suddetta convenzione, che testualmente recita: « nelle more della emissione del decreto di concessione l'Istituto darà inizio alla procedura necessaria al perfezionamento dei relativi atti, al fine di poter pervenire alla stipulazione del contratto di mutuo anche prima dell'emissione del decreto regionale di concessione »;

3) raramente assolverebbe all'obbligo di trasmettere puntualmente alla Regione sarda i dati relativi alla situazione delle pratiche in corso, come sancito dal secondo comma del predetto articolo 5 della convenzione;

4) inserirebbe nel « capitolato a stampa » allegato ai contratti di mutuo una clausola in base alla quale sarebbe autorizzata a trattenere i fondi da erogare agli operatori allorquando questi ultimi abbiano, con lo stesso Istituto, situazioni debitorie di natura diversa da quelle del finanziamento finalizzato;

5) raggrupperebbe normalmente diversi sopralluoghi in un'unica missione tecnica, pur avendo riconosciuto per ciascuna pratica un distinto rimborso percentuale sia dal mutuatario che dalla Regione.

In caso affermativo, si chiede di conoscere quali provvedimenti si vogliano adottare per evitare un tale comportamento, che rischia di vanificare in gran parte la politica di incremento del turismo in Sardegna.

(2 - 00186)

(Presentata l'11 aprile 1978)

F E R R A L A S C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* F E R R A L A S C O . Sarò molto rapido, signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi. La ragione di questa mia

interpellanza, che del resto si illustra da sè, tanto è circostanziata, nasce dalle lamentele che mi sono pervenute sia da parte di operatori economici nel campo turistico in Sardegna sia da parte di ambienti stessi della Regione sarda, regione che viene accusata, come del resto capita un po' a tutte le regioni, soprattutto a quelle meridionali, di avere ancora in cassa notevoli somme di residui passivi accumulate per la lentezza con la quale vengano effettuate le spese da parte della regione stessa. Nel caso specifico la Regione sarda molto spesso non ha alcuna colpa delle lentezze che si verificano nel campo turistico per l'erogazione di fondi della regione stessa, gestiti dalla Banca nazionale del lavoro. Noi tutti sappiamo — non è il caso di dilungarsi molto su ciò — come la lievitazione attuale dei prezzi possa comportare ad un certo punto, addirittura, la non economicità dell'affare prospettato e del progetto che si era presentato e che era stato finalizzato, appunto, dai diversi operatori economici, nel campo turistico.

Come agisce la Banca nazionale del lavoro non è il caso di illustrarlo, per lo meno da quanto risulta a me (spero che non corrisponda al vero) e agli operatori economici turistici che operano in Sardegna: il modo di operare della Banca nazionale del lavoro è descritto in alcuni punti circostanziati che ho esposto al Ministero perchè vengano presi gli adeguati provvedimenti, naturalmente dopo gli opportuni accertamenti. Vi è una lentezza nell'istruire le pratiche, vi è il non rispetto di una clausola ben precisa che faceva parte della convenzione fra Banca nazionale del lavoro e regione autonoma della Sardegna, secondo la quale sarebbe bastata la lettera di intenti (usiamo questo termine ormai abusato), cioè in pratica una lettera di impegno dell'assessorato al turismo, perchè la Banca stessa arrivasse addirittura alla stipulazione del contratto, nelle more della emissione del decreto che deve seguire il suo *iter* burocratico. Ma a parte ciò, che potrebbe anche non richiedersi, si arriva all'assurdo che quando il decreto viene emesso, le pratiche — almeno così viene denunciato — sono ancora in alto mare per quanto riguarda la fase istruttoria, compromettendo quindi la possibilità stessa di stipulare il contratto.

Appare inoltre particolarmente grave quanto ho indicato nel punto 4), in cui si lamenta che nel capitolato a stampa, allegato ai contratti di mutuo tra l'operatore e la banca stessa, viene inclusa una clausola secondo la quale la banca si arroga il diritto di trattenere le somme da erogare quando esistano eventuali debiti che l'operatore avesse per altra ragione contratto con la banca stessa. In questo modo, si crea un precedente assolutamente inammissibile, per cui fondi altrui, destinati ad un certo scopo, vengono trattenuti per far fronte a pregresse situazioni debitorie che niente hanno a che fare con la situazione in cui ci si trova per la stipulazione del mutuo stesso.

Mi sembra che non ci sia altro da aggiungere: l'interpellanza è chiaramente circostanziata e articolata in punti precisi. Mi auguro che la risposta del Sottosegretario sia talmente esauriente da dimostrare la infondatezza delle mie accuse — tali in effetti sono — anche se dubito che possa essere così: in ogni modo me lo auguro.

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

M A Z Z A R R I N O , *sottosegretario di Stato per il tesoro.* L'onorevole interpellante ha chiesto di conoscere se risponde a verità che i fondi di rotazione per il turismo della Regione sarda, gestiti dalla Banca nazionale del lavoro, in base ad una convenzione stipulata con la regione stessa, vengono erogati con lentezza tale da ritardare e, talvolta, da impedire il raggiungimento delle finalità cui essi sono stati destinati.

Si deve precisare che gli elementi di risposta che mi accingo ad illustrare sono quelli forniti dalla Banca d'Italia (che ha vigilanza anche sull'attività della Banca nazionale del lavoro) e dal Ministero del turismo e dello spettacolo.

Si riferisce preliminarmente che la sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico della Banca nazionale del lavoro, in esecuzione dell'articolo 3 della convenzione stipulata con la regione autonoma della Sardegna per la concessione di mu-

tui a valere sul fondo di rotazione per il turismo della stessa regione, ha — secondo le notizie della Banca d'Italia — sempre proceduto tempestivamente all'avvio dell'istruttoria tecnico-finanziaria delle richieste di mutuo avanzatele, demandando alle filiali della banca stessa, competenti per zona, l'espletamento di tali istruttorie, al fine di pervenire sollecitamente alla relativa conclusione.

La stessa sezione ha peraltro escluso ritardi od omissioni, di cui possa essere considerata responsabile, nelle fasi della concessione e dell'erogazione dei mutui.

In particolare, per quanto attiene alle concessioni di finanziamenti, l'istituto non ravvisa di essere tenuto, ai sensi dell'articolo 5 della convenzione, alla stipula dei contratti di mutuo prima dell'emissione da parte della Regione sarda dei relativi decreti di concessione.

Pertanto, il perfezionamento degli atti occorrenti alla stipula dei contratti resta necessariamente subordinato all'emissione dei predetti provvedimenti regionali, in quanto dagli stessi è possibile desumere condizioni e modalità delle operazioni (importo del mutuo, grado dell'ipoteca, eccetera).

Per quanto concerne poi l'erogazione dei mutui, la sezione è in grado di provvedervi solo sulla base dell'esito della relativa istruttoria legale, la cui conclusione è in stretta connessione con la rapidità con la quale i richiedenti producono la documentazione richiesta.

A parte le considerazioni suesposte, non risulta che la regione autonoma della Sardegna abbia eccepito ritardi od omissioni della sezione in discorso, con riguardo alla trasmissione, prevista dalla richiamata convenzione, di dati relativi alla situazione delle pratiche in corso.

In merito all'apposita clausola che sarebbe contemplata nel capitolato a stampa, allegato al contratto di mutuo, per consentire alla sezione di interrompere l'erogazione dei fondi nei riguardi di operatori che abbiano debiti verso l'istituto medesimo, si fa presente che il suo inserimento è rituale per atti della specie e non può non riferirsi che ad eventuali situazioni debitorie nascenti dallo stesso contratto.

Da ultimo si precisa che la suddetta sezione non ha mai raggruppato più operazioni ai fini dell'effettuazione degli accertamenti tecnici. Grazie, signor Presidente.

F E R R A L A S C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* F E R R A L A S C O . Mi dichiaro parzialmente soddisfatto, signor Presidente, e specifico. Per quello che riguarda l'ultimo punto esposto, cioè che la Banca precisa di non aver mai fatto quelle operazioni di sopralluogo raggruppandole, non ho niente in contrario ad accettare per buona questa affermazione e me ne compiaccio; così come non ho niente in contrario ad accettare per buono, salvo verifica, il fatto che l'eventuale trattenuta sulle somme da erogarsi sia sempre per questioni concernenti il contratto medesimo; non ho niente da eccepire e mi auguro che sia stato un errore di coloro che mi hanno informato a tale riguardo. Però vi sono due cose che mi lasciano insoddisfatto. La prima è quando si dice che si assegna alle filiali la parte istruttoria: è logico che, non potendo la sezione centrale provvedere alla parte istruttoria, devono necessariamente occuparsene le filiali, ma pare che sia proprio a livello di queste filiali che si determinano quelle remore e quei ritardi che ho denunciato poco fa. La seconda è quella che riguarda la convenzione stipulata con la regione. Se le notizie sono esatte, la convenzione stessa recita testualmente in questo modo: « Nelle more dell'emissione del decreto di concessione l'Istituto darà inizio alla procedura necessaria al perfezionamento dei relativi atti, al fine di poter pervenire alla stipulazione del contratto di mutuo anche prima dell'emissione del decreto regionale di concessione ». Questa è una convenzione, salvo prova contraria, firmata tra la Banca nazionale del lavoro e la regione autonoma della Sardegna. Di conseguenza quando si stipula un atto non vedo perchè ci si possa poi lamentare per essere tenuti ad osservarlo. Se l'ha firmato, la Banca è tenuto ad osservarlo.

Un'ultima osservazione: sì, è probabile che la Regione sarda, attraverso i suoi organi ufficiali di giunta, non sia mai intervenuta per lamentarsi, però da parte di consiglieri regionali, in altre epoche di opposizione — oggi si parla di intesa generale — queste lamentele sono state prospettate più volte al consiglio regionale. Se poi la giunta non ha ritenuto di doverne interessare immediatamente la Banca questa rimane una omissione da parte della giunta, rimanendo indubbio che parecchi consiglieri regionali sardi hanno espresso pubblicamente le loro perplessità sul modo di agire della Banca nazionale del lavoro in questo settore.

Ripeto quindi di essere parzialmente soddisfatto: do per buone le cose acquisite e mi compiaccio che sia così. Sulle altre rimangono i dubbi che ho esposto. Grazie.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Anderlini. Se ne dia lettura.

V I G N O L O , *segretario*:

ANDERLINI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza del fatto che una recente sentenza della Corte d'appello, confermando precedenti decisioni giudiziarie, ha stabilito che l'Enel deve alla società « Terni » un indennizzo di 125 miliardi di lire e se non ritengano opportuno intervenire presso gli enti pubblici sottoposti alla loro sorveglianza (Enel ed IRI) affinchè essi — a somiglianza di quanto avrebbero fatto certamene società private — trovino il modo di concludere il più rapidamente possibile una vertenza che si è fin troppo prolungata di fronte all'autorità giudiziaria;

b) se non si ritenga opportuno che i 125 miliardi siano destinati dall'IRI alla società « Terni » per investimenti da fare nei settori più propulsivi e capaci di assicurare alti livelli di reddito e di occupazione, tenendo conto del fatto:

che la predetta cifra costituisce solo parzialmente l'equivalente di quel settore elettrico della « Terni » nel quale la società aveva fatto grandi investimenti e che fu trasferito all'Enel dalla legge di nazionalizzazione;

che, pertanto, appare corretto che i 125 miliardi siano di nuovo investiti dalla « Terni »;

che essi non possono essere trasferiti alla « Terni » nè sotto forma di prestito (come troppo spesso finora si è fatto), dato che i prestiti finiscono col gravare in maniera pesante sul bilancio delle società, nè sotto forma di aumento di capitale dato che la « Terni » ha diritto ad un aumento del capitale da prelevare dal fondo di dotazione dell'IRI, così come è stato fatto per altre società siderurgiche facenti capo all'IRI stesso.

(3 - 01027)

(Presentata il 19 luglio 1978)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S I N E S I O , *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* La sentenza della corte d'appello di Roma pubblicata in data 5 giugno 1978, cui si riferisce l'interrogazione, condanna l'Enel al versamento di un incremento di indennizzo in favore della Finsider s.p.a. per il trasferimento all'ente elettrico dei beni della ex società Terni, per l'importo di 97 miliardi circa, oltre interessi ex legge di nazionalizzazione e danni da ragguagliarsi alla differenza fra il tasso degli interessi previsti da tale legge e quello bancario.

Va inoltre precisato che la sentenza in questione non ha confermato « precedenti decisioni giudiziarie », ma ha riformato, in accoglimento dell'appello della Finsider, la sentenza 9 aprile-30 giugno 1976, con la quale il tribunale di Roma aveva considerato legittima la determinazione del consiglio di amministrazione dell'Enel di un indennizzo relativo ai beni ex Terni di lire 120 miliardi circa, oltre interessi ex legge di nazionalizzazione.

Tale importo, peraltro, diversamente da quanto ritiene l'interrogante, è stato già quasi integralmente corrisposto dall'Enel alla

Finsider, in rate semestrali e a titolo di acconto, con inizio sin dal 1965, in attuazione di una precedente delibera del consiglio di amministrazione dell'Enel (del 1965), cui l'ente ha dato attuazione, nonostante fosse stata impugnata dalla Finsider e dichiarata illegittima con sentenza della corte di cassazione dell'aprile 1969.

Il motivo del contendere, nel giudizio nel quale si è pronunziata la corte di appello di Roma, attiene al metodo estimativo adottato dall'ufficio tecnico erariale competente nel procedere alla stima dei beni ex Terni.

Tanto premesso, devo precisare che l'Enel è disponibile per trovare, come richiede l'interrogante, « il modo di concludere il più rapidamente possibile la vertenza che si è fin troppo prolungata di fronte all'autorità giudiziaria », anche se, in relazione alla scadenza dei termini di legge, ha già dovuto deliberare la proposizione del ricorso per cassazione avverso la sentenza.

A N D E R L I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N D E R L I N I . Prendo atto, signor Presidente, onorevoli colleghi, del fatto che il Sottosegretario per l'industria viene oggi a rappresentare esplicitamente in quest'Aula la volontà dell'Enel di arrivare ad un accordo con la « Terni » sulla spinosa questione degli indennizzi. Devo dire però che questa è una risposta che vale solo per una parte, e nemmeno la più importante, dell'interrogazione che avevo presentato. Non a caso, onorevole Sinesio, l'interrogazione è rivolta al Ministro dell'industria ma anche al Ministro delle partecipazioni statali.

Facciamo innanzitutto alcune osservazioni di carattere generale. È vero — e lei implicitamente lo ha ammesso — che questa è una penosa vicenda che si trascina da molti anni — lei ha detto dal 1965, quindi da 13 anni — tra due aziende pubbliche le quali sono ricorse in giudizio più volte a tutti i necessari livelli senza trovare la maniera di mettersi d'accordo tra loro, così come due aziende private certamente avrebbero fatto, proprio per evitare le lungaggini, le spese di giudizio e tutti gli altri inconvenienti che si verificano in situazioni di questo genere. I privati sono più abili degli enti pubblici nel trovare le vie della composizione di vertenze di questo genere. Dobbiamo purtroppo fare questa amara constatazione. Mi auguro che anche la Terni, o meglio la Finsider — qui è il punto — abbia altrettanta volontà quanta ne ha l'Enel perchè effettivamente a questa vicenda si ponga definitivamente la parola fine: parlo della vicenda relativa al pagamento da parte dell'Enel degli indennizzi per la nazionalizzazione della parte elettrica della Terni.

Passo, onorevole Sinesio, alla seconda e alla terza parte della mia interrogazione. La mia domanda, infatti, era la seguente: perchè avete dato gli indennizzi alla Finsider e non alla società Terni? Vuole che gliela dia io la risposta? La Terni, società per l'industria e l'elettricità, è nata, se non vado errato, nel 1884, è morta nel 1964 ed è rinata mezz'ora dopo con un titolo diverso: Società per l'industria. Nel frattempo la Finsider aveva incorporato la vecchia società Terni per l'industria e l'elettricità ed era diventata, la Finsider, titolare degli indennizzi della Terni. Con i miliardi che le sono stati versati dall'Enel per l'operazione di nazionalizzazione, la Finsider ha costruito altri stabilimenti o ha pagato altri debiti (mettiamola come volete). Tutti conosciamo la gravissima situazione che si è determinata in questo settore, venendo a colpire, onorevoli colleghi, in maniera gravissima il complesso siderurgico, elettrico, cementiero, meccanico della Terni.

Come è nata la Terni nella storia del nostro paese? Lei forse lo sa, onorevole Sinesio: è uscito recentemente un bel libro di un giovane storico che racconta proprio tutte le vicende di questa società. Nasce a Terni la siderurgia italiana per ragioni militari, nel centro d'Italia, lontano dal mare e dalle frontiere. C'era una vecchia ferriera pontificia in via di esaurimento. E nasce lì perchè c'era l'acqua della cascata delle Marmore, l'acqua a pressione che poi si trasformò in energia elettrica. E dal rapporto tra la produzione di energia elettrica e lo sviluppo della siderurgia ternana è nato questo

complesso, un enorme complesso regolatore dell'intero sistema elettrico nazionale. Quando si fece la nazionalizzazione — non ce lo dimentichiamo — la Terni fu l'unica società chiamata per nome e cognome nella legge di nazionalizzazione perchè, stando ai canoni generali che esentavano gli autoproduttori ed altre aziende, la Terni non doveva essere nazionalizzata. Lo fu (col mio consenso, con il mio voto favorevole: io ero allora deputato di Terni) perchè si disse: non facciamo nascere l'Enel anchilosato togliendogli questo grande volano regolatore dell'intero sistema elettrico nazionale. Però si disse anche: diamo alla Terni quello che le dobbiamo, cioè una fornitura di energia a basso costo e un tipo di indennizzo che non sia calcolato sulla quotazione in borsa degli ultimi due o tre anni delle azioni della società Terni ma che sia il corrispettivo della stima che si farà degli impianti elettrici che vengono trasferiti all'Enel. Tutta questa impalcatura che il Parlamento aveva correttamente organizzato in maniera da tener conto degli interessi generali e di quelli locali per non colpire a morte un'industria che da un secolo circa lavora in un certo posto e si è sviluppata in certe dimensioni, è stata mandata per aria dai signori della Finsider nel giro di 24 ore, facendo morire la Terni — società per l'industria e l'elettricità —, ricreando un'altra Terni e assorbendo nella Finsider gli indennizzi che l'Enel doveva alla prima società Terni.

E oggi si presentano dicendo che la Terni va male, che ha 20 o 30 miliardi di *deficit* annuo da colmare, che è una società ormai da ristrutturare, con i pericoli conseguenti per l'occupazione e per lo sviluppo di questo grosso centro industriale dell'Italia centrale, uno dei pochi vitali in quest'area che non è poi troppo lontana dalla capitale della Repubblica.

Onorevole Sinesio, la ringrazio perchè lei ha risposto alla prima parte della mia interrogazione, direi al punto *a*). Però non ha risposto affatto al punto *b*) che è quello decisivo, nè alla parte conclusiva dell'interrogazione. Di alcune di queste questioni sono venuto a conoscenza solo recentemente, onorevole Sinesio — lo debbo dire — perchè non è stato possibile strappare agli uomini responsabili della Finsider e della Terni i documenti necessari a provare quello che ho or ora detto in Aula. Solo recentemente si è aperto un qualche barlume. Ed ho potuto fare queste affermazioni in Aula perchè so di essere nel vero. Ma sono disposto anche ad accettare correzioni e smentite se dovessero venire.

Se le cose però stanno come ho affermato in quest'Aula, mi dispiace, onorevole Sinesio, ma non posso fermarmi qui. Debbo dire, signor Presidente, che la seconda parte della mia interrogazione, alla quale non è stata data risposta, la trasformo in interpellanza, che la prego di voler mettere all'ordine del giorno appena possibile.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Bausi e di altri senatori. Se ne dia lettura.

V I G N O L O , *segretario*:

BAUSI, ROSI, SANTI, PACINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere se non ritengono, ai sensi dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977, di dichiarare la natura internazionale della Mostra mercato dell'artigianato, che si svolge da vari decenni in Firenze, inserendola nel calendario delle manifestazioni per l'anno 1979, sotto la denominazione « Mostra mercato internazionale dell'artigianato ».

(3 - 01127)

(Presentata il 26 ottobre 1978)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S I N E S I O , *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* La Mostra-mercato dell'artigianato di Firenze è, già da molti anni, qualificata internazionale e, come tale, è stata sempre a buon diritto inserita nel calendario ufficiale fieristico dei rispettivi anni.

Anche per il 1979 la suddetta manifestazione è stata inserita nel calendario ufficiale delle mostre e fiere tra le iniziative di carattere internazionale ai sensi dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977, su parere favorevole della regione Toscana, con data di svolgimento 24 aprile-6 maggio 1979.

Devo tuttavia osservare che la manifestazione fiorentina è stata finora organizzata dall'ente autonomo « Mostra-mercato dell'artigianato » di Firenze, il quale, ai sensi del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito nella legge 21 ottobre 1978, n. 641, è stato soppresso e posto in liquidazione.

Poichè ai sensi dell'articolo 1 della suddetta legge n. 641 il comitato liquidatore dell'ente è tenuto ad assicurare la continuità delle prestazioni e dei servizi, precedentemente espletati, fino e non oltre il 31 marzo 1979, lo stesso non è più abilitato ad organizzare e gestire la manifestazione in questione, che cade in un periodo successivo.

Stante l'avvenuto trasferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di mostre e fiere, l'eventuale svolgimento della 43ª edizione della Mostra dell'artigianato di Firenze, ferma restando la qualifica di « internazionale » già riconosciuta, non potrà che formare oggetto di autonoma iniziativa della regione Toscana, competente per territorio.

B A U S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A U S I . Signor Presidente, signor Sottosegretario, la risposta, se mi consente, si trincera dietro la forma, perchè è nascondendosi sotto questo aspetto che il Sottosegretario ci dice che anche per l'anno 1979 è stato conferito il riconoscimento di « internazionale » alla Mostra-mercato dell'artigianato di Firenze. Ma nella risposta è stata dimenticata una realtà sostanziale il cui ricordo, confesso, ancora oggi è per me motivo di rammarico, non come senatore del collegio di Firenze, ma come senatore della Repubblica italiana; ricordo che si appunta su un provvedimento con il quale è stato dichiarato « inutile » e come tale soppresso un organismo che, proprio per le considerazioni che il Sottosegretario ha voluto amabilmente fare, dimostra di essere tuttora non soltanto vivo e vitale, ma direi necessario, rispondendo ad una esigenza di carattere nazionale e non di carattere locale.

Se mi è consentito integrare, dopo la risposta del Sottosegretario, l'interrogazione inizialmente presentata, la questione è da porre nei termini seguenti: è vero che esiste, ed il signor Sottosegretario ce lo ha confermato, questo riconoscimento di internazionalità della Mostra-mercato dell'artigianato, ma ormai è solo un'etichetta perchè il riconoscimento non è più relativo all'artigianato italiano, ma ad una iniziativa di carattere esclusivamente regionale. Questo è tanto vero che — e forse al Sottosegretario risulta — nella bozza del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che provvede a norma della legge n. 641, a mofica del decreto n. 616, a dare disposizioni per i fatti conseguenti alla soppressione dell'ente, è scritto così: « Il patrimonio del soppresso ente è trasferito alla regione Toscana, che provvederà, ai sensi dell'articolo 118 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, anche in accordo con le altre regioni, ad assicurare la continuità dell'attività dell'ente soppresso ».

Pertanto mentre con il decreto viene dichiarato che un ente a dimensione nazionale era inutile, con lo stesso decreto il Presidente del Consiglio riconosce che un organismo soltanto regionale non può soddisfare le esigenze che venivano soddisfatte dall'ente Mostra-mercato dell'artigianato e si invita, per la verità in modo aberrante dal punto di vista giuridico-amministrativo e costituzionale, la regione Toscana a mettersi d'accordo con le altre regioni.

In altri termini si tenta di dar vita ad una federazione volontaria di regioni, le quali, se credono, si potranno mettere d'accordo per fare una mostra dell'artigianato che solo in questo caso potrà avere sostanziale carattere internazionale.

Perciò, mentre ringrazio il Sottosegretario per la cortesia e per l'assicurazione che

dà che l'etichetta rimane, non posso che dichiararmi profondamente insoddisfatto per il fatto che dietro l'etichetta c'è il vuoto, perchè una realtà che esisteva non esiste più, senza che il Governo se ne preoccupi. In Europa avevamo due manifestazioni di grande rilievo per la promozione dell'artigianato: una era a Monaco di Baviera e una a Firenze. Dobbiamo prendere atto che dall'anno 1979 avremo soltanto una manifestazione europea, quella di Monaco di Baviera, perchè l'Italia ha rinunciato alla Mostra internazionale dell'artigianato, la cui sopravvivenza non è legata solo ad un'etichetta, ma ad un complesso che, dalle parole del Sottosegretario, mi sembra sia destinato a scomparire. Mi auguro che ciò non sia per sempre, perchè il Governo può ancora riflettere su quel provvedimento così inopportuno e improvvido che fu preso con l'inserimento, anche incostituzionale, nel decreto conseguente al 616, in sede di trasformazione in legge, della soppressione dell'ente Mostra dell'artigianato di Firenze.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Bonazzi e di altri senatori. Se ne dia lettura.

V I G N O L O , *segretario*:

BONAZZI, LUZZATO CARPI, TREU. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle finanze e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza:

che nel corso delle trattative, trasferite in sede ministeriale, per una nuova disciplina contrattuale, con particolare riferimento alla razionalizzazione del prezzo di fornitura del gas naturale per uso civile, l'ENI-SNAM ha chiesto alle associazioni rappresentanti gli enti locali e le aziende distributrici (ANCI-CISPEL-FNAMGAV e ANIG) un prezzo medio di fornitura di lire 80 al metro cubo, incompatibile con la determinazione di una tariffa finale all'utenza « concorrenziale » col gasolio ove si consideri la inevitabile aggiunta degli oneri di gestione e di quelli fiscali: eventuali aumenti del prezzo del metano all'origine graverebbero sull'uso domestico che costituisce solo l'ottava parte del metano destinato al consumo civile e ogni lira di aumento del prezzo di fornitura comporterebbe da 8 a 12 lire di aumento sulla tariffa all'utenza;

che a causa di tale meccanismo moltiplicatore anche lievi aumenti del prezzo del metano comporterebbero ingenti aumenti della tariffa per uso domestico e che di conseguenza si innescherebbe un processo di rivalutazione dell'incidenza del costo del gas agli effetti della scala mobile, con danno inflazionistico certamente superiore, in termini di utilità nazionale, al beneficio che deriverebbe alla SNAM dagli aumenti di prezzo;

che tale incompatibilità deriva, in particolare, dal fatto che il 7 febbraio 1977 è stata istituita una imposta di consumo di lire 30 al metro cubo sul metano da corrispondere soltanto sugli usi domestici e di riscaldamento di ambienti civili: detta imposta doveva assicurare una entrata allo Stato di 300 miliardi, mentre, di fatto, risultano reperiti poco più di 200 miliardi al lordo degli oneri di accertamento ed esazione; inoltre essa ha comportato un aumento della contingenza valutabile in non meno di 100 miliardi ed è in contraddizione con le indicazioni contenute nel programma energetico nazionale che destina la rendita metanifera allo sviluppo della ricerca sul territorio nazionale e all'approvvigionamento dall'estero di gas metano;

che l'ENI-SNAM motiva tale richiesta di aumento con la necessità di stabilire un rapporto di congruità con i prezzi del gas naturale a livello internazionale e per finanziare i programmi di ricerca in Italia e di approvvigionamento di tale combustibile dall'estero; l'ente stesso rifiuta inoltre di ripartire ulteriori disponibilità di gas naturale accertate per usi domestici e riscaldamento ambienti fino a quando le associazioni dianzi menzionate non accolgano le richieste di aumento di prezzo;

della situazione di insolvenza di importanti complessi industriali privati e a partecipazione statale nei confronti dell'ENI-SNAM per cui si rende opportuno informare il Parlamento sull'entità dei relativi importi e sulle concrete possibilità di recupero.

Ciò premesso, gli interroganti chiedono che sia verificata la validità di detta imposta di consumo sul metano, della quale non si rileva nessun caso analogo negli altri Paesi dell'area comunitaria europea, o quanto meno se sia il caso di ridurla notevolmente estendendola anche agli usi industriali, nonchè di conoscere gli intendimenti generali in materia.

(3 - 01129)

(Presentata il 7 novembre 1978)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S I N E S I O , *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Occorre premettere, per un corretto inquadramento formale del problema, che il prezzo medio di fornitura del metano da parte della SNAM alle aziende distributrici di gas a mezzo rete urbana, in base alla delibera del CIPE del 20 ottobre 1974, non fa parte dei prezzi amministrati dal CIP ma è sottoposto al regime della sorveglianza. Di conseguenza questo prezzo è regolato da accordi stipulati tra la SNAM e le organizzazioni che rappresentano le imprese distributrici (FNAMGAV, ANCI e ANIG), ove occorra, previa mediazione del Ministero dell'industria: poichè le parti in causa sono attualmente su posizioni notevolmente discordi, occorrerà, per concludere, l'intervento del Ministero.

Venendo al merito del problema, rilevo come ogni lira di aumento del prezzo di fornitura SNAM diventi nel prezzo finale lire 1,08. L'aumento dipende esclusivamente dalle perdite sulla rete ed è stabilito in base ai criteri del « metodo gas », mentre il prezzo di indifferenza del metano rispetto a quello del gasolio, tenendo anche conto dei rendimenti di utilizzazione, risulta pari a circa 160 lire al metro cubo. Rispetto agli altri combustibili destinati al settore domestico tale prezzo di indifferenza risulta progressivamente superiore se riferito a kerosene, GPL od elettricità.

Nel paniere di prodotti per il calcolo dell'indice della scala mobile si considera un consumo annuo di gas pari a 540 metri cubi con una incidenza dell'1,27 per cento sulla struttura della spesa base riferita al trimestre agosto-ottobre 1974.

Un incremento del prezzo del metano di 10 lire per metro cubo comporta un aumento della contingenza di 0,241 punti.

Il problema della limitata disponibilità di metano per usi domestici deve essere inquadrato tenendo conto della disponibilità complessiva di metano, della progressiva estensione della rete, dei diagrammi di prelievo che devono essere modulati in relazione ai fabbisogni di tutta la gamma degli utenti secondo le priorità stabilite dal CIPE.

Sottolineo però che, per garantire un razionale sviluppo della rete, il problema oggi più importante è costituito dalla mancanza di accordi tra le parti che stabiliscano prezzi e modalità di fornitura nonchè condizioni di prelievo.

Questo problema, da tempo in discussione, si trova ora in posizione di stallo come il resto della trattativa: malgrado ciò le vendite di metano per usi civili della SNAM sono aumentate del 5,5 per cento nel 1977 e del 9 per cento nel 1978 raggiungendo i 9,8 miliardi di metri cubi pari a circa il 35 per cento del totale del metano distribuito nel paese.

Per quanto riguarda l'imposta di consumo, rilevo che la sua abolizione, finalizzata alla riduzione del prezzo al consumo del gas naturale, disincentiverebbe il processo di razionalizzazione dei consumi e creerebbe profonde distorsioni dell'equilibrio della domanda di questo combustibile rispetto alle altre fonti energetiche concorrenziali.

Se anzichè abolire l'imposta si procedesse ad una sua notevole riduzione, estendendola quindi al gas naturale per usi industriali, si altererebbe il rapporto con l'olio combustibile destinato all'industria, che è praticamente esente da imposte.

Pertanto, o la riduzione dell'imposta equivarrebbe ad una sua eliminazione oppure, se mantenuta in misura adeguata per lasciare invariato il gettito fiscale complessivo, creerebbe anche in questo settore dannosi squilibri concorrenziali fra il gas naturale e le varie fonti energetiche alternative.

Le situazioni di insolvenza relative a importanti complessi industriali riguardano prevalentemente il settore privato ed in particolare la Liquichimica Ferrandina del gruppo Liquigas (in arretrato con i pagamenti relativi alle forniture di circa 2 anni), il gruppo Pozzi-Ginori, sempre della Liquigas, in arretrato di oltre un anno, e le società del gruppo SIR, e cioè SIR, Rumianca e Sud Italia Resine, in arretrato di circa 10 mesi.

Ritenendo inutile soffermarmi sulle ragioni ben note di tali ritardi, faccio presente che le possibilità di effettivo recupero dei crediti dipendono anche dall'esito delle iniziative e dei provvedimenti predisposti dal Governo per il risanamento delle aziende di grandi dimensioni che versano in situazione di insolvenza.

Il problema dei crediti della SNAM non è assolutamente correlato ai criteri di determinazione del prezzo del metano per usi civili, che è fissato in maniera del tutto indipendente.

B O N A Z Z I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O N A Z Z I . Onorevole Presidente, devo dichiarare che in complesso la risposta del Sottosegretario non può trovarmi soddisfatto: chiedevo, insieme agli onorevoli colleghi che hanno sottoscritto con me l'interrogazione, di conoscere quali iniziative in concreto il Governo intendesse prendere per uscire dalla situazione di stallo che lo stesso Sottosegretario ha richiamato, situazione di stallo che si ripercuote negativamente sulla vita del paese, soprattutto su alcuni settori, poichè impedisce la normale espansione, secondo i programmi, dell'uso civile del gas metano.

Si è giunti, per questo tipo di combustibile, ad un prezzo che, per gli usi di riscaldamento, registra una quasi parità (in qualche area del paese lo supera già) rispetto al prezzo del gasolio; tanto che se è teoricamente vera l'affermazione del Sottosegretario che l'aumento di una lira del costo del metano al distributore corrisponde ad un aumento dell'1,08 all'utente, in pratica non lo è, perchè tale aumento non può essere trasferito sul metano per uso di riscaldamento in quanto farebbe perdere a questo combustibile la parità di costo rispetto al gasolio; quindi l'aumento può essere riversato esclusivamente sul metano per usi domestici, che è una parte tanto modesta degli usi civili da determinare un rapporto da una lira del costo del metano fornito alle aziende distributrici, a dieci lire all'utente.

È rispetto a questa situazione di stallo che noi chiedevamo al Governo di dirci il tipo di intervento che intende fare. Il Sottosegretario ci ha preannunciato che un intervento ci si accinge a farlo. Noi lo sollecitiamo e diciamo che è già in ritardo rispetto alla esigenza di risolvere la controversia. D'altra parte, essa non potrà essere risolta se non con una determinazione che investa anche l'imposta di consumo che è stata introdotta sul metano per uso civile. Questa è, assieme alle indicazioni che riguardano le esposizioni dell'ENI nei confronti di grandi aziende, la parte più insoddisfacente della risposta.

Infatti, se vengono soddisfatte le richieste dell'ENI-SNAM, questo non può essere fatto se non diminuendo l'imposta di consumo, oppure rendendo non più equivalente il costo del metano rispetto al costo del gasolio; d'altra parte l'imposta di consumo — e mi dispiace che il Sottosegretario non abbia risposto a questa parte dell'interrogazione in cui si chiedevano i dati — ha dato un rendimento molto inferiore alle previsioni; la sua applicazione ha determinato sperequazioni perchè l'esenzione degli usi industriali ha consentito la non applicazione della tassa anche a quegli usi che sono domestici ma sono connessi ad attività industriali; ha determinato un aumento consistente dell'indennità di contingenza frustrando così il fine principale dell'introduzione di questa tassa che era anche quello di alleggerire i costi delle imprese; perchè, come ricordiamo, questa tassa venne introdotta per finanziare la fiscalizzazione degli oneri sociali. Dai miei dati risulta che non è vero che una estensione di un importo minimo della tas-

sa agli usi industriali renderebbe non concorrenziale l'uso del metano per questo comparto di attività; anzi le aziende industriali che, per usi non tecnologici, utilizzano il metano godono di una rendita particolare che le pone in condizioni di privilegio. Ma si potrebbero studiare altre soluzioni sostitutive, considerato il relativamente modesto gettito di questa imposta, che, tra l'altro, è applicata solo da noi in tutta Europa, all'infuori di una piccola imposta di consumo in Olanda. Con essa per di più si è ripristinato un tipo di imposta che con la riforma tributaria era stato soppresso.

Presidenza del vice presidente CATELLANI

(*Segue* BONAZZI). Anche alla richiesta di sapere quali siano le esposizioni dell'ENI-SNAM per crediti nei confronti delle grandi aziende si è risposto con dati che ritengo insufficienti: il Sottosegretario si è limitato ad indicare le aziende, non l'importo da loro dovuto. D'altra parte, pur riconoscendo che può essere anche giustificato che questi crediti restino in sofferenza, è necessario sapere di che entità sono perchè in sostanza si tratta anche per questa via, in modo non esplicito, di concessioni di finanziamenti che in definitiva vengono sostenuti dallo Stato e in qualche modo si ripercuotono anche sulla politica tariffaria dell'ENI.

Per questo, nel concludere questa mia motivazione, debbo preannunciare che mi riservo, insieme ai colleghi che hanno sottoscritto con me l'interrogazione, di prendere altre iniziative per ottenere i chiarimenti che oggi non abbiamo ottenuto.

PRESIDENTE. Ricordo che la Presidenza, ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento, ha riconosciuto carattere di urgenza all'interrogazione 3-01189 del senatore Signori relativa al disastro aereo di Punta Raisi. Pertanto si procederà ora allo svolgimento di tale interrogazione.

Se ne dia lettura.

VIGNOLO, *segretario*:

SIGNORI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Dinanzi al disastro aereo verificatosi all'aeroporto di Palermo, nel quale hanno perduto la vita oltre 100 persone, l'interrogante chiede di sapere:

quali sono state le cause del disastro e se risponde a verità che l'aeroporto di Palermo non dispone di mezzi per il soccorso a mare;

se durante la fase di avvicinamento all'aeroporto del « DC-9 » dell'« Alitalia » sono state rispettate tutte le procedure previste per l'atterraggio, se la torre di controllo è in condizione di poter seguire tutte le operazioni necessarie ad esso e se detto aereo non è stato ostacolato nelle proprie manovre dall'altro velivolo dell'Aeronautica militare che aveva a bordo il Ministro della difesa e che ha preso terra pochi attimi prima che si verificasse il grave incidente;

a quale dei due aerei — dal momento che il « DC-9 » dell'« Alitalia » ha sorvolato la pista prima che avvenisse la tragedia — spettava la precedenza per l'atterraggio.

(3-01189)

(Presentata il 3 gennaio 1979)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ACCILI, *sottosegretario di Stato per i trasporti.* Sulla grave sciagura di Punta Raisi si è svolto ieri alla Camera dei deputati un ampio dibattito durante il quale il ministro Vittorino Colombo ha fornito un quadro esauriente di notizie, sia in ordine alla dinamica dell'incidente, sia sul delicato aspetto del soccorso a mare, sia sul problema del-

le strutture aeroportuali e quindi sull'impegno del Governo a completare quelle iniziative che tendono a garantire l'efficienza e la regolarità del servizio del trasporto aereo.

Il ministro Colombo non ha potuto, ovviamente, intrattenersi sulle cause della sciagura e sulle eventuali responsabilità, mancando ancora le conclusioni dell'inchiesta del magistrato e dell'inchiesta tecnico-formale della commissione ministeriale.

Su tale argomento non sempre la stampa — e oggi in particolare — ha riferito con assoluta obiettività, tant'è vero che alcuni giornali hanno attribuito al Ministro addirittura un giudizio di responsabilità dei piloti del DC-9, mai espresso.

Il ministro Colombo, invece, ha tenuto a precisare, sia nei colloqui con i dirigenti dell'ANPAC sia in tutte le altre occasioni pubbliche, che il giudizio di « agibilità » dell'aeroporto derivava da valutazioni di carattere tecnico, escludendo che si potesse parlare di aeroporto perfetto, e, nel contempo, forniva formali assicurazioni circa il suo intendimento di rendere immediatamente pubblica la relazione della commissione di inchiesta tecnico-formale ministeriale.

Infatti, per l'accertamento delle cause dell'incidente occorso all'aeromobile dell'Alitalia DC 9/I-DIKQ, precipitato in mare a circa tre miglia a nord dell'aeroporto di Palermo-Punta Raisi alle ore 0,38 del 23 dicembre 1978, dopo che era decollato dall'aeroporto di Fiumicino alle ore 23,52 del 22 dicembre 1978, per effettuare il volo straordinario AZ 4128 sulla tratta Roma-Palermo, oltre alle indagini condotte da parte dell'autorità giudiziaria, sono in corso due inchieste: una del Ministero dei trasporti, l'altra della società Alitalia.

La commissione di inchiesta tecnico-formale del Ministero dei trasporti, presieduta dal direttore generale dell'aviazione civile, è costituita da qualificati rappresentanti della direzione generale dell'aviazione civile, dell'aeronautica militare, del registro aeronautico italiano, nonchè da rappresentanti delle organizzazioni sindacali (ANPAC e FULAT) ed esperti esterni.

I lavori delle predette commissioni sono ancora in corso. Confermo, come già detto, l'intendimento del Ministro di rendere pubbliche le risultanze dell'inchiesta ministeriale, appena sarà stata consegnata la relazione finale.

Si può affermare che nella fase di avvicinamento all'aeroporto di Punta Raisi sono state sempre rispettate, da parte degli enti del controllo del traffico aereo, tutte le norme in vigore e le procedure previste.

Infatti, l'aeromobile AZ 4128, proveniente da Roma-Fiumicino e trasferito dall'ente di controllo regionale di Roma al controllo di avvicinamento di Palermo, quale numero uno in sequenza di avvicinamento, è stato autorizzato ad effettuare la procedura VOR/DME-2 per l'avvicinamento diretto alla pista in uso 21 e, alla prevista distanza dall'aeroporto, è stato istruito a collegarsi con il radar di Palermo. Il suddetto aeromobile è stato seguito ed assistito dal radar fino al momento dell'interruzione delle comunicazioni radio e scomparsa della traccia radar.

Si conferma pure che il complesso dei servizi di assistenza al volo, ubicati nei locali della torre di controllo dell'aeroporto di Palermo-Punta Raisi per controllare ed assistere gli aeromobili nelle fasi di partenza, avvicinamento ed atterraggio, sono idonei ad assolvere i compiti previsti, nell'ambito delle funzioni a ciascuno di essi assegnate e nel rispetto delle procedure in vigore.

Circa poi la ventilata ipotesi che il predetto aereo dell'Alitalia fosse stato ostacolato nelle manovre di atterraggio dall'altro velivolo dell'aeronautica militare che lo seguiva a distanza in volo per lo stesso aeroporto, si precisa che l'aeromobile DC9 « Argo 12 » della aeronautica militare, con a bordo il Ministro della difesa, contrariamente a quanto erroneamente affermato, non ha preso terra pochi attimi prima dell'aeromobile AZ 4128, bensì è atterrato alle ore 0,59 del 23 dicembre 1978, e cioè 21 minuti dopo l'incidente. L'aeromobile dell'Alitalia AZ 4128, peraltro, non è stato mai ostacolato in nessuna fase del volo dal velivolo « Argo 12 » dell'aeronautica militare in quanto, essendo decollato prima dello stesso «Argo 12»,

lo ha sempre preceduto durante il volo di trasferimento ed è stato autorizzato ad iniziare la discesa prima del velivolo militare al quale venivano assegnate di volta in volta, dagli enti di controllo, le quote lasciate libere dall'AZ 4128.

L'aeromobile dell'Alitalia, giunto nella zona di avvicinamento di Palermo, è stato inoltre autorizzato ad effettuare l'avvicinamento diretto, mentre il DC9 dell'aeronautica militare veniva indirizzato sulla verticale della radioassistenza VOR di Punta Raisi, al fine di mantenere la prescritta separazione prevista per successivi avvicinamenti.

La precedenza spettava al velivolo Alitalia in quanto esso precedeva il velivolo DC9 dell'aeronautica militare e tale precedenza è stata rispettata. Il velivolo dell'Alitalia AZ 4128 non ha sorvolato la pista prima dell'atterraggio in quanto, come già detto, era stato autorizzato ad effettuare la procedura di avvicinamento strumentale diretto, che non prevede il sorvolo dell'aeroporto.

Si aggiunge che tutte le comunicazioni terra-bordo-terra tra la torre di controllo, l'aeromobile incidentato ed il velivolo « Argo 12 » dell'aeronautica militare sono state registrate presso la stessa torre di controllo ed i relativi nastri sono stati sequestrati dall'autorità giudiziaria. Non è perciò il caso di esprimere a questo punto alcun giudizio, anche in relazione ad eventuali testimonianze rese, occorrendo aspettare le risultanze dell'indagine del magistrato, al quale spetta la parola decisiva.

Per quanto riguarda infine il servizio di soccorso a mare, si chiarisce che esso viene svolto, per tutti gli aeroporti prossimi alla costa, dalle capitanerie di porto della marina mercantile, che lo espletano con proprio personale e con propri mezzi, la cui dislocazione è subordinata all'esistenza di adeguati approdi.

Nel caso specifico dell'aeroporto di Palermo-Punta Raisi, il potenziale dei mezzi nautici prestabilito a svolgere detto servizio è costituito: da due motovedette costiere del tipo « Keith Nelson » da metri 12,56, dotate di zattere autogonfiabili da 60-65 posti ciascuna, dislocate nel porto di Palermo; da un battello veloce tipo « Boston Whaler » da metri 6,50 dotato di una zattera autogonfiabile da 25 posti, dislocato nel porticciolo di Terrasini, adiacente al sedime aeroportuale.

La dislocazione di tali mezzi è stata determinata dal fatto che i fondali del porticciolo di Terrasini consentivano e consentono soltanto l'approdo di mezzi leggeri.

Al momento dell'incidente, il battello dislocato a Terrasini, pur avendo un motore in avaria, era pronto per l'impiego, ma non è stato impiegato per le condizioni del mare, nè avrebbe potuto esserlo anche se avesse avuto i due motori funzionanti. Infatti tale tipo di battello è in grado di operare con mare fino a forza 3-3,5, mentre al momento dell'incidente il mare aveva raggiunto forza 4-5.

Non è vero, invece, che fossero in avaria le zattere, una delle quali fu trasbordata sul motopeschereccio Nettuno immediatamente requisito ed utilizzato dal delegato di spiaggia di quel porticciolo e che, partito da Terrasini alle ore 1, è giunto sul posto alle ore 1,40.

Anche dal porto di Palermo la motovedetta CP 2046 della capitaneria di porto partiva alle ore 1, ossia dopo 15 minuti dall'allarme, raggiungendo il luogo del sinistro alle ore 1,50.

Si può assicurare che sull'impiego dei predetti mezzi preposti al servizio di soccorso dell'aeroporto di Punta Raisi è già in corso un'inchiesta per accertare l'eventuale sussistenza di responsabilità in merito.

Come già ricordato, il porticciolo di Terrasini, pur idoneo all'attracco dei mezzi leggeri, non è al momento ancora pienamente valido per l'operatività delle motovedette.

Informo in proposito che la regione siciliana, ente competente per la costruzione di opere portuali a norma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica numero 878 del 3 luglio 1950, ha fatto conoscere attraverso il suo presidente che, con il programma di opere portuali, proposto il 17 novembre 1978 e definitivamente approvato con delibera della Giunta il 15 dicembre 1978, ha finanziato un congruo intervento per migliorare adeguatamente la situazione del porto di Terrasini. Indipendentemente da tali interventi, che investono anche i fondali

del porto, gli accordi raggiunti nel 1975 tra la regione Sicilia e la competente capitaneria di porto prevedono l'istituzione di un servizio decentrato di soccorso marittimo facente capo a tre punti di pronto intervento e precisamente: Terrasini, Punta Raisi e Sferracavallo, ove ubicare i mezzi marittimi.

Al riguardo fu redatto dalla regione stessa un progetto che, previ pareri favorevoli degli organi della marina mercantile e dell'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo, fu approvato nell'ottobre 1977 dalla direzione generale dell'aviazione civile.

La realizzazione delle opere è competenza della stessa regione Sicilia, concessionaria di tutti i lavori di costruzione dell'aeroporto di Palermo.

Quindi, in attesa del compimento di questo sistema organico, si fa ricorso ancora ai due approdi disponibili di Palermo e Terrasini. Intanto, è stato provveduto a potenziare il centro di soccorso di Terrasini assegnando ad esso un altro mezzo leggero.

S I G N O R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S I G N O R I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, la tragedia di Palermo ha commosso, e non poteva che essere così, l'opinione pubblica dell'intero nostro paese e ha richiamato su di sè l'attenzione dell'opinione pubblica stessa. A me sembra inesatto dire quanto ha affermato l'onorevole Accili e cioè che la risposta data ieri alla Camera dei deputati dal Ministro circa la tragedia è una risposta esauriente. Personalmente direi che, come la risposta dell'onorevole Accili di questa sera, è una risposta non certo esauriente, dal momento che lo stesso onorevole Accili nella propria esposizione ha dovuto dar luogo a una serie di ammissioni piene o a una serie di ammissioni parziali che ci portano alla conclusione che esauriente questa risposta non è.

Rimane comunque il fatto che la tragedia ha sollevato problemi e interrogativi inquietanti che, ripeto, la risposta dell'onorevole Sottosegretario non ha chiarito. Da questa constatazione scaturisce la mia insoddisfazione.

Devo ricordare che subito dopo l'incidente la televisione e la radio affermarono che l'aereo Alitalia aveva già sorvolato la pista di atterraggio. Perchè queste affermazioni se poi non corrispondono a verità? E perchè l'aereo civile non atterrò? Per esigenze di traffico o perchè doveva portarsi in una diversa procedura di atterraggio? L'interrogativo è inquietante ai fini di stabilire la verità dei fatti e le eventuali responsabilità. Mi auguro che la lettura della « scatola nera » faccia completa luce su questo aspetto della vicenda e che le registrazioni acquisite dall'autorità giudiziaria servano proprio a questo scopo.

Inoltre non risulta chiaro al sottoscritto se durante la fase di avvicinamento all'aeroporto del DC-9 Alitalia siano state rispettate tutte le procedure per l'atterraggio. Non sappiamo infatti se il personale addetto alla torre di controllo e alle altre apparecchiature a terra al momento della tragedia era in numero sufficiente e non troppo affaticato per le molte ore di lavoro e per le precarie condizioni ambientali dei locali in cui operava ed opera. Non sono state chiarite ancora le contraddizioni emerse dalle varie dichiarazioni rilasciate subito dopo il disastro. Si disse infatti, onorevole Sottosegretario e onorevoli colleghi, una volta che l'aereo militare seguiva quello civile di dieci minuti circa di volo, un'altra volta che lo seguiva di tre minuti di volo e altre volte che l'aereo militare precedeva quello civile. Qual è la verità? Si attende che questa verità ci venga detta in futuro perchè fino ad oggi non è emersa.

Per quanto riguarda i mezzi di soccorso a mare l'onorevole Sottosegretario è stato sufficientemente chiaro e sia pure attraverso un discorso, necessariamente da parte sua, tortuoso ha detto a proposito del battello che si trovava nel porticciolo di Terrasini che esso aveva un motore in avaria e comunque anche se non lo avesse avuto non poteva prendere il mare perchè questo aveva forza quattro o cinque e il battello

non era in grado di affrontare il mare in quelle condizioni.

Ancora, data la particolare posizione geografica dell'aeroporto di Punta Raisi non si capisce perchè l'aeroporto stesso non sia tuttora dotato di tutti i possibili e necessari impianti come ad esempio gli ILS. Non è stato poi smentito che il radar non era adatto al rilevamento della quota del velivolo tant'è che dallo stesso radar si è potuto solo dire che il DC-9 Alitalia era fuori sentiero di avvicinamento, ma non si è potuto precisare la quota dello stesso velivolo. Questo è un dato sconcertante, molto serio. Risulta chiaro così che se fossero esistiti tutti gli ausili possibili essi avrebbero consentito forse di rimediare anche agli eventuali ma non ancora dimostrati errori dei piloti.

La verità deve essere perseguita con ferma determinazione. E a questo scopo appare opportuno a nostro modo di vedere nominare una commissione parlamentare che svolga un'indagine conoscitiva sullo stato dell'aeroporto di Palermo in generale e sulle cause del grave incidente in particolare.

Onorevole Presidente, comunque a monte di questo grave incidente sta la carente struttura della direzione generale dell'aviazione civile che a circa 15 anni dal suo distacco dal Ministero della difesa per passare a quello dei trasporti è ancora carente di una organizzazione capace di agire autonomamente in considerazione delle sue specifiche funzioni che non possono essere esercitate nei rigidi schemi classici dell'amministrazione statale.

È necessario quindi che venga ridato impulso alla richiesta di costituire un organismo aziendale già previsto a suo tempo dall'onorevole Mariotti durante la sua permanenza al Ministero dei trasporti.

D'altra parte — e mi avvio alla conclusione — fin dall'aprile del 1978 presentai, unitamente ad altri colleghi di parte socialista, un disegno di legge che prevedeva la istituzione di una commissione d'inchiesta parlamentare sul servizio trasporti aerei, che fino ad oggi non ha iniziato il proprio *iter* parlamentare. Anche alla luce degli ultimi drammatici fatti è urgente, a nostro modo di vedere, che il Parlamento inizi la discussione dello stesso disegno di legge se vogliamo gettare le basi di un organico lavoro di ristrutturazione di tutto l'apparato dell'aviazione civile, tenuto fino ad oggi ai margini delle altre amministrazioni dello Stato dal momento che ci ricordiamo di esso solo ogni qualvolta si verifica un incidente grave, serio e drammatico come quello del quale si parla quest'oggi.

Che esistano esigenze di riorganizzare e ristrutturare su basi nuove e più funzionali tutto il settore è stato riconosciuto recentemente sia dal presidente del Consiglio Andreotti sia dal senatore Tanga, presidente della competente Commissione del Senato, il quale ha ripetutamente avuto modo di affermare, tra l'altro, che « rimane la necessità di sciogliere il nodo di una corretta gestione dell'intero settore dell'aviazione civile; un obiettivo questo che non può certo essere perseguito mantenendo in vita un'organizzazione di tipo burocratico come quella di Civilavia, indebolita per di più da una costante e grave penuria di personale e di mezzi. Si tratta pertanto » — conclude il senatore Tanga — « di un atto di coraggiosa rottura rispetto al passato ».

Quindi, in attesa di più importanti, significativi e definitivi provvedimenti atti a garantire un autonomo ed efficiente funzionamento dei servizi dell'aviazione civile, sembrerebbe opportuno: primo, interessare il Ministero della difesa affinchè con il comando presso il Ministero dei trasporti di un numero pari a quello previsto dagli organici degli ispettori di volo di ufficiali piloti istruttori altamente qualificati, come già previsto ed attuato nel 1973, dopo l'altro incidente gravissimo accaduto all'aeroporto di Palermo, si possa così provvisoriamente colmare una grave lacuna di personale altamente qualificato da impiegare in un servizio ispettivo di prim'ordine; secondo, portare avanti il progetto di civilizzazione del settore del personale militare addetto al servizio della circolazione aerea, come già in atto in tutti o quasi tutti i paesi del mondo; terzo, sospendere la costruzione di nuovi costosi aeroporti quando questi non siano strettamente necessari (e servono spesso solo per clientele elettorali di notabili lo-

cali) e dare invece precedenza alla realizzazione di infrastrutture necessarie e indispensabili per garantire una maggiore sicurezza a quegli aeroporti che già oggi funzionano.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Foschi. Se ne dia lettura.

V I G N O L O , *segretario*:

FOSCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del turismo e dello spettacolo.* — Appreso dalla stampa del 18 maggio 1978 che, nella zona costiera fra Bellariva e Miramare di Rimini, una banda di teppisti, dai contorni non identificati, ha svolto, nella notte tra il 16 e il 17 maggio, un'azione vandalica, organizzata, di ampie proporzioni, distruggendo le gomme a circa duecento tra macchine e pullman, fra i quali 38 automezzi appartenenti a turisti tedeschi, parcheggiati lungo le pubbliche vie e nei parcheggi aperti degli alberghi;

considerato che tale grave episodio è stato preceduto da altri attacchi vandalici verificatisi nei giorni scorsi, tra cui l'incendio doloso dell'autovettura del segretario di Federazione del PSI di Rimini, parcheggiata sotto la sua abitazione, e l'incendio di tre giorni fa al salone espositivo della « Peugeot » dell'ingegner Vernocchi, presidente della « Rimini calcio »;

rilevato che simili criminosi fatti, unanimemente condannati, assumono ulteriore gravità e determinano comprensibili preoccupazioni in quanto verificatisi nella zona nevralgica del più rilevante comprensorio turistico d'Italia, proprio all'inizio della corrente stagione 1978,

l'interrogante, nell'auspicare che si arrivi rapidamente all'accertamento dei responsabili, esecutori ed eventuali mandanti, da assicurare alla giustizia, chiede di conoscere sollecitamente:

tutti gli elementi che caratterizzano i fatti denunciati;

le iniziative del Governo tendenti a garantire un idoneo coordinamento dei servizi di pubblica sicurezza nel comprensorio turistico romagnolo, onde, prevenendoli, scongiurare il ripetersi di inqualificabili fatti del genere che, oltretutto, possono alterare l'afflusso turistico straniero in Italia, con incalcolabile danno all'economia locale e nazionale.

(3 - 00974)

(Presentata il 18 maggio 1978)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

L E T T I E R I , *sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, con l'interrogazione del senatore Foschi è stata segnalata una serie di episodi teppistici consistenti in danneggiamenti di mezzi privati, verificatisi nel mese di maggio scorso nella riviera romagnola, tra Bellariva e Miramare di Rimini, i quali fortunatamente non hanno provocato alcun danno a persone.

In particolare, l'11 maggio, venivano date alle fiamme due autovetture a Viserba di Rimini, di cui una di proprietà del segretario della locale federazione del Partito socialista italiano.

Il successivo 16 maggio, a Rimini, venivano cosparse di liquido infiammabile altre due autovetture, entrambe parcheggiate nel piazzale posteriore della concessionaria « Citroën », di cui è titolare l'ingegner Vernocchi, presidente della « Rimini Calcio », e contro le dette autovetture veniva lanciata una bottiglia incendiaria, che ne causava la completa distruzione. Sempre a Rimini, ulteriori episodi teppistici si verificavano durante la notte del 17 dello stesso mese, allorchè venivano forate le gomme di numerose autovetture, trentotto delle quali appartenenti a turisti tedeschi, in sosta sulla pubblica via o nei recinti degli alberghi; analoghi danneggiamenti subivano, durante la stessa notte, anche quattro autopullman, di cui tre con targa nazionale e uno con targa tedesca.

In ordine a tutti i citati episodi delinquenziali, fra i quali non sono stati ravvisati elementi di connessione, gli organi di polizia hanno riferito all'autorità giudiziaria, sotto la cui direzione si svolgono le relative indagini, per la identificazione dei responsabili.

La situazione venutasi a determinare a seguito di tali fatti — che, ovviamente, provocavano una certa preoccupazione anche tra gli operatori turistici per i riflessi negativi che potevano derivarne — veniva esaminata in due riunioni; la prima, promossa dal procuratore della Repubblica di Rimini e l'altra dal prefetto di Forlì, con la partecipazione di tutti gli organi locali responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Nell'occasione, nonostante i già pressanti e gravosi impegni delle forze di polizia nella loro opera di prevenzione e di repressione delle attività criminose, veniva disposta, nella zona interessata, l'intensificazione dei servizi di vigilanza e di perlustrazione, specie nelle ore notturne.

Il Ministero dell'interno, per assicurare un più elevato grado di efficienza del commissariato di pubblica sicurezza di Rimini, provvedeva ad aumentare il numero degli agenti che ogni anno vengono aggregati a quell'ufficio in occasione della stagione turistica, e assegnava allo stesso due autovetture veloci in aggiunta a quelle già in uso, in relazione alle accresciute esigenze dei servizi di pattugliamento, posti di blocco e controllo.

Si informa, inoltre, che il commissario di pubblica sicurezza di Rimini è stato dotato di un terminale collegato con il centro elettronico e la rete di trasmissione-dati del Ministero dell'interno. Recentemente è stata anche potenziata la rete telefonica.

Tali misure e l'impegno assiduo e costante delle forze dell'ordine hanno evitato il ripetersi di simili atti teppistici ed hanno assicurato un clima di maggiore serenità e tranquillità nella zona, tanto che il flusso turistico non ha subìto alcuna contrazione; anzi, rispetto agli anni decorsi, si è registrato un aumento delle presenze di turisti sia italiani che stranieri.

Per quanto concerne, infine, il « coordinamento dei servizi di pubblica sicurezza », cui si accenna nell'ultima parte dell'interrogazione in questione, si ritiene opportuno far presente che tra il commissariato di pubblica sicurezza e il comando carabinieri operanti a Rimini esiste la più ampia e costante collaborazione, che consente una razionale utilizzazione degli uomini e dei mezzi disponibili, con la suddivisione dei settori territoriali di rispettiva competenza e con l'immediato e reciproco appoggio, ogni qual volta le circostanze lo richiedano.

Analogo coordinamento — ovviamente per quanto di competenza e per ogni possibile concorso — esiste anche con il comando dei vigili urbani di Rimini.

F O S C H I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O S C H I . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi, prendo atto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole Lettieri e riconosco anche l'impegno personale che ha dedicato ai problemi non certo sempre facili della zona rivierasca del circondario riminese. Purtroppo, mentre affermava che c'è stata recentemente una normalizzazione, devo dire qui che proprio sulla « Stampa » del 9 gennaio si rilevava che diverse decine di gomme di autovetture erano state di nuovo tagliate dai soliti ignoti, con pistole apposite, punteruoli, eccetera. Analogo vandalismo si è riscontrato a danno delle cabine pubbliche della SIP, tant'è che la stessa SIP ha disposto la soppressione di circa centocinquanta cabine pubbliche su un totale di trecentosessantacinque.

Voi direte, onorevoli colleghi, che di fronte a quello che sta succedendo in altre grandi città italiane queste sono piccole cose; però ho il dovere di segnalarle in quanto — come ha giustamente detto il Sottosegretario — Rimini con il suo circondario rappresenta il più grosso comprensorio turistico d'Italia. Ne conseguono problemi che non sono solo di servizi e di esigenze economico-finanziarie, ma anche di ordine pubblico, perchè in questi posti frequentati da milioni di persone c'è ovviamente una presenza eterogenea di individui che non sono solo turisti ma, soprattutto nei mesi invernali, sono persone che numerose chiedono e ottengono la residenza.

Vorrei perciò far presente che non solo per la caratteristica di comprensorio turistico Rimini, avendo a confine la Repubblica di San Marino, presenta l'esigenza di avere più per-

sonale tra le forze dell'ordine. C'è quasi metà della provincia di Pesaro, il Montefeltro, che gravita su Rimini, ed è un altro problema; quindi abbiamo organici insufficienti tra le forze dell'ordine. Si pensi soltanto — e qui concordo con l'onorevole Lettieri — che c'è stata una collaborazione esemplare tra i vigili urbani, ad esempio, e le altre forze dell'ordine, ma c'è stato anche un fatto che se da una parte è lodevole, dall'altra denuncia i limiti della presenza delle forze dell'ordine. Privati operatori, associazioni turistiche eccetera hanno provveduto in proprio a finanziare parte dei vigili stagionali, pagando loro straordinari, o cose di questo genere.

Peraltro c'è da osservare — me lo consenta la sensibilità del sottosegretario Lettieri — che le vigenti disposizioni di legge non agevolano l'evolversi al meglio della situazione: infatti, come è noto, la legge 27 dicembre 1956, n. 1423, che disciplina la prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e per la pubblica moralità, demanda al solo questore i provvedimenti di diffida, di trasferimento di persone con foglio di via obbligatorio, le proposte di sorveglianza al tribunale eccetera; per cui nel caso di Rimini, pur essendo il commissariato di pubblica sicurezza diretto da un vice questore ed in presenza del tribunale in questa città (essendo distante Rimini oltre 50 chilometri dal capoluogo di provincia), si deve sempre fare capo per ognuno dei frequenti episodi riferiti ad individui singoli o a gruppi al questore di Forlì, disperdendo in tal modo energie e tempestività da parte delle forze dell'ordine del posto, già inadeguate alle reali esigenze.

Per queste ragioni mi permetto di fare presenti alcune esigenze: in via urgente, in vista dell'oramai prossima stagione estiva occorre, pur dando atto di quello che già il Governo ha fatto nello scorso anno, partire per tempo, per migliorare ulteriormente le disponibilità degli uomini e dei mezzi tecnici.

P R E S I D E N T E . Senatore Foschi, l'avverto che ha già superato abbondantemente il limite di tempo consentito per la replica.

F O S C H I . Sto finendo.

Mi permetto poi di suggerire l'opportunità di arrivare ad una modifica della legge n. 1423, nel senso di delegare compiti del questore in materia di diffide, fogli di via obbligatori eccetera al vice questore dirigente dei commissariati di pubblica sicurezza nelle città sedi di tribunale (Rimini rientra tra queste).

Passo al terzo punto, indicando l'opportunità di istituire a Rimini quanto prima possibile la questura: infatti il commissariato ha competenze per il solo comune di Rimini, mentre abbiamo l'esigenza di una presenza operativa in tutto il vasto comprensorio riminese, che assomma duecentocinquantamila abitanti residenti e oltre un milione nella stagione estiva, senza contare l'influenza della Repubblica di San Marino e tenendo conto poi che oltre al tribunale esiste l'autonomia provinciale di forze politiche, sociali e istituzionali, quali il circondario amministrativo della regione, servizi ed uffici statali e parastatali.

In questo modo si potranno adeguatamente risolvere i problemi dell'ordine pubblico in questa particolare zona della Romagna turistica.

Ringrazio nuovamente il Sottosegretario per quanto ha fatto fin qui il Governo, confidando per ulteriori miglioramenti e potenziamenti nel senso che ho indicato.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Giacalone e Peritore. Se ne dia lettura.

V I G N O L O , *segretario*:

GIACALONE, PERITORE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie sul doppio attentato dinamitardo, di chiara matrice politica, compiuto nella notte del 16 giugno 1978 a Palermo, dove, nel giro di pochi minuti, sono stati colpiti la sede provinciale del patronato ACLI, in via Benedetto di Castiglio, e quella dell'Associazione generale cooperative, in via Nicolò Garzilli.

(3 - 01002)

(Presentata il 21 giugno 1978)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

L E T T I E R I , *sottosegretario di Stato per l'interno.* I due episodi criminosi, senza causare alcun danno a persone, hanno provocato solo lievi danni materiali ai portoni e ai vani di ingresso di due stabili in cui hanno sede l'Associazione provinciale dei lavoratori cattolici italiani (ACLI) e l'Associazione generale delle cooperative italiane.

Al riguardo si può informare che nel corso della notte tra il 15 e il 16 giugno scorso, delle persone, rimaste sconosciute, collocavano due ordigni, la cui natura non è stato possibile accertare, alla base dei portoni di accesso degli stabili ubicati in via Benedetto Castiglia, n. 8, e in via Nicolò Garzilli, n. 49, ove si trovano le sedi delle due associazioni succitate.

Le due esplosioni sono avvenute quasi contemporaneamente, per cui le relative indagini, immediatamente avviate, vengono condotte, d'intesa con l'autorità giudiziaria, anche per accertare eventuali connessioni tra i due obiettivi prescelti.

Nel far presente, infine, che i due attentati in questione non sono stati rivendicati da alcun gruppo eversivo, si informa che è stata disposta una intensa ed assidua azione di vigilanza da parte degli organi di polizia, per evitare che abbiano a ripetersi i lamentati, gravi episodi.

G I A C A L O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* G I A C A L O N E . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, sono trascorsi esattamente sette mesi dal giorno in cui ebbero a verificarsi i due delittuosi eventi per avere notizia dei quali speravamo di poter contare su una risposta più sollecita da parte del Governo. È ovvio infatti — e il rilievo ha significato e valore molto più generale, investendo il problema della tempestività delle risposte dell'Esecutivo, necessaria se non si vuole compromettere il ruolo ispettivo del Parlamento — che una risposta data con così rilevante ritardo perde buona parte della sua rilevanza oltre che della sua stessa attualità. Non ci resta pertanto che prendere atto delle notizie testè forniteci sui due attentati dinamitardi diretti, come ha ricordato or ora il Sottosegretario, contro due organizzazioni democratiche di ispirazione cattolica. Ad esse noi rinnoviamo la nostra solidarietà per le criminose azioni di cui sono state oggetto. Tali azioni, è chiaro, hanno destato allarme e preoccupazione nel capoluogo siciliano. Ripeto quindi che prendiamo atto della risposta del Governo e mi sia permesso qui di rinnovare l'auspicio che a Palermo, così come del resto in tutto il paese, rimangano deste l'attenzione e la vigilanza delle forze democratiche per respingere qualsiasi manifestazione di delinquenza politica, qualsiasi attentato alle istituzioni democratiche.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Bernardini e di altri senatori. Se ne dia lettura.

V I G N O L O , *segretario*:

BERNARDINI, DI MARINO, MODICA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali provvedimenti ha adottato per assicurare alla giustizia i provocatori fascisti che, nella notte tra il 29 ed il 30 agosto 1978, hanno nuovamente profanato, questa volta arrecando danni ingenti alle opere d'arte che ricordano una delle pagine più drammatiche della storia d'Italia e della lotta alla barbarie, il mausoleo delle Fosse ardeatine;

se risponde a verità che precedenti azioni di teppismo fascista non sono state nemmeno denunciate alla Magistratura ed all'opinione pubblica;

se sono state prese misure di sorveglianza atte a proteggere il mausoleo dagli insulti del vandalismo squadristico.

(3 - 01063)

(Presentata il 27 settembre 1978)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

L E T T I E R I , *sottosegretario di Stato per l'interno.* Durante la notte del 30 agosto scorso veniva collocato sul cancello di accesso al sacrario, a circa un metro da terra, un ordigno, verosimilmente innescato ad una miccia a lenta combustione, la cui esplosione produceva uno squarcio di mezzo metro nel cancello stesso e mandava in frantumi due vetri della guardiola del custode.

Sull'episodio, che riveste un grave significato morale, venivano subito avviate le più accurate indagini, che proseguono tuttora di intesa con l'autorità giudiziaria, anche nel quadro degli eventuali collegamenti con altro gesto di profanazione del mausoleo stesso, attuato nel corso della notte del 18 dicembre del 1977, allorchè venivano tracciate scritte antiebraiche sui lati della pietra tombale che sovrasta il sacrario.

In ordine a quanto rilevato dagli onorevoli interroganti nel secondo punto dell'interrogazione in questione, e cioè che altre « precedenti azioni teppistiche » compiute ai danni del sacrario delle Ardeatine non sarebbero state nemmeno denunciate alla magistratura e all'opinione pubblica, ritengo di dover precisare che gli organi di polizia non hanno mai trascurato di riferire all'autorità giudiziaria su qualunque episodio e circostanza per i quali si imponesse la relativa denuncia.

Per quanto concerne, poi, lo specifico episodio del 18 dicembre 1977, di cui ho appena detto, e che costituisce l'unico atto di profanazione del mausoleo compiuto prima di quello del 30 agosto scorso, devo precisare che il fatto stesso venne riferito con regolare rapporto dal comando stazione carabinieri « S. Sebastiano » non solo alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, ma anche a quella presso il tribunale militare, per la considerazione che il mausoleo delle Fosse ardeatine è posto sotto la tutela del Ministero della difesa.

Inoltre, il giorno stesso (18 dicembre), per il rispetto della sacralità del luogo, a cura del comitato onoranze caduti in guerra del Ministero della Difesa, si è provveduto alla cancellazione di tali scritte.

È ovvio, d'altra parte, che gli organi di polizia non sono tenuti ad informare l'opinione pubblica su fatti che sono sottoposti al vaglio dell'autorità giudiziaria e per i quali sono in corso le necessarie indagini.

Ciò proprio al fine di garantire le migliori condizioni per il successo delle indagini stesse.

Informo, infine, che allo scopo di prevenire il ripetersi di simili gesti criminosi il mausoleo in questione, quale cimitero di caduti in guerra, è posto sotto il controllo dell'autorità militare, la quale, tramite l'ottavo Comiliter, vi disimpegna un servizio continuativo di vigilanza con l'impiego di soldati; il perimetro esterno del complesso monumentale è sottoposto ad assidua ed attenta sorveglianza da parte dei servizi mobili della polizia e dei carabinieri.

Dopo aver riferito sui fatti, desidero elevare, a nome del Governo, un pensiero reverente e commosso ai martiri delle Fosse ardeatine, vittime innocenti di una assurda ed efferata logica di violenza e di morte, rinnovando l'impegno di attuare ogni utile misura perchè sia assicurato il doveroso rispetto al monumento eretto a memoria del tragico sacrificio. Con questo spirito ritengo che si debba guardare a vicende che onorano la storia nazionale: da esse tutti possono trarre motivo e sollecitazione a compiere nel modo migliore il proprio dovere.

B E R N A R D I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E R N A R D I N I . Desidero ringraziare vivamente il Sottosegretario per tutto quello che ci ha comunicato in relazione a questo gravissimo episodio del 30 agosto. Devo purtroppo fare lo stesso rilievo che ha fatto prima il collega Giacalone per quanto riguarda l'efficacia dell'azione ispettiva del Parlamento, quando il ritardo nelle risposte è purtroppo — come in questo caso — grande rispetto al momento in cui l'episodio è avvenuto. Ma, anche se la risposta arriva con molto ritardo, credo che possiamo accettare le rassicurazioni che ha dato l'onorevole Lettieri e condividerne lo spirito,

perchè esse riguardano il vivo della nostra storia recente e noi dobbiamo sempre preoccuparci del fatto che questa storia non scompaia, tanto meno sotto atti di vandalismo. Questa storia è di grande significato sia per la comunità ebraica sia per tutti i cittadini democratici; particolarmente in questo momento in cui gli episodi di violenza fascista si stanno riproponendo nella forma più acuta e più intollerabile, e non soltanto in Italia, vorrei dire. Colgo l'occasione per ricordare alcune esecrabili tendenze che si stanno manifestando, per esempio, in Francia attraverso i mezzi di grande comunicazione, tendenze a dimenticare o a cancellare addirittura tutto quanto riguarda i grandi massacri, operati dai nazisti, dalla storia dei nostri paesi.

Prendo atto con compiacimento del fatto che gli episodi sono stati sempre tempestivamente denunciati alla magistratura. La nostra domanda si riferiva alla notizia, che i giornali quotidiani avevano riportato con una certa enfasi in quel periodo, che questo non fosse avvenuto. Mi permetto di non condividere, però, per questo tipo di episodi, la valutazione che il Sottosegretario dava circa la riserva che la polizia potrebbe avere al riguardo della denuncia all'opinione pubblica. È proprio per il significato ideale di quanto viene colpito in questi attentati che la denuncia all'opinione pubblica assume un valore preciso, da cui non possiamo ritrarci.

Ringrazio anche per le assicurazioni date riguardo ai provvedimenti presi e in particolare alla vigilanza assidua del Ministero della difesa sul mausoleo delle Fosse ardeatine.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Murmura. Se ne dia lettura.

V I G N O L O , *segretario*:

MURMURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — La gravissima, perdurante crisi dell'intero comparto agricolo, settore assai spesso dimenticato per l'orgia operaistica rispetto ad altri settori economici, oggetto di più costante attenzione; le limitazioni nel campo del credito ordinario; il trasferimento alle regioni di funzioni legislative in materia agricola — compito cui esse hanno corrisposto in modo disarticolato e frammentario — impongono l'attuazione dei numerosi impegni legislativi, tra cui spicca — per la concretezza operativa e per il disposto della legge 1° luglio 1977, n. 403 — la istituzione del conto corrente agrario, che, attese le complicazioni burocratiche e le lottizzazioni partigiane da parte degli organismi regionali nell'assegnazione dei fondi per i miglioramenti fondiari che vanificano molti interventi, rappresenterebbe per l'imprenditore agricolo uno strumento creditizio snello, efficace, non mortificante, razionale ed efficiente.

Si chiede di conoscere le determinazioni collegiali del Governo in tale campo.

(3 - 00982)

(Presentata il 30 maggio 1978)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

M A Z Z A R R I N O , *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Rispondo, anche per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Faccio presente preliminarmente che la legge n. 403 del 1977, recante provvedimenti per il finanziamento dell'attività agricola delle regioni, all'articolo 11 prevede che gli istituti e gli enti esercenti il credito agrario possano provvedere ad operazioni di credito agrario mediante l'apertura di appositi conti correnti.

Detta norma si limita a fissare soltanto alcuni princìpi fondamentali, che dovrebbero regolare l'utilizzo del nuovo strumento creditizio, senza prevedere un'organica disciplina della materia stessa. Pertanto le amministrazioni interessate, tesoro e agricoltura, hanno ravvisato l'esigenza di predisporre un apposito schema di norme regolamentari per la determinazione dei criteri e delle modalità ai quali dovranno attenersi gli istituti di credito in sede di pratica attua-

zione della normativa di cui alla predetta disposizione legislativa.

Poichè si tratta peraltro di disciplina che incide sull'attività degli istituti di credito, si è reso necessario interpellare sullo schema stesso la Banca d'Italia; essendo stato acquisito il parere del predetto organo di vigilanza ed essendo stato perfezionato il regolamento previsto, occorrerà allo stato delle cose attendere solo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* per mettere a disposizione degli operatori del settore il nuovo auspicato strumento creditizio.

M U R M U R A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M U R M U R A . Signor Presidente, devo esprimere un ringraziamento non solo per la usuale cortesia del sottosegretario onorevole Mazzarrino ma anche per il contenuto della risposta. Si avvia, perciò, a soluzione un problema assai importante come quello del conto corrente agrario che, se non modifica sostanzialmente l'obsoleto sistema del credito agrario che ha il suo atto di nascita nel 1928, certamente è idoneo ad evitare alcune delle incongruenze e taluni dei pericoli più evidenti nell'attuale sistema.

Con questi sentimenti e con l'auspicio che si possa, altresì, provvedere al riordino globale del sistema del credito agrario nel nostro paese evitando quelle disparità di trattamento che il trasferimento alle regioni delle relative competenze comporta, mi dichiaro soddisfatto.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Bonazzi e di altri senatori. Se ne dia lettura.

V I G N O L O , *segretario*:

BONAZZI, LUZZATO CARPI, LI VIGNI MARANGONI, PEGORARO, VIGNOLO. — *Ai Ministri del tesoro e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

quali siano gli intendimenti del Governo in relazione al fatto che (evitata nell'aprile 1978 l'assegnazione della fornitura di 1.500 tonnellate di tondelli di « bronzital », per la Zecca, alla « Metalrame », al prezzo di lire 6.275 al chilogrammo, anzichè 5.125, con un risparmio di 1.725 milioni, per l'intervento dell'Istituto Poligrafico dello Stato in forza della legge 20 aprile 1978, n. 155) una precedente fornitura di 1.200 tonnellate di tondelli di « bronzital » venne invece assegnata il 6 ottobre 1977, ed effettuata, alla stessa « Metalrame », al prezzo di lire 5.850 al chilogrammo, con un costo, quindi, di 870 milioni superiore a quello concordato con la stessa ditta circa 6 mesi dopo;

se siano a conoscenza che la « Metalrame » appartiene al gruppo che fa capo alla società per azioni « Metalli industriale » di proprietà del dottor Luigi Orlando, vice presidente della Confindustria, gruppo che detiene una posizione di preminenza nella produzione e nel mercato nazionale del rame e dei metalli non ferrosi;

se sia vero che la « Metalli industriale », o una società del suo gruppo, abbiano importato dall'estero, in particolare dalla Repubblica federale di Germania, nella seconda metà del 1977, tondelli di « bronzital » e, in caso affermativo, in che quantità ed a che prezzo;

se non ritengano, infine, che, sia in relazione ai fatti sopraindicati che a quelli segnalati nell'interrogazione n. 3 - 01042, sia indispensabile accertare se vi siano, e di chi siano, responsabilità in ordine ad un comportamento della pubblica amministrazione tanto contrastante con i suoi interessi.

(3 - 01145)

(Presentata il 16 novembre 1978)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

M A Z Z A R R I N O , *sottosegretario di Stato per il tesoro.* L'interrogazione si riferisce alla fornitura di 1.200 tonnellate di tondelli « bronzital », aggiudicata dalla Zecca il 16 ottobre 1977 alla società Metalrame ad un prezzo che è risultato poi superiore a quello che la stessa società, per un'ulteriore fornitura, destinata sempre alla Zecca, concordava sei mesi dopo con l'Istituto poligrafico dello Stato.

La Zecca, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, invitava, in data 25 novembre 1976, dieci ditte a partecipare ad una gara per licitazione privata per la fornitura di 2.100 tonnellate di tondelli in lega « bronzital ».

Al termine utile per la presentazione, in busta sigillata, del prezzo d'offerta e della documentazione di rito, fissato per il 12 gennaio 1977, risultavano pervenute alla Zecca 5 offerte, di cui soltanto 3 ritenute valide.

Il consiglio permanente della Zecca, riunitosi in data 13 gennaio 1977, deliberava di aggiudicare alla società Metalrame la fornitura delle 2.100 tonnellate di tondelli « bronzital », avendo tale ditta offerto il prezzo più vantaggioso nella misura di lire 7.812 al chilogrammo, di cui lire 6.975 per il materiale e lire 837 per l'IVA.

Le risultanze della licitazione venivano, quindi, rimesse alla direzione generale del tesoro per l'esame e la dichiarazione di congruità del prezzo della fornitura da parte dell'apposita commissione e per il successivo inoltro dello schema di contratto, con il relativo capitolato d'oneri, al Consiglio di Stato per il prescritto parere.

Poichè detta commissione dichiarava non congruo il prezzo di lire 6.975 al chilogrammo più IVA richiesto dalla società per azioni Metalrame per la fornitura di tondelli di cui trattasi, la direzione generale suddetta, in considerazione dell'esigenza di approvvigionare la Zecca del materiale necessario alla coniazione dell'emittenda moneta da lire 200 e dei motivi di urgenza che scaturivano dalle circostanze di cui sopra, autorizzava la Zecca stessa ad espletare una trattativa privata, richiamandosi ai punti 5 e 6 dell'articolo 41 del regolamento di contabilità di Stato.

La Zecca, previa richiesta ai Ministeri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali di eventuali altri nominativi di ditte specializzate in materia, avendo ricevuto in proposito risposte negative, provvedeva a prendere gli opportuni contatti con le stesse società già invitate alla precedente licitazione privata.

Si addiveniva così alla trattativa privata con la società Metalrame, la quale si dichiarava disposta ad eseguire la fornitura alle seguenti condizioni: riduzione del quantitativo di tondelli da tonnellate 2.100 a tonnellate 1.200; durata della fornitura a tutto il 1978; fornitura di tondelli per le sole 200 lire.

Il prezzo richiesto era di lire 5.850 al chilogrammo, IVA esclusa.

Veniva quindi nuovamente interpellata la apposita commissione per il parere di congruità del prezzo stesso.

Considerata la difficoltà di ogni valutazione in materia, la commissione nell'analisi dei costi teneva presente una serie di elementi concernenti la materia prima, la manodopera, i dati di lavorazioni analoghe effettuate dalla Zecca ed i prezzi di forniture similari.

Sulla base di tali elementi, il prezzo era ritenuto congruo e il progetto di contratto veniva quindi rimesso al Consiglio di Stato, che esprimeva parere favorevole nell'adunanza del 27 settembre 1977.

In data 6 ottobre 1977, si perveniva così alla stipula dell'atto definitivo, che era poi approvato col decreto ministeriale n. 232207 del 17 ottobre 1977, registrato alla Corte dei conti il 18 dello stesso mese al registro 22 - Tesoro - foglio n. 291.

Tanto premesso in relazione ai quesiti posti in modo specifico dagli interroganti, si deve precisare in primo luogo che effettivamente la società Metalrame, a seguito di concentrazione operata nel dicembre 1976, è passata a far parte della società per azioni Metalli industriale.

Non si è in grado invece di confermare nè di smentire la notizia seconda la quale la Metalli industriale, o una società del suo gruppo, avrebbe importato dall'estero, nella seconda metà dell'anno 1977, tondelli di « bronzital ».

In proposito il Ministero del commercio con l'estero ha fatto presente che l'importazione dalla Repubblica federale di Germania del materiale in questione non è sottoposta a licenza ministeriale.

Infine, per quanto attiene alla conclusione della gara già ricordata, aggiudicata ad un prezzo superiore a quello concordato tra la stessa ditta ed il Poligrafico dello Stato

per una successiva fornitura di tondelli, si rileva che l'amministrazione ha operato osservando le prescrizioni contenute nelle norme di contabilità generale dello Stato, alle quali invece il Poligrafico dello Stato non è od è diversamente sottoposto.

Ciò non esime peraltro da una riflessione di carattere generale in ordine alla idoneità delle garanzie approntate dalle dette disposizioni ad assicurare il risultato pratico dell'effettiva economicità delle commesse dello Stato.

Dalla vicenda, come sopra esposta nei suoi dettagli, emerge come l'interesse all'economicità dei costi del pubblico servizio si sia trovato ad essere, nel concreto, più efficacemente garantito dalla possibilità del ricorso ad un diverso e più libero sistema di provvista.

D'altro canto non può però trascurarsi la funzione garantista di un sistema fondato sulla predeterminazione legislativa di un procedimento legale — nel quale del resto sono pure presenti elementi di flessibilità — per la formazione della volontà contrattuale della pubblica amministrazione.

Il problema della ricerca di un modulo ottimale è presente all'attenzione degli organi di governo della spesa pubblica, ma appare altresì doveroso evidenziare come una soddisfacente soluzione di tale problema si presenti tutt'altro che agevole.

B O N A Z Z I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O N A Z Z I . Ringrazio il Sottosegretario per la sua risposta e apprezzo anche alcune considerazioni finali che ha ritenuto di formulare in relazione alla vicenda indicata nella interrogazione che abbiamo presentato. Non posso esimermi dal sottolineare la gravità dei fatti che emergono dai dati che ci sono stati oggi forniti e che era già intuibile dagli elementi emersi in risposta ad una precedente interrogazione.

Dunque, nel 1977 una società, la Metalrame, che appartiene ad un gruppo molto influente ed autorevole, alla cui proprietà partecipa un vice presidente della Confindustria, e che proprio in questi giorni attraverso la stampa di informazione ed economica ha prospettato una propria prestigiosa strategia di sviluppo, ed allora faceva i primi passi nel settore della produzione dei tondelli, pur avendo una posizione di predominio nel nostro paese per la lavorazione del rame e dei metalli non ferrosi, partecipò a questa gara in un comparto, ripeto, per cui si presentava per la prima volta. In un'asta alla quale erano state invitate dieci ditte restava tra le sole tre che presentarono proposte valide. Avrei gradito conoscere quali sono, oltre la Meltarame, le altre due ditte che si presentarono con proposte valide perchè almeno numericamente c'è una corrispondenza tra questa asta e quella che si svolse poi nell'anno successivo e che fortunatamente fu modificata nelle sue conclusioni dalla nuova procedura consentita all'Istituto poligrafico dello Stato che frattanto aveva assunto anche la gestione della Zecca. In quest'ultima occasione dieci ditte furono invitate, tre presentarono proposte valide, due di queste appartenenti al gruppo della « Metalli industriali ». La Metalrame si presentava alla prima asta con una proposta veramente spropositata, superiore ancora a quella con cui si presentò all'asta indetta un anno dopo. Poi, come ci ha detto il Sottosegretario, venne conclusa a trattativa privata una fornitura per una quantità inferiore e per un prezzo di 5.850 lire al chilogrammo, inferiore di circa mille lire, se non sbaglio, alla prima proposta e comunque superiore di 700 lire al prezzo che la stessa ditta avrebbe accettato alcuni mesi dopo.

A me pare che appaia macroscopicamente che in questa occasione il Ministero del tesoro e la Zecca per esso abbia concordato un contratto ad un prezzo decisamente superiore ai costi di mercato.

Ci si dice (faccio solo qualche altra osservazione rapidamente) che la procedura imposta per le forniture che avvengono attraverso organi dello Stato non consente di compiere quelle indagini che il Poligrafico dello Stato avrebbe potuto effettuare. Questa risposta non mi convince — me lo consenta il Sottosegretario — tanto più che lo stesso

Ministero del tesoro aveva intuito, o forse sapeva, che con gli inviti rivolti a quelle ditte non si otteneva un risultato soddisfacente, tanto è vero che lo stesso sottosegretario Mazzarrino — gliene do atto — in risposta alla precedente interrogazione in Commissione disse che fin dal 1976 il Ministero del tesoro aveva chiesto al Ministero dell'industria di indicare quali altre ditte potessero essere chiamate.

Ma era così difficile individuarle? Il Poligrafico dello Stato entro poche settimane dal momento in cui la Zecca fu trasferita alla sua gestione accertò che una ditta giapponese era disposta a fornire i tondelli al prezzo di 4.344 lire al chilo compreso il dazio doganale, che tre ditte tedesche erano disposte a fornire gli stessi tondelli a prezzi che andavano dalle 5.000 alle 5.563 lire al chilogrammo.

A me pare che non ci si possa giustificare con l'argomento di aver rispettato le procedure, poichè non si tratta tanto di procedure ma del modo di usarle. Certo, anche le procedure vanno riviste, ma in questo caso anche procedure che non consentono molte possibilità di approfondimento e di selezione sono state usate in modo improprio e di questo credo ci si debba rendere ragione.

Questo è il punto che — debbo dire — mi soddisfa meno della risposta, poichè qualche spiegazione dovrebbe essere data, al fine di accertare se e quali responsabilità vi siano.

Debbo riconoscere che non sono esperto della materia, ma non mi convince il fatto che il Ministero del commercio con l'estero ci risponda semplicemente che questo tipo di importazione non richiede il rilascio di una licenza. In qualche modo il Governo, o attraverso lo stesso Ministero del commercio con l'estero o attraverso gli istituti finanziari che debbono avere regolato i pagamenti o attraverso gli uffici doganali, dovrebbe riuscire a sapere se sia vero o no che la Metalrame abbia importato nel periodo in cui doveva fare la fornitura delle partite di rame dalla Germania. Se fosse vero, come ho motivo di ritenere, verrebbe meno anche l'unica giustificazione che potrebbe avallare la soluzione adottata e cioè quella di garantire un certo livello di occupazione ad alcune aziende. Ci troveremmo semplicemente di fronte ad un'operazione speculativa che dovrebbe essere stigmatizzata per quello che è.

P R E S I D E N T E . Segue una interrogazione del senatore Bonazzi. Se ne dia lettura.

V I G N O L O , *segretario*:

BONAZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se sia vero che la Direzione generale del Tesoro avrebbe comunicato all'Istituto poligrafico e Zecca di Stato un programma del quantitativo di monete metalliche per il 1979 ed una stima per il periodo fino al 1982, tale che la produzione, che ha raggiunto nel 1978 i 6-7 milioni di pezzi al giorno, dovrebbe essere ridotta a poco più di 4 milioni di pezzi;

su quale fondamento sia stato predisposto un simile programma, quando, rispondendo recentemente ad una interrogazione, il Governo aveva indicato il livello produttivo necessario per normalizzare la disponibilità di moneta metallica su 10 milioni di pezzi al giorno;

se non ritenga giusto modificare urgentemente il programma predisposto e comunicato dalla Direzione generale del Tesoro anche per evitare che i risultati, ottenuti con il trasferimento della Zecca al Poligrafico dello Stato, possano essere vanificati e si riproduca quella situazione di grave carenza di moneta metallica che ha provocato la nascita e la proliferazione dei miniassegni.

(3 - 01188)

(Presentata il 22 dicembre 1978)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

M A Z Z A R R I N O , *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Signor Presidente, l'interrogante chiede elementi informativi sul programma produttivo di monete metalliche per il 1979, che sarebbe stato indicato dal Tesoro all'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, nonchè sulle stime di massima comunicate allo stesso Istituto in ordine ai quan-

titativi di monete occorrenti per il quadriennio successivo.

Prima di entrare nel merito della risposta, desidero esprimere pubblicamente in Aula al senatore Bonazzi il mio ringraziamento e l'apprezzamento soprattutto per lo zelo con il quale segue da sempre i problemi della produzione metallica. Devo riconoscere, senza dire altro, che è stato anche a seguito di sue sollecitazioni che, come sto per dire, in qualche modo si è variato quello che era il programma che in un primo momento avevamo impostato.

Ai sensi dell'articolo 7 della legge 20 aprile 1978, n. 154, la direzione generale del tesoro, nel novembre dello scorso anno, comunicava all' Istituto poligrafico e Zecca dello Stato il programma del quantitativo di monete metalliche richiesto nell'anno 1979, nonchè la stima dei quantitativi presumibilmente occorrenti nel quadriennio successivo. Le linee programmatiche per l'anno 1979 tenevano conto delle stime effettuate dalla Banca d'Italia sulla base di uno studio comparato del fabbisogno medio di monete metalliche per abitante, rilevato su un campione significativo di 13 paesi europei. Secondo tali stime, il livello ottimale della circolazione metallica complessiva al 31 dicembre del corrente anno dovrebbe essere pari a 500 miliardi di lire in valore nominale. La Banca d'Italia, peraltro, non ritenendo opportuno conseguire integralmente il fabbisogno indicato nell'anno 1979, aveva suggerito di limitare la produzione per detto anno ad un miliardo 160 milioni di pezzi, pari a circa 4 milioni 300 mila monete al giorno. La direzione generale del tesoro, comunque, valutando attentamente gli elementi disponibili, rettificava le suddette cifre ed elevava il valore nominale complessivo cui avrebbe dovuto attestarsi la circolazione metallica alla fine del 1979 a 600 miliardi di lire, valore superiore di circa 180 miliardi a quello che era stato raggiunto al 31 dicembre 1978 (420,8 miliardi).

Nel formulare tale valutazione, il Tesoro considerava anche l'opportunità di non aumentare la produzione annua dell'intera misura (180 miliardi circa) necessaria per raggiungere l'obiettivo dei 600 miliardi di circolazione metallica complessiva, ma di lasciare uno scoperto da colmarsi nel 1980 o anche nel corso dello stesso 1979. Il programma richiesto prevedeva così la coniazione di 1.440 milioni di pezzi nei vari tagli (5 milioni di pezzi al giorno lavorativo) per complessive lire 141 miliardi 875 milioni, invece dei 180 miliardi previsti.

Diversi erano i motivi che giustificavano la decisione di formulare il programma per il 1979 nei termini sopra riportati. In primo luogo, considerato che in due anni (1978-79) si sarebbe passati da 283 miliardi (ammontare della circolazione metallica al 1977) a 600 miliardi di lire di monete, sembrava opportuno lasciare un certo margine, ripianabile tempestivamente, in modo da poter verificare l'attendibilità delle previsioni. Inoltre — ed è il vero motivo — non avendo ancora l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato provveduto ai sensi dell'articolo 11 della legge 20 aprile 1978, n. 154, ad approntare i locali della cassa speciale per le monete ed i biglietti a debito dello Stato, non sussisteva la possibilità di disporre di un idoneo locale di deposito con funzione di serbatoio, cui attingere nei momenti di necessità. Infine, con la coniazione, nel corso del 1978, di 1.300 milioni circa di pezzi di monete (400 milioni dal 1° gennaio al 20 maggio, gestione Tesoro, e 900 milioni dal 21 maggio al 31 dicembre, gestione Istituto poligrafico e Zecca dello Stato) si poteva constatare un elevato grado di normalizzazione della circolazione divisionaria, rilevabile da diversi fattori (scomparsa di mini-assegni, inversione di tendenza del fenomeno della tesaurizzazione eccetera); talchè si riteneva più realistico e conveniente non correre il rischio di una sovrapproduzione di monete metalliche.

Sulla base delle indicazioni programmatiche della direzione generale del tesoro, l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato esprimeva però l'avviso che il fabbisogno di monete per il 1979 avrebbe dovuto essere non inferiore a 1.800-2.000 milioni di pezzi per un valore nominale di 180-200 miliardi di lire, dovendosi tener conto del rapporto tra circolazione metallica e circolazione bancaria, considerato ottimale nella percentuale del 3,4 registrata alla fine del 1961.

Riesaminata la situazione in base ad ulteriori elementi di giudizio ed anche in considerazione delle assicurazioni fornite dal medesimo istituto sul prossimo allestimento, in adempimento di quanto prescrive la legge 20 aprile 1978, n. 154, di locali idonei per la sistemazione della cassa speciale per le monete ed i biglietti di Stato e a seguito delle sollecitazioni ricevute da me anche personalmente in sede di Commissione finanze e tesoro del Senato della Repubblica da colleghi fra i quali, per primo, il senatore Bonazzi, la direzione generale del tesoro, sulla base delle facoltà di revisione che si era riservata nel formulare la richiesta originaria ed allo scopo di costituire una scorta di monete metalliche tale da prevenire eventuali maggiori occorrenze di segni monetari metallici, in data 30 dicembre scorso ha comunicato all'Istituto poligrafico che il programma produttivo per il 1979 deve essere aumentato da 1.440 milioni di pezzi a 2.000 milioni di pezzi, per un valore di 639 miliardi di lire, con un incremento di 218 miliardi di lire circa rispetto al valore di 421 miliardi di lire circa raggiunto nel 1978 dalla circolazione metallica.

Faccio presente, infine, che la direzione generale del tesoro, allo scopo di fornire ogni utile elemento ai fini della completa conoscenza del problema, ha avviato una indagine capillare, tramite le tesorerie provinciali dello Stato ed altri enti, per accertare, dopo i primi otto mesi di operatività della nuova organizzazione della Zecca, lo stato attuale della distribuzione delle monete metalliche nell'intero territorio nazionale, al fine di trarne nuovi elementi per eventuali variazioni da apportare al programma di produzione previsto per il corrente anno.

Intendimento del Governo è di dare conoscenza integrale ai colleghi delle Camere dei risultati di questa indagine.

B O N A Z Z I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O N A Z Z I . Nel ringraziare il Sottosegretario, devo dire che la sua risposta mi lascia sostanzialmente soddisfatto; lo ringrazio anche per l'apprezzamento verso il mio interessamento per l'attività della Zecca. Debbo, anzi, confidargli che questi miei interventi mi hanno procurato anche una certa stima nel mio collegio e, nella difficoltà di definire la mia imprevista competenza con termini già in uso, è stato inventato un neologismo ed io sono diventato un emerito « spicciolista ».

Mi pare che sia giusta la correzione apportata alle prime previsioni. Condividendo il criterio usato nel ridefinire il programma per il 1979, vorrei fare una semplice osservazione che si richiama allo spirito con cui, nell'approvare la legge di riforma della Zecca, si è introdotto nell'articolo 7 il principio che il Ministero del tesoro debba formulare un programma annuale e delle ipotesi quinquennali di sviluppo. Di queste non ho sentito parlare ma in questo primo avvio dell'esperienza si può comprendere che si debba andare molto cauti a fare ipotesi a largo raggio, con un orizzonte temporale molto vasto; ad esse, d'altra parte, mi sembra si debba arrivare.

Quello che credo debba preoccupare è che queste ipotesi a più ampio orizzonte di tempo siano fondate non su ragioni contingenti (come possono essere quelle della disponibilità della cassa speciale, delle possibilità di ricovero e deposito delle monete o di trasporto delle stesse) ma su un'indagine di mercato (se si possono definire con questo termine le future possibili richieste di monete) che tenga conto di tutti i complessi fattori che concorrono alla determinazione della richiesta di monete metalliche: il taglio delle monete in corso, il costo di alcuni servizi e così via. Non si tratta di programmi che possono essere elaborati superficialmente.

Su questa strada credo si debba andare anche per non incorrere nell'inconveniente di un programma che nel giro di poche settimane si ritiene opportuno di modificare. D'altra parte — e concludo con queste osservazioni — credo che si possa registrare, già in questa fase, la positività della riforma introdotta anche dal punto di vista del costo. Un neo che poteva essere e che è stato rilevato a quella operazione è stato il consisten-

te aumento di compenso al personale, che d'altra parte comprende diverse categorie di personale molto specializzato. Credo tuttavia si possa dire che il costo unitario del prodotto, considerato l'aumento di produttività e di produzione, sia diminuito. Proprio per questo è importante — lo richiamo rapidissimamente — che la legge abbia piena attuazione sia per quanto riguarda le iniziative del Poligrafico sia per quanto spetta al Ministero. A me pare di rilevare, da informazioni che mi giungono, una certa resistenza o reticenza a dare corso pieno a tale attuazione. Per esempio: il regolamento di attuazione della legge da cui dipendono il regolamento per il personale e il regolamento di servizio mi risulta sia ancora all'esame del Ministero, eludendo il termine di sei mesi che era stabilito dalla legge che abbiamo approvato.

Con questa raccomandazione ripeto il mio sostanziale apprezzamento per la risposta che mi è stata data.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Murmura. Se ne dia lettura.

V I G N O L O , *segretario*:

MURMURA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Frequenti notizie di stampa circa i comportamenti della « Nuova Pignone » a Vibo Valentia, ove sembra si verifichino costantemente episodi assai strani, legittimano l'intervento e la chiarificazione del Ministero, sul quale incombe la responsabilità politica della conduzione, e questo anche in relazione a commesse attribuite ad industrie del Nord — ad esempio, quella per la « Confer » di Conselve per 525 milioni di lire, in data 23 giugno 1977 — del tutto dimenticando e trascurando offerte e richieste di aziende locali (ad esempio, la OMA di Vibo Marina e la « Nuova Cimea » di Pizzo Calabro) che avrebbero potuto soddisfare le commesse con l'impegno e con la diligenza ben noti.

Su tali fatti, che potrebbero, se veri, sconfinare nell'illegittimità, si chiede di conoscere e l'esatta dimensione e gli eventuali provvedimenti.

(3 - 01071)

(Presentata il 7 novembre 1978)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

R E B E C C H I N I , *sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Lo stabilimento della « Nuova Pignone » di Vibo Valentia, il cui lavoro indotto è costituito da costruzioni di carpenteria, da componenti e sotto-complessi saldati per i manufatti di caldareria che costituiscono le sue produzioni, in conformità alla sua natura di impresa a partecipazione statale che opera nel Mezzogiorno, non può non privilegiare, per quanto possibile, le aziende locali situate nella provincia di Catanzaro o nella regione calabrese.

Tale condizione comunque deve realizzarsi tra le possibili offerte in una parità nelle caratteristiche tecniche e commerciali, rispettando le esigenze di concorrenzialità internazionale.

Il prodotto dello stabilimento trova infatti la sua collocazione per il 95 per cento sul mercato mondiale e il non attenersi scrupolosamente a rigorosi criteri di economicità comporterebbe la penalizzazione dell'impresa nei confronti della incidente concorrenza di operatori stranieri e nazionali, con inevitabili conseguenze negative sui carichi di lavoro e quindi sull'occupazione.

I fornitori locali di cui normalmente si avvale la « Nuova Pignone » sono:

la OMA: per fasciami per refrigeranti ad aria; selle, supporti per scambiatori di calore, gonne, anelli di rinforzo per contenitori UF/6; calandratura e spianatura per centraline lubrificazione e casse turbine a gas; deflettori per turbine a gas;

la CIMEA: per gli stessi prodotti;

la Metallica, la OCM e la CMC per provette, supporti targhe, stampigliature, *carters*;

infine, la SMIVA, per verniciature e sabbiature.

Tali aziende sono impegnate per lo stabilimento della « Nuova Pignone » in misura pari a circa il 50 per cento della loro capacità e complessivamente ci si avvale di detti fornitori per oltre il 60 per cento del volume totale delle forniture acquistate da terzi.

Per quanto riguarda il caso specifico richiamato nella interrogazione del senatore Murmura, l'ENI ha riferito che una regolare richiesta di offerta venne inoltrata alle ditte locali interessate. Da parte dell'OMA non si ebbe peraltro risposta, mentre l'offerta presentata dalla CIMEA risultò assolutamente fuori mercato e comunque di gran lunga superiore all'altra offerta della ditta richiamata nell'interrogazione.

Comunque, al di là del caso in discussione, intendo ribadire l'impegno di privilegiare, nella politica delle partecipazioni statali, le imprese operanti nelle regioni meridionali, e in specie nella regione calabrese, sempre che ovviamente sussistano le condizioni richiamate di mercato.

M U R M U R A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M U R M U R A . Prendo atto della risposta dell'onorevole sottosegretario Rebecchini, che ringrazio per i chiarimenti forniti e per le assicurazioni date. Desidero, però, oltre al fatto specifico cui mi riferivo con un « anche » nella interrogazione, richiamare l'attenzione del Governo su altri aspetti della conduzione locale dell'azienda e dello stabilimento: indagini, inchieste di stampa, denunce della organizzazione sindacale CISL hanno determinato, proprio in questi ultimi mesi del 1978, i trasferimenti del direttore dello stabilimento, del capo del personale, del capo officina, responsabili quanto meno di parzialità nei confronti dei dipendenti, a seconda della loro appartenenza a correnti sindacali e a movimenti politici, favorendo alcuni (gli aderenti alla CGIL), sfavorendo e condannando gli altri, contribuendo altresì a premiare con promozioni e con sviluppi rapidissimi di carriera coloro i quali avevano i primi posti nell'assenteismo della fabbrica; quasi, così, sollecitando ad ulteriori maggiori assenteismi, ai fini della promozione ad un parametro superiore, coloro i quali mantenevano un corretto comportamento nei confronti dell'azienda.

Ritengo di dover richiamare l'attenzione del Governo anche su questo, perchè tutti gli stabilimenti, quale che sia il datore di lavoro, debbono essere rispettosi dei diritti di ciascuno senza favoritismi di carattere politico, sindacale o partitico; ma tanto più questi criteri debbono essere seguiti dalle aziende della mano pubblica, che appartengono al mondo delle partecipazioni statali.

Desidero richiamare, altresì, all'attenzione dell'onorevole Sottosegretario l'urgenza che la « Nuova Pignone » utilizzi, così come stabilito nei contratti collettivi di lavoro, quella percentuale sul salario che viene trattenuta ai fini della realizzazione di servizi sociali. Sono circa tre anni che il nuovo contratto collettivo di lavoro prevede questo tipo di finanziamento per opere sociali, ma la « Nuova Pignone » ancora non ha potuto realizzarlo.

Comunque circa il merito della mia interrogazione, sulla base dei chiarimenti forniti dall'onorevole Sottosegretario, dichiaro la mia soddisfazione.

P R E S I D E N T E . Segue una interrogazione del senatore Carri e di altri senatori. Se ne dia lettura.

V I G N O L O , *segretario*:

CARRI, MILANI, POLLASTRELLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato* — Premesso:

che l'ELDEFIM, società del gruppo EFIM, con sede a Milano e sezione distaccata a Bari, da tempo palesa evidenti segni di crisi, oltrechè una non adeguata utilizzazione delle sue strutture e potenzialità, anche per insufficiente rinnovo e adeguamento tecnologico, come, tra l'altro, da tempo sostengono i lavoratori;

che tale crisi sembra avere origine anche in un progressivo cambiamento dei presupposti strutturali e di servizio che ave-

vano indotto l'EFIM a dotarsi di un centro qualificato di elaborazione dati;

che non è ammissibile che si continuino a mantenere rigide ed avulse dalla realtà operativa importanti strutture di servizio, che dovrebbero invece adeguarsi costantemente alle mutate condizioni oggettive ai fini dell'utilizzo ottimale di risorse pubbliche,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative si intendano intraprendere nei confronti dell'EFIM affinchè:

1) siano al più presto definite scelte coerenti con l'obiettivo che la struttura non venga dequalificata e dispersa e ne siano garantiti la continuità sostanziale e lo sviluppo, anche dal punto di vista del patrimonio umano;

2) nell'ambito di tale esigenza, siano verificate tutte le possibili soluzioni attuabili nell'ambito delle Partecipazioni statali (settore informatica), secondo gli auspicati criteri di unificazione dell'attività di ricerca, ed in tal senso siano sollecitate le trattative che risultano essere in corso con l'« Italsiel » per un intervento di questa azienda che realizzi gli obiettivi indicati senza escludere ipotesi di elevare la partecipazione EFIM;

3) in ogni caso, in base ai programmi di sviluppo dell'« Italsiel », si ravvisi la necessità di un suo maggiore impegno nel settore delle imprese (informatica per aziende);

4) senza escludere altre soluzioni alternative, siano indicate quelle eventualmente perseguibili ed i modi secondo i quali possano essere raggiunti gli stessi obiettivi di salvaguardia del patrimonio di valori del gruppo ELDEFIM e di unitarietà di impegno di tutto il personale, nella piena tutela della professionalità e dei livelli occupazionali.

(3 - 01124)

(Presentata il 26 ottobre 1978)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

R E B E C C H I N I , *sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* L'ELDEFIM spa fu costituita nel 1970 — trasformando in società per azioni il preesistente servizio elaborazione dati della società Servizi comuni Breda — con lo scopo sociale della gestione dei servizi di elaborazione elettrocontabile dei dati amministrativi e tecnici, non a fini di lucro, nell'interesse esclusivo dell'EFIM e delle aziende allo stesso collegate.

La società opera con due unità, collocate a Cinisello Balsamo ed a Bari, occupanti rispettivamente 70 e 33 unità, alla data del 31 dicembre 1978.

Principale presupposto, di ordine tecnico-economico, era l'ipotesi che il costo dell'*hardware*, che era sempre cresciuto nel precedente decennio, continuasse a crescere con la stessa curva negli anni successivi e pertanto rendesse più economico l'accentramento dei sistemi operativi.

Tale realizzazione era d'altronde confortata dall'affinità settoriale (settore meccanico con lavorazioni su commesse) e dimensionale di buona parte delle aziende interessate, in base alla quale non sembravano frapporsi ostacoli derivanti da specifiche esigenze informative dei singoli utenti.

Nell'ultimo quinquennio si è invece determinato nell'industria dell'informatica un processo, prima difficilmente prevedibile, di miniaturizzazione spinta delle installazioni con conseguente abbattimento dei costi. L'ingresso sul mercato di minicalcolatori rende oggi infatti possibile anche a piccole aziende l'automazione in « casa » a costi estremamente ridotti, assommando così l'economicità alla flessibilità organizzativa e al decentramento gestionale.

A ciò si aggiunga che negli ultimi anni si è verificata l'uscita dal gruppo EFIM di aziende che costituiscono importanti utenze dell'ELDEFIM (quali la Termosud di Gioia del Colle e la Termomeccanica di Milano) e l'ingresso di aziende già dotate di propri sistemi e mezzi di elaborazione (quali la Oto Melara di La Spezia, l'Alumetal, nel settore dell'alluminio, e il gruppo Agusta nel settore dell'elicotteristica). Sono eventi, questi, che hanno ulteriormente contribuito a rendere lo strumento « ELDEFIM » non più rispondente alle esigenze del gruppo.

Da quanto sopra esposto emerge innanzitutto che la società in oggetto, essendo sta-

ta costituita ed avendo sempre di fatto operato come servizio per le aziende del gruppo, non ha mai rappresentato una presenza dell'EFIM nel settore dell'informatica a partecipazione statale.

Emerge, in secondo luogo, la necessità di trovare per l'ELDEFIM un nuovo spazio operativo non più limitato alle esigenze interne del gruppo.

A tal fine già da tempo sono stati intrapresi contatti con le organizzazioni sindacali dei lavoratori per esaminare congiuntamente eventuali possibili alternative, ricercando in particolar modo soluzioni nell'ambito delle partecipazioni statali.

In questo quadro, furono intrapresi negli scorsi mesi contatti esplorativi con la società Italsiel del gruppo IRI al fine di verificare la sussistenza delle condizioni necessarie per un passaggio dell'ELDEFIM nella struttura organizzativa di quella società. Da tale approfondito esame è purtroppo emersa la non fattibilità dell'ipotesi prospettata.

In una serie di incontri sindacali svoltisi dalla fine del mese di novembre 1978 ad oggi, nel rendere edotti i rappresentanti dei lavoratori dell'esito negativo delle trattative condotte con l'Italsiel, è stata confermata da parte dell'EFIM la volontà di continuare a ricercare una soluzione al problema nell'ambito delle partecipazioni statali, ribadendo, altresì, che resta presupposto della soluzione da individuare in tale ambito il completo utilizzo di tutto il personale dipendente dell'ELDEFIM.

C A R R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà .

C A R R I . Signor Presidente, solo poche parole. Innanzitutto per ringraziare l'onorevole Sottosegretario dell'illustrazione del problema e per dire che nella sostanza dalla sua risposta mi pare di aver capito che ai buoni propositi, alle dichiarazioni di impegno e alle ipotesi anche interessanti di soluzione del problema dell'ELDEFIM non corrispondono ancora atti concreti. Ciò non può non costituire motivo di seria preoccupazione per il destino di questo centro e per i lavoratori in esso occupati. Una cosa poi mi pare certa ed è quella che ormai si scarta definitivamente l'ipotesi di andare ad una unificazione dei vari centri che fanno capo alle partecipazioni statali e in particolare ad una unificazione che in passato era stata ipotizzata dall'ELDEFIM con l'Italsiel del gruppo IRI; così come del resto si chiedeva nell'interrogazione. Ciò ovviamente non può non essere rilevato come un fatto negativo che contraddice quanto in più di una circostanza si è sostenuto in questa Aula in materia di attività di ricerca delle partecipazioni statali.

A questa conclusione si giunge dopo due anni di trattative e di tentativi posti in atto dai dirigenti dell'EFIM a cui il centro fa capo, con il rischio di disperdere un patrimonio importante acquisito in anni e anni di lavoro.

La soluzione che oggi si prospetta mi pare sia quella di andare ad una sorta di compartecipazione con un gruppo privato che opera nel settore (si parla della GEDA, Generaldati). Ancora però è tutta da definire questa ipotesi di compartecipazione.

È questa, credo, l'unica risposta in positivo che sia venuta dal lavoro di queste ultime settimane e che i dipendenti dell'ELDEFIM, debbo dire, molto responsabilmente, non hanno escluso, ma ad alcune condizioni che anche io sento il dovere di ribadire qui e mi auguro l'onorevole Sottosegretario possa far proprie: 1) che questa compartecipazione, se va in porto, avvenga salvaguardando la maggioranza del capitale sociale della nuova società che si andrà a costituire; 2) che siano assicurati, come qui è stato detto, i livelli attuali di occupazione; 3) che sia preservata l'unitarietà e la piena utilizzazione del personale del gruppo nelle attuali sedi di Cinisello Balsamo e di Bari, evitando una dispersione degli addetti che nella nuova società rischierebbe di far perdere quel patrimonio di esperienze e di professionalità che è stato nel corso degli anni acquisito dall'ELDEFIM; 4) che sia salvaguardata in tutti i modi la priorità del settore pubblico nella ricerca, anche ai fini della programmazione, ad evitare ipotesi che con questa operazione si potrebbero determinare dando l'avvio ad

un processo surrettizio di privatizzazione che credo sia a priori da escludere.

In ogni caso, con il consenso delle organizzazioni sindacali, come qui è stato detto dall'onorevole Sottosegretario, si tratta di andare al più presto ad una soluzione che consenta la piena utilizzazione del personale e degli impianti disponibili.

Al riguardo non si può dimenticare che l'Italia nel settore della ricerca è agli ultimi posti tra i paesi della Comunità europea e ogni sforzo deve essere compiuto per potenziare questo settore utilizzando nel migliore dei modi innanzitutto quello di cui disponiamo.

Da questo punto di vista l'esempio dell'ELDEFIM è poco rassicurante, anzi direi che è emblematico di un modo di agire del Governo che non corrisponde certo a quelle scelte che da un punto di vista programmatico avrebbero dovuto essere da tempo adottate.

È auspicabile quindi che si proceda con la necessaria sollecitudine ed è con questo auspicio che vorrei accogliere le assicurazioni dell'onorevole Sottosegretario dichiarandomi solo parzialmente soddisfatto.

P R E S I D E N T E . Seguono due interrogazioni, la prima del senatore Murmura, la seconda del senatore Talamona.

Poichè si riferiscono allo stesso argomento, propongo che siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle due interrogazioni.

V I G N O L O , *Segretario*:

MURMURA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere a quale logica produttiva rispondano il notevole sforzo finaziario dell'IRI in direzione dell'impianto siderurgico in Brasile con valenza mondiale ed il contemporaneo abbandono della iniziativa analoga a Gioia Tauro, ove pur notevoli spese sono state già affrontate per la predisposizione di alcune essenziali infrastrutture portuali e viarie.

Tale disparità di trattamento nei confronti della Calabria, denotando disinteresse per le esigenze di esistenza di una qualificata parte di connazionali, rappresenta una grave offesa per costoro e può costituire la scintilla per deprecabili aggravamenti dell'ordine pubblico.

(3 - 01134)

(Presentata l'8 novembre 1978)

TALAMONA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per avere informazioni, e dati più precisi, di quanto si è potuto apprendere dalla stampa, relativamente ad un investimento IRI-Finsider in Brasile e anche per fugare le serie preoccupazioni suscitate da dichiarazioni attribuite al Ministro delle partecipazioni statali, il quale, esaltando l'accordo stipulato per tale investimento, avrebbe dichiarato che « Gioia Tauro risponderebbe ad una logica assistenziale, non economica: qui a Tubarao le previsioni parlano di profitti ».

Sono facilmente immaginabili le gravi conseguenze che potrebbero derivare alla occupazione se una simile logica dovesse trovare applicazione in vari settori produttivi del Paese nei quali operano aziende a partecipazione statale e non. Per conoscere inoltre l'opinione del Governo sulla conciliabilità di questa iniziativa con quanto si può leggere in vari documenti ufficiali dello stesso Governo e in particolare nel « Rapporto Armani » nel quale, tra l'altro, è scritto che, per il grave stato di crisi in cui versa la siderurgia internazionale e nazionale, « non occorrono per i prossimi anni nuove capacità produttive al di là di quelle connesse ai programmi già in corso o preannunciati; anzi si richiede oggi una revisione particolarmente rigorosa, quanto meno dei progetti non ancora avviati ».

(3 - 01137)

(Presentata il 9 novembre 1978)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

R E B E C C H I N I , *sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Come già ebbi modo di far presente alla Camera nella seduta del 13 novembre scorso rispondendo ad una interpellanza sugli insediamenti indu-

striali a Gioia Tauro, devo ribadire che la realizzazione di un impianto siderurgico a Tubarao è stata oggetto di una decisione autonoma del Governo brasiliano nel quadro del programma di sviluppo industriale di quel paese.

Il Brasile, con una popolazione doppia di quella italiana e con immense risorse di materie prime, ha attualmente una capacità produttiva di 10 milioni di tonnellate di acciaio ed il piano siderurgico predisposto dal Governo brasiliano prevede, nei prossimi anni, di portare detta capacità a 30 milioni di tonnellate per anno.

Il nuovo impianto di Tubarao, per il quale è prevista, a pieno regime, una produzione siderurgica di 3 milioni di tonnellate, si inserisce nella linea di tendenza di una nuova divisione internazionale del lavoro: i paesi in via di sviluppo e detentori di materie prime fondano infatti il proprio avvenire non più sulla esportazione della loro ricchezza, ma su una evoluzione del proprio sistema industriale che passa attraverso la fase delle cosiddette prime lavorazioni.

Premessa di questi nuovi equilibri è la realizzazione *in loco* di iniziative industriali, innanzitutto nei settori di base, quale è appunto il progetto di Tubarao.

Conviene osservare, a questo proposito, che il Brasile avrebbe comunque realizzato tale progetto anche a prescindere dalla partecipazione italiana.

La risposta dei paesi industriali a queste esigenze dei paesi a minor grado di sviluppo è l'esportazione dei sistemi, dei grandi impianti, delle tecnologie.

Stati Uniti, Giappone, Inghilterra, Francia e Germania, tutti paesi ad alto grado di sviluppo industriale, si sono già avviati concretamente e da tempo su questa strada e l'Italia si è inserita anch'essa ormai in questa tendenza, operando in particolare nella impiantistica, che è uno dei più interessanti settori propulsivi per i favorevoli riflessi che una iniziativa del genere può avere per più aziende di un composito gruppo industriale. È quindi da giudicare in modo positivo il fatto che la società Italimpianti del gruppo IRI-Finsider sia riuscita ad aggiudicarsi — prevalendo su offerte di altri paesi e associando nell'iniziativa la giapponese Kawasaki Steel, uno dei maggiori e più efficienti gruppi del mondo — la realizzazione del centro siderurgico di Tubarao, grazie al quale commesse per oltre 500 miliardi affluiranno direttamente od indirettamente all'industria italiana, pubblica e privata, anche attraverso gli effetti indotti che deriveranno da questa grande realizzazione.

La partecipazione della Finsider al capitale sociale della società Tubarao per il 24,5 per cento, con 125 milioni di dollari reperiti sul mercato internazionale e per i quali è prevista una remunerazione, segue la prassi di analoghi grandi accordi internazionali che prevedono l'investimento nell'impresa di utili che si traggono dalla sua costruzione. Essere fra i principali azionisti della società brasiliana, alla pari con i giapponesi, consentirà alla Finsider di seguire in modo attivo l'iniziativa e di allacciare più stretti rapporti con quel paese, che fornisce alle società IRI un terzo del fabbisogno di minerale di ferro.

I 700 milioni di dollari di finanziamento sempre reperiti sul mercato internazionale costituiscono un normale credito fornitore del gruppo Finsider a fronte di esportazione di impianti, macchinari e servizi di provenienza quasi del tutto italiana. Come si è accennato, è lo stesso modo di procedere di gruppi industriali pubblici e privati, come ad esempio l'ENI in vari paesi africani e la Fiat in URSS.

Con riferimento a quanto osservato dal senatore Talamona circa la inopportunità di realizzare nei prossimi anni nuove capacità produttive, stante la crisi della siderurgia internazionale e nazionale, si deve ribadire che l'impianto di Tubarao è stato deciso in via autonoma dal Governo brasiliano e che la Comunità europea, pur a fronte di un'eccedenza di capacità produttiva dei paesi membri, non ha alcuna possibilità di influire su decisioni adottate da altri paesi. Si può peraltro precisare che i quantitativi che, a produzione avviata, la Finsider dovrà ritirare ogni anno, così come la Kawasaki Steel, costituiscono una quantità minima di prodotto e cioè circa 300.000 tonnellate di bram-

me (semilavorato), pari a meno del 3 per cento dell'attuale capacità produttiva del gruppo Finsider. Il contingente previsto potrà servire, ad esempio, a rifornire la laminazione durante il periodico ordinario rifacimento degli altiforni, quando cioè si verificassero interruzioni necessitate della produzione, consentendo l'ottimizzazione dei programmi produttivi dei centri in ciclo integrale.

Ritengo che le considerazioni qui svolte possano essere considerate sufficienti per escludere possibili connessioni tra gli investimenti operati in Brasile dalla Finsider e le problematiche sugli interventi industriali da realizzare nell'area di Gioia Tauro, sulle quali, come ho già avuto occasione di riferire alla Camera dei deputati il 13 novembre scorso e come lo stesso Presidente del Consiglio ha avuto più volte occasione di ribadire, rimane l'impegno massimo del Governo.

Al senatore Murmura e al senatore Talamona, che nelle loro interrogazioni richiamano gli investimenti per Gioia Tauro, faccio presente che sono state fornite indicazioni precise sui primi possibili interventi in questa area e che altri se ne devono individuare, sia ad opera delle partecipazioni statali, sia ad opera di privati, per corrispondere doverosamente e con urgenza alle giuste attese della popolazione calabrese.

A conclusione di questa risposta, posso affermare che, di fronte all'evoluzione dei paesi in via di sviluppo verso la loro industrializzazione di base, la risposta dei paesi industrializzati non potrà essere soltanto quella dell'esportazione dei grandi sistemi, ma dovrà anche orientarsi verso lavorazioni più avanzate; il futuro della siderurgia italiana, ad esempio, è legato anche alla capacità di aumentare il valore aggiunto delle seconde e delle terze lavorazioni. Le partecipazioni statali non possono non essere interessate all'industrializzazione progressiva dei paesi terzi: i grandi scambi internazionali infatti avvengono fra paesi industrializzati e la crescita dei paesi terzi lascia prevedere favorevoli prospettive anche per l'industria italiana.

M U R M U R A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M U R M U R A . Onorevole Presidente, la discussione su questo argomento richiederebbe molto di più dei cinque minuti che il Regolamento consente per le repliche e che io intendo rispettare nella maniera più assoluta, anche per evitare ulteriori analoghe tentazioni da parte di altri su questo o su altri argomenti.

La risposta dell'onorevole Sottosegretario riguarda un problema di grande ampiezza e di notevole interesse. Non contesto tanto o soltanto l'iniziativa e la collaborazione per la realizzazione a Tubarao di un centro siderurgico. Contesto e condanno, da calabrese ma soprattutto come cittadino italiano, il fatto che, contemporaneamente a questo investimento, a questa operazione al di fuori dei confini della nostra patria e del nostro paese, si sia detto di no ad un impegno assunto alcuni anni or sono nei confronti di una regione che, come tutti sappiamo, non pretende verbali comprensioni, ma ha diritto ad ottenere molto di più per il suo sviluppo economico, per quello sviluppo economico a cui essa ha dato e continua a dare, attraverso l'emigrazione, il sacrificio, i bassi salari che i suoi figli hanno percepito nelle regioni del Nord e anche in paesi stranieri, tanto contributo e tanta possibilità di sviluppo.

Per questo dicevo che l'argomento di questa interrogazione richiede ben più dei cinque minuti sperando che le mozioni sulla Calabria siano rapidamente discusse.

Questa sera abbiamo iniziato la seduta ascoltando alcuni problemi della regione calabrese, quelli legati agli stabilimenti tessili la cui crisi conosciamo tutti; ci si è dimenticati solo dei problemi connessi alla crisi chimica, con gli investimenti della Liquichimica e della SIR a Lamezia Terme. È un quadro (cui si unisce anche questa nota e questo aspetto) disperato, e sia chi come me crede tuttora alla validità della scelta del centro siderurgico o metallurgico a Gioia Tauro sia chi non vi crede, gli uni e gli altri in buona fede concordano che da tutto questo quadro emerge una situazione estremamente degradata, cui ciascun cittadino italiano, ciascun democratico, ciascun rappresentante eletto

deve portare la sua attenzione, con senso di responsabilità ed anche di misura, ma con spirito e con volontà di realizzare presto le cose che debbono essere realizzate.

Al punto in cui siamo pervenuti non importa se viene la metallurgia o l'elettronica; importante è che in Calabria non si realizzi solo il modestissimo pacchetto contenuto nel piano Pandolfi ed indicato dal Governo, ma che si realizzi qualcosa che dia lavoro, tranquillità, serenità e soprattutto eviti a tanti giovani non solo una lacrimevole emigrazione, ma di essere intrappolati dai criminali e dai violenti. Questi ultimi sono pochi, ma certamente possono alimentare disperazione e possono essere incrementati dai giovani, nello sviluppo di quella criminalità che molte volte solo a parole si condanna, ma che dovrebbe essere estirpata rimuovendo le ragioni che, come oggi si dice, stanno a monte della medesima.

È per queste considerazioni che non posso dichiararmi soddisfatto per la risposta dell'onorevole Sottosegretario, perchè abbiamo sotto gli occhi un quadro di estrema disperazione; bisognerebbe vivere alcuni giorni in questa terra italiana, nella Calabria, per accorgersi della entità della sua disperata situazione. Nè il sole, nè il mare, nè le bellezze naturali, che la Provvidenza ci ha dato, sono sufficienti ed idonee a garantire tranquillità a ciascun calabrese ed a ciascuno di noi. Auspico quindi che non vengano annunciati « pacchetti » come quello Colombo, ma che siano fatte opere serie e che il Governo pensi che veramente il Mezzogiorno non si ferma ad Eboli e nella Campania. La Calabria è veramente una polveriera che ci auguriamo che non scoppi. Questo augurio ciascuno di noi formula soprattutto in quanto italiano e non solo in quanto calabrese, perchè non è esasperando le ragioni di una regione che si salvano le istituzioni, che si garantisce la democrazia, che si esaltano le forme parlamentari nel nostro paese. Qualcosa di serio deve essere urgentemente fatto, altrimenti ciascuno si assumerà le proprie responsabilità di fronte alla storia, ma soprattutto, il che è più grave, di fronte alla propria coscienza.

T A L A M O N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T A L A M O N A . Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, anch'io come il senatore Murmura non posso che dichiararmi insoddisfatto delle dichiarazioni rese dal Sottosegretario, che peraltro ringrazio per la risposta che dà alla mia interrogazione. Sono insoddisfatto non solo perchè insoddisfacenti sono le dichiarazioni del Governo sul tema principale, che è e resta sempre quello dell'abbandono della realizzazione del quinto centro siderurgico di Gioia Tauro, abbandono che venne motivato con la prevista grave e lunga crisi in campo siderurgico, crisi di cui, con improvviso e stupefacente ottimismo, dopo l'accantonamento della realizzazione di Gioia Tauro, non si parla più, anzi si riscontrano sintomi di ripresa e addirittura larghe prospettive di sviluppo nel settore. Il giudizio su questo comportamento del Governo, dell'IRI e della Finsider lo lasciamo ormai ai cittadini, ai lavoratori, ai disoccupati di Calabria. Le forze politiche, e la mia parte in particolare, su questo tema hanno detto tutto quello che potevano dire e hanno fatto tutto quello che potevano fare. Non credo di dovere aggiungere altro alle parole dette dal senatore Murmura che, da buon calabrese, ha ben centrato il problema.

Restano ora in tutta la loro gravità gli interrogativi sulla legittimità di questo investimento in Brasile, legittimità se non altro dal punto di vista politico. Ci domandiamo infatti se è da considerare lecito che un ente pubblico, largamente sovvenzionato dallo Stato, possa decidere autonomamente, senza dare alcuna informazione al Parlamento, un investimento di tale entità e per di più al di fuori del territorio nazionale: di questa iniziativa nulla o quasi nulla si può rilevare dal programma di investimenti del Ministero delle partecipazioni statali, sottoposto al Parlamento allorchè si trattò di ottenere dalle Camere l'approvazione dell'aumento dei fondi di dotazione.

Non può naturalmente giustificare questo comportamento il fatto che i capitali occorrenti per questo investimento si pensa di reperirli sui mercati finanziari internazionali:

sempre di debiti contratti da un ente pubblico si tratterà, debiti che dovranno essere poi pagati con i fondi dell'ente, e quindi dello Stato.

Siamo contrariati anche perchè, mentre con le disposizioni previste nella legge 675 si impone un rigore assoluto nel concedere aiuti alle imprese piccole e grandi che intendono intraprendere nuove iniziative nel paese, imponendo loro e giustamente la scelta di localizzazioni nel Mezzogiorno, in questo caso il Governo che di tale legge è stato il promotore — il senatore Rebecchini è stato uno dei compilatori — avalla un investimento di così importante entità addirittura fuori del territorio nazionale, anteponendo il miraggio di un presunto profitto al grave problema dell'occupazione, problema che resta sempre all'ordine del giorno del paese per la sua gravità.

Quindi troppe contraddizioni caratterizzano questa iniziativa, che vanno al di là della legittimità e della correttezza formale della procedura politica seguita; siamo di fronte ad una scelta di politica produttiva che avalla con fatti concreti la tesi di chi ritiene che noi italiani dobbiamo diventare importatori di acciaio comune ed esportatori di prodotti rilavorati, tesi cara a determinati centri di potere economico del paese, che fin qui è stata contrastata dalle aziende IRI, mentre inspiegabilmente trova clamorosa conferma in questa iniziativa.

Questi nostri dubbi restano pertanto validi e devono essere dissipati, non certo in questa sede, perchè sono dubbi che toccano da vicino il futuro di migliaia e migliaia di lavoratori occupati nei centri siderurgici di Bagnoli, di Taranto e in ogni altro centro dove si produce acciaio; dubbi che toccano la stessa sopravvivenza di una industria siderurgica pubblica nel nostro paese.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Lombardi. Se ne dia lettura.

LOMBARDI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed al Ministro della sanità.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza che i lavori di costruzione dell'Ospedale generale provinciale di Isernia, iniziati da molti anni ed il cui completamento è stato finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno il 28 luglio 1976, sono fermi per le non sempre comprensibili traversie subite dalle procedure di appalto degli impianti termici e di quelli elettrici da affidarsi a ditte diverse da quella alla quale, a trattativa privata, era stato aggiudicato il completamento delle opere murarie;

b) se siano a conoscenza del fatto che le deliberazioni dell'ente ospedaliero con cui, prima dell'intervento straordinario, ma con la promessa del medesimo, erano stati affidati a imprese nazionali ed internazionali di notoria serietà i lavori relativi agli impianti termici ed a quelli elettrici sono state revocate a richiesta della Cassa che ne ha contestato la validità sotto il profilo della mancanza, all'epoca delle trattative, della copertura finanziaria che, invece, sussisteva sia nel momento in cui la Cassa muoveva la sua contestazione, sia nel momento in cui l'ente revocava le deliberazioni;

c) se siano a conoscenza del fatto che le procedure di appalto-concorso espletate a seguito dei suddetti provvedimenti hanno dato luogo, quella per gli impianti termici ad un processo penale dinanzi alla Procura della Repubblica di Isernia e per cui la Cassa nè approva nè annulla la gara, e quella per gli impianti elettrici ad un primo annullamento per difformità tra le offerte ed il capitolato dovuta a « equivocità » di quest'ultimo; quindi ad un nuovo bando per essere aggiudicata, in sostituzione dell'ente concessionario, dalla Cassa direttamente, su parere di una propria commissione istruttoria;

d) se ritengano legittimo e corretto che la Cassa, dopo avere dato causa, con l'equivocità del capitolato da essa stessa predisposto, all'annullamento della precedente procedura, sottragga all'ente concessionario e al suo organo di amministrazione ogni competenza a deliberare circa l'appalto-concorso e se sia ammissibile, per ovviare alla singolarità del procedimento, l'inserimento del presidente dell'ente nella commissione istruttoria;

e) se risulti che con detto anomalo modo di procedere sia stato meglio tutelato l'interesse pubblico e se sia vero che, nella gara degli impianti elettrici, uno solo dei concor-

renti abbia formulato una offerta conforme al capitolato, sì da impedire la formulazione del giudizio di comparazione che è essenziale nell'appalto-concorso;

f) se non ritengano necessario, al fine di eliminare ogni dubbio circa la legittimità e la correttezza dell'azione amministrativa, di disporre un'approfondita indagine e, all'esito, emettere provvedimenti che consentano la rapida ripresa ed ultimazione dei lavori dell'Ospedale generale provinciale di Isernia.

(3 - 00962)

(Presentata il 4 maggio 1978)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S E N E S E , *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Seguendo lo stesso ordine delle questioni sollevate nell'interrogazione, faccio presente, per quanto riguarda la lettera *a*), che i lavori di completamento dell'ospedale di Isernia proseguono a ritmo ridotto da alcuni mesi, per la necessità di espletare gli appalti-concorso concernenti gli impianti tecnologici scorporati dai lavori principali. In ordine a tali impianti, per cui è stato necessario ripetere le gare, si ritengono ormai rimossi gli ostacoli procedurali e, pertanto, i lavori riprenderanno al più presto a pieno ritmo.

Quanto al punto *b*), le deliberazioni assunte dall'ente ospedaliero prima dell'intervento della Cassa per il Mezzogiorno (in merito alla necessità di affidare gli impianti stessi a trattativa privata), sono state ritenute prive di fondamento giuridico dalla Cassa stessa, su conforme ed espresso parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, reso con voto del 7 luglio 1976. Pertanto, per l'affidamento degli impianti la Cassa ha disposto l'espletamento di regolari gare. A questo punto, ricordo che l'affidamento dei lavori a trattativa privata è ammesso dalla legge solo in determinate ed eccezionali circostanze, quando non sia possibile espletare gare regolari. Evidentemente tali circostanze non ricorrevano per le ditte impiantiste, che non avevano stipulato contratti nè iniziato lavori. Al contrario tali circostanze sussistevano per la ditta edile, che già stava eseguendo lavori con finanziamento regionale; ove poi si fossero voluti appaltare i lavori « Cassa » mediante licitazione, sarebbe stato necessario attendere l'ultimazione dei lavori in corso, nonchè il relativo collaudo con grave perdita di tempo e conseguentemente di denaro.

Riguardo al punto *c*), la Cassa ha poi ritenuto opportuno trasmettere alla procura della Repubblica di Isernia un esposto presentato da una ditta concorrente ad una gara, nonchè alcuni altri atti, onde accertare se da tali documenti potessero ravvisarsi ipotesi di reato. Ciò non di meno, le procedure per l'accollo dei lavori sono proseguite. Allo stato, dopo alterne vicende, la commissione d'appalto-concorso sta ultimando i suoi lavori con la valutazione di offerte appositamente richieste, per cui tra breve sarà in grado di procedere alla definitiva aggiudicazione della gara di appalto.

Circa il punto *d*), è opportuno evidenziare che i capitolati di gara non sono stati compilati dalla Cassa, ma dai progettisti designati dall'ente concessionario; perciò nessuna prerogativa è stata sottratta allo stesso ente in materia decisionale sugli appalti, essendo stata la stessa amministrazione ospedaliera a richiedere formalmente di essere esonerata dall'esaminare le offerte per le gare di seconda istanza.

Per quanto riguarda il punto *e*), faccio presente che per gli impianti elettrici sono tuttora in corso le procedure per l'appalto dei lavori.

In merito alla richiesta contenuta al punto *f*) mi pare che la legittimità e correttezza dell'azione amministrativa discendano da quanto fin qui esposto.

Devo, peraltro, aggiungere che anche sotto l'aspetto economico la trattativa privata non era accettabile, in quanto diversi prezzi non erano congrui.

Per quanto riguarda in particolare gli impianti elettrici è da precisare che a seguito della trattativa privata (agosto 1975) la ditta interessata avrebbe ottenuto il prezzo complessivo di 545 milioni, che revisionato a norma di legge avrebbe comportato a tutt'oggi una spesa di oltre 750 milioni. Tale prezzo fu ritenuto eccessivo sia dalla Cassa sia dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Infatti la stessa ditta in sede

di gara ha poi chiesto il prezzo complessivo di 496 milioni; altre ditte, con progetto più completo, hanno chiesto prezzi di poco superiori.

Risulta pertanto evidente come il ricorso a gare regolari, comunque necessario per ragioni giuridiche, sia valso anche a contenere la spesa entro i limiti di equità e correttezza amministrativa.

L O M B A R D I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L O M B A R D I . Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, sono sinceramente rammaricato di non potermi dichiarare soddisfatto di una risposta di cui sono grato all'onorevole Sottosegretario ma che nella sua tardività contiene anche i limiti della sua accettabilità. Sta di fatto che a tutt'oggi non solo i lavori di costruzione degli impianti dell'ospedale di Isernia, fermi da tre anni, non sono stati ripresi ma neppure risultano risolti i dubbi burocratici relativi agli impianti termici per i quali, nonostante che l'ente ospedaliero abbia esaurito ogni sua incombenza, contrariamente all'affermazione secondo cui avrebbe chiesto di essere esonerato dall'esame delle offerte, la Cassa continua a richiedere documenti di cui è da tempo in possesso. E mentre non è esatto che la Cassa, nonostante la denuncia penale presentata dalla Termotecnica, sulla quale non sarebbe stata sgradita maggiore dovizia di informazioni, abbia proseguito l'*iter* di aggiudicazione della fornitura, è vero invece che dal 1° luglio 1977, data dell'ultima trasmissione di documentazione dall'amministrazione ospedaliera, fino al 18 marzo dell'anno successivo, data in cui l'ente veniva invitato a far presentare dalle ditte concorrenti una offerta integrativa, nessun provvedimento veniva adottato, nè nel senso di aggiudicare definitivamente la gara nè nel senso di annullarla, se viziata; e che soltanto il 24 agosto 1978 la Cassa si decideva a trasmettere all'ente i plichi contenenti le offerte integrative per il parere della commissione a suo tempo costituita in Isernia.

Se negli ultimi mesi l'amministrazione ospedaliera ha mostrato di essere restia all'apertura dei plichi di questa gara a dir poco « scottante », è cosa che va chiarita nel contesto ben più ampio e preoccupante dei ritardi, delle omissioni, delle tergiversazioni degli uffici centrali della Cassa, approfondendo — come si è chiesto — il significato e la portata amministrativa della denuncia e di un successivo documento diffuso dallo stesso denunciante, con il quale si allude ad episodi di corruzione e di tangenti e che, per la parte che mi compete, ho provveduto ad inviare all'autorità giudiziaria.

Non meno singolare appare il comportamento degli uffici della Cassa per quanto riguarda la gara degli impianti elettrici per la quale, deciso il rifiuto di aggiudicarla dopo il primo esperimento, dal 26 novembre 1977 al 2 dicembre 1978, vale a dire per circa tredici mesi (data alla quale la Cassa invita l'ente a procedere a nuova licitazione) nulla si sa, tranne che si sono tentate procedure stranissime, tutte assai lontane dal fine di rendere celere la ripresa dei lavori.

Se si considera che il finanziamento del completamento dell'ospedale è intervenuto a fine luglio 1976, quando già l'ente aveva appaltato i lavori con gare di cui la Cassa ha preteso l'annullamento, senza poi essere in grado di realizzare, a distanza di circa tre anni, procedure sostitutive, a nulla vale nascondersi dietro il dito della impraticabilità, salvo casi eccezionali, della trattativa privata, quella medesima trattativa che pure si era ritenuta praticabile per le opere murarie considerate eccezionali, mentre tali non sono state ritenute quelle relative agli impianti, le cui vicissitudini hanno, però, reso vana quella trattativa, essendone conseguito il fermo della costruzione edilizia.

Pertanto il richiamo all'opportunità di ricorrere a gare regolari, come se fosse stato chiesto qualcosa di diverso e come se quelle espletate fossero state regolari (va ripetuto che per quella degli impianti termici vi è un processo penale e per quella degli impianti elettrici sono intervenuti i due annullamenti), appare alquanto singolare, soprattutto se si riflette alle altre possibilità che pure la Cassa aveva di tagliare corto rispetto ai contrastanti interessi in gioco, come ad esempio quello di unificare le gare e di

rinnovare in termini brevi la procedura, ma che tuttavia non ha voluto praticare.

In questa situazione, in cui la svalutazione monetaria riduce l'ammontare dei finanziamenti, incrociandosi con la revisione prezzi per le opere di edilizia ferme e in cui i diversi metri per apprezzare l'interesse pubblico, alla verifica del risultato finora nullo, rendono eufemistico parlare di cattiva amministrazione, l'assicurazione che presto i lavori riprenderanno appare assai riduttiva rispetto al dovere del Governo di affrontare con particolare impegno il problema delle responsabilità di vario genere, che emergono da una vicenda purtroppo non singola ma comune a vari altri ospedali in corso di costruzione nel Molise e nel Mezzogiorno e per i quali mi riservo una specifica iniziativa.

È per questo, signor Sottosegretario, che mentre la ringrazio ancora, le chiedo un'indagine più approfondita di quanto non consentano i dati forniti per evadere l'interrogazione e che restituisca nuova credibilità all'azione pubblica ed abbia per risultato la effettiva concreta ripresa dei lavori.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Coco, e di altri senatori. Se ne dia lettura.

V I G N O L O , *segretario*:

COCO, ANDÒ, AVELLONE, BEVILACQUA, CAROLLO, CERAMI, GENOVESE, PECORARO, RIZZO, SANTALCO, SCELBA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso:

che il CIPE, in sede di approvazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge 2 maggio 1976, n. 183, del programma quinquennale di interventi straordinari nel Mezzogiorno, ha ritenuto meritevoli di conferma i progetti speciali per il « riequilibrio delle zone interne », ma ha prospettato una profonda revisione della loro originaria definizione (prima limitata alle strutture viarie) che mirasse alla promozione dello sviluppo economico-sociale per « aree omogenee »;

che per tale sviluppo si sarebbero dovute individuare e promuovere le attività produttive, realizzando le necessarie infrastrutture specifiche di collegamento e di penetrazione, allo scopo di agevolare le localizzazioni industriali, lo sviluppo turistico e quello dei servizi civili e dell'agricoltura;

che, già con note n. 2761 del 5 aprile 1973 e n. 3496 dell'11 maggio 1973, la Regione siciliana aveva avanzato due proposte di progetto speciale per rimuovere le gravi condizioni di sottosviluppo nelle zone interne della fascia centro-meridionale dell'Isola;

che la stessa Regione, con propria legge del 10 agosto 1978, ha previsto per tali zone uno stanziamento di 50 miliardi di lire nel periodo 1978-1980, ma che tale stanziamento, per la sua esigua consistenza, può operare concretamente soltanto con il sostegno di più cospicui finanziamenti aggiuntivi di intervento straordinario;

che il presidente della Regione siciliana, con atto del 25 settembre 1978, ha chiesto l'estensione alla Sicilia del progetto speciale per il « riequilibrio delle zone interne »;

che, per la nuova e più vasta dimensione del programma di riequilibrio, l'esclusione di qualsiasi zona del Mezzogiorno, e in particolare di quelle interne della Sicilia più gravemente degradate, condannerebbe tali territori ad un definitivo sottosviluppo, nè economicamente, nè socialmente giustificabile,

gli interroganti chiedono di conoscere con urgenza se ed in quali tempi il Governo intende estendere alla Sicilia ed a tutte le zone interne del Mezzogiorno i finanziamenti previsti dai progetti speciali di riequilibrio delle zone interne per il prossimo quinquennio.

(3 - 01117)

(Presentata il 25 ottobre 1978)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S E N E S E , *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Faccio presente che il programma quinquennale per il Mezzogiorno, approvato dal CIPE il 31 maggio 1977, ha previsto il superamento della originaria impostazione dei progetti speciali per direttrici di sviluppo, mediante un progetto speciale che non fosse fon-

dato sulla realizzazione delle grandi infrastrutture viarie, ma avesse una funzione di promozione dello sviluppo delle zone interne, attraverso interventi nei settori produttivi e nel campo dei servizi civili.

Lo stesso programma quinquennale ha precisato che, sotto il profilo territoriale, detto progetto speciale riguarderà, oltre il territorio interessato dai progetti delle direttrici di sviluppo, anche le aree depresse della zona bradanica in Basilicata e le zone interne della Calabria.

Sulla base di tali indicazioni, il Ministro per il Mezzogiorno, sentito il comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali, ha sottoposto all'esame del CIPE un documento riguardante i criteri di intervento per la realizzazione del progetto speciale per le zone interne.

Il CIPE di recente ha autorizzato l'avvio operativo del progetto speciale in un primo gruppo di regioni, e precisamente Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata e Calabria.

L'eventuale estensione ad altre regioni potrà essere esaminata dallo stesso CIPE, previo parere del comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali.

C O C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O C O . Ringrazio il Sottosegretario della risposta e prendo atto della disponibilità del Governo ma francamente tanto io che gli altri senatori che abbiamo firmato questa interrogazione ci saremmo aspettati una risposta diversa, cioè un maggiore impegno da parte del Governo per estendere alla Sicilia, per quanto più direttamente ci interessa, ma anche alla Sardegna, i programmi che riguardano le zone interne delle regioni meridionali. Sento inoltre il dovere di dire qualche parola per portare a conoscenza del Parlamento la situazione in cui si trovano le zone interne della Sicilia, forse le più disagiate e abbandonate e perciò le più bisognose di interventi immediati, diretti e cospicui. Non voglio spendere molte parole, perchè purtroppo certe situazioni sono già abbastanza conosciute, ma vorrei porre in risalto soltanto un aspetto di quello che è il più vasto problema delle zone interne della Sicilia, l'aspetto che riguarda l'eventuale rilancio dell'agricoltura e delle attività connesse. Tralascio di ripetere come queste zone sono state ridotte da uno sfruttamento incontrollato e distruttivo per secoli e dall'incuria, l'abbandono, il disinteresse di tutti coloro che avrebbero dovuto amministrare, ma non può il Parlamento trascurare come lo spopolamento di queste zone, il pesante e doloroso contributo di emigrazione pagato al benessere del paese abbia ridotto il tradizionale triangolo della miseria ad un triangolo della morte, perchè queste zone, questi paesi, questi insediamenti, con tutto quello che hanno rappresentato e che rappresentano dal punto di vista economico, culturale, sociale e soprattutto umano, sono stati estromessi da ogni rapporto vitale con il resto dell'economia nazionale.

Tutto questo, fin quando se non con le parole almeno con i fatti si è accettato che lo sviluppo economico del paese dovesse dipendere dalla concentrazione in determinate zone del paese, poteva apparire se non accettabile — e certamente accettabile non era — quanto meno coerente con certe impostazioni generali di particolare durezza economica che non valutava il costo umano di sofferenza, di emarginazione e di crisi spirituale e sociale che l'emigrazione faceva soffrire per il progresso materiale della parte più fortunata del paese. Ma quando noi oggi sentiamo dire che certi errori di ubicazione geografica degli investimenti debbono essere corretti, così come deve essere corretta la tendenza che ha privilegiato ad ogni costo l'industria a danno dell'agricoltura perchè la nostra economia non può più sopportare che migliaia di ettari di terreno restino abbandonati, vorremmo che, in coerenza con questi princìpi esposti da tutti ed accettati dal Governo, vi fosse, come ho detto all'inizio, un maggiore impegno quanto meno per permettere una rinascita ed un rilancio almeno dell'agricoltura.

Noi abbiamo avuto una massiccia emigrazione. Ora moltissimi di questi emigrati, con il frutto stentato del loro durissimo lavoro, ritornano ad acquistare beni in quelle zone. Finora non abbiamo dato a questi

sacrifici, a questi modesti ma significativi — specialmente nel loro complesso — impieghi produttivi, nessuno di quegli aiuti in altri campi tanto generosamente elargiti. Lasciamo quelle zone nella situazione di degradazione territoriale e ambientale in cui si trovano e che vanifica ogni sacrificio e ogni possibile produttività di investimento.

Il Governo certamente è a conoscenza che esiste una vertenza Sicilia di più ampie dimensioni, che le forze politiche e sociali della Sicilia, come già poco fa ho sentito dire per quelle calabresi, non sono soddisfatte del ruolo che al meridione, e particolarmente alla Sicilia, assegna il piano Pandolfi, i vari pacchetti che sono stati predisposti.

Sono convinto che la vertenza Sicilia si debba risolvere con grande senso di responsabilità da parte di tutti, da parte dello Stato e della regione, con comprensione reciproca, e quindi non come secolarmente è avvenuto con cedimenti di una sola parte agli interessi di altri, agli interessi che nascono, si sviluppano e vengono soddisfatti al di fuori della Sicilia.

E certamente sarebbe il peggiore inizio per la vertenza Sicilia se il Governo non si impegnasse per superare questa discriminazione che non ha alcuna giustificazione. Noi abbiamo concluso la nostra interrogazione chiedendo al Governo per quale motivo si è operata questa discriminazione e il Governo ci ha fatto il resoconto di come vi si è arrivati.

Chiedo fermamente che il Governo trasformi questa sua disponibilità in un impegno preciso. Non ripeto qui quello che è stato detto per la Calabria e che si potrebbe ripetere molto a proposito della Sicilia e specialmente per le zone interne della Sicilia che sono tra le più diseredate che si possano immaginare. Ma debbo solo concludere che se il Governo non prende in questo senso un impegno molto preciso ci troveremo di fronte alla peggiore politica per la Sicilia più abbandonata e povera con conseguenze incalcolabili e spiacevoli per tutti.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni è esaurito.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . In data 15 gennaio 1979, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 2395. — de' COCCI ed altri. — « Istituzione e funzionamento dell'albo nazionale degli agenti di assicurazione » (356-B) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 2603. — « Nuove norme su inquadramento, ordinamento organico, stato giuridico e trattamento economico del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (1536).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . In data 15 gennaio 1979, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Aumento del contributo ordinario all'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, con sede in Roma » (1537);

dal Ministro dei trasporti:

« Accertamenti di controllo della conformità ai tipi omologati o approvati dei motori, dei veicoli a motore e loro rimorchi e dei relativi dispositivi di equipaggiamento, prodotti a serie » (1538).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Riorganizzazione strutturale dei servizi dell'Amministrazione dei lavori pubblici » (1510), previo parere della 1ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissione permanente in sede referente

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente l'anticipazione sui miglioramenti economici e l'integrazione della tredicesima mensilità a favore del personale delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (1504), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

ZICCARDI ed altri. — « Interpretazione autentica di alcune norme della legge 17 maggio 1952, n. 619, in materia di risanamento dei rioni "Sassi" di Matera » (1514), previo parere della 1ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . In data 12 gennaio 1979, a nome della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), il senatore Gherbez Gabriella ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge:

« Provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi paraplegici per causa di servizio » (1362).

In data 12 gennaio 1979, a nome della 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), il senatore Fracassi ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 849, concernente proroga del termine di scadenza del vincolo alberghiero » (1528).

Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 17 gennaio al 28 febbraio 1979

P R E S I D E N T E . La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento — il seguente programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 17 gennaio al 28 febbraio 1979:

— Disegno di legge n. 1421. — Norme sull'ingresso in magistratura, sullo stato giuridico dei magistrati e sul trattamento economico dei magistrati ordinari, dei magistrati amministrativi e della giustizia militare e degli avvocati di Stato.

— Seguito del disegno di legge n. 663 ed altri connessi, riguardanti la riforma dell'Università.

— Disegno di legge n. 1528. — Conversione in legge del decreto-legge concernente proroga del termine di scadenza del vincolo alberghiero (*presentato al Senato - scade il 28 febbraio 1979*).

— Disegno di legge n. 1505. — Conversione in legge del decreto-legge riguardante misure per agevolare l'esportazione dei vini (*presentato al Senato - scade il 13 febbraio 1979*).

— Disegno di legge n. 1525. — Conversione in legge del decreto-legge riguardante istituzione comitati regionali dei prezzi (*presentato al Senato - scade il 28 febbraio 1979*).

— Disegno di legge n. 1526. — Conversione in legge del decreto-legge concernente proroga dei termini per la tutela del patrimonio delle IPAB e della disciolta AAI (*presentato al Senato - scade il 28 febbraio 1979*).

— Disegno di legge n. 1527. — Conversione in legge del decreto-legge riguardante proroga del termine per l'esercizio del potere di organizzazione degli enti operanti nell'edilizia residenziale pubblica, da parte delle Regioni (*presentato al Senato - scade il 28 febbraio 1979*).

— Disegno di legge n. 1223. — Vendita o permuta di immobili demaniali all'estero, acquisto e costruzione di immobili per le rappresentanze diplomatiche ed uffici consolari (*approvato dalla Camera dei deputati*).

— Disegni di legge nn. 461, 659, 734 e 869. — Norme riguardanti i magistrati e il personale di segreteria del Consiglio di Stato e dei tribunali amministrativi regionali.

— Comunicazioni del Governo sul programma triennale 1979-1981.

— Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge riguardante norme in materia di mobilità dei lavoratori (*presentato alla Camera - scade il 13 febbraio 1979*).

— Documento XLVIII, n. 2. — Relazione annuale della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

— Disegno di legge n. 1362. — Provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi paraplegici per causa di servizio.

— Disegno di legge n. 1216. — Modifica degli articoli 21 e 22 del decreto del Presidente della Repubblica 19 agosto 1954, n. 968, sul decentramento dei servizi del Ministero dell'interno.

— Disegno di legge n. 1313. — Attuazione della direttiva 73/361 del 19 novembre 1973 del Consigilo dei ministri delle Comunità europee, concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle attestazioni ed al contrassegno di funi metalliche, ganci e catene.

— Disegno di legge n. 1365. — Partecipazione dell'Italia alla quinta ricostituzione delle risorse della Associazione internazionale per lo sviluppo (International Development Association - IDA).

— Disegno di legge n. 1455. — Interventi straordinari a sostegno delle attività musicali.

— Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni in materia di tariffe autostradali e norme per soddisfare i debiti degli enti autostradali e dei consorzi autostrade siciliane (*presentato alla Camera - scade il 21 febbraio 1979*).

— Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge riguardante la proroga del termine per il collocamento in aspettativa degli ufficiali delle Forze armate e Corpi di polizia (*presentato alla Camera - scade il 21 febbraio 1979*).

— Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge concernente finanziamento interventi coooperazione con i Paesi in via di sviluppo per l'anno 1979 (*presentato alla Camera - scade il 21 febbraio 1979*).

— Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge recante proroga dei termini di scadenza di alcune agevolazioni fiscali in materia di IVA, imposte registro e ipotecarie, nonchè ILOR (*presentato alla Camera - scade il 21 febbraio 1979*).

— Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge concernente norme transitorie per il personale precario delle Università (*presentato alla Camera - scade il 21 febbraio 1979*).

— Disegno di legge n. 311. — Nozione di piccolo imprenditore.

— Disegno di legge n. 1172. — Norme in materia di fallimento di piccole imprese.

— Disegno di legge n. 1523. — Concessione di contributi straordinari per il servizio dei locali giudiziari (*approvato dalla Camera dei deputati*).

— Disegno di legge n. 749. — Modifiche ed integrazioni alla legge 4 dicembre 1956, n. 1404, sulla soppressione e messa in liquidazione degli enti superflui.

— Disegno di legge n. 1098 (ed altri connessi). — Ordinamento delle autonomie locali.

— Disegno di legge n. 1477. — Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (*approvato dalla Camera dei deputati*).

— Disegno di legge n. 1054 (con il connesso n. 623). — Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Calabria (*approvato dalla Camera dei deputati*).

— Disegno di legge n. 1048. — Modifiche ed integrazioni alla legge 22 dicembre 1975, n. 685, concernente sostanze stupefacenti e psicotrope.

— Disegno di legge n. 1308. — Modifica della legge 14 aprile 1975, n. 103, e disciplina degli impianti radiotelevisivi in ambito locale.

— Disegno di legge n. 1085. — Riordinamento delle Camere di commercio.

— Disegno di legge n. 1372. — Disposizioni sulla nomina e sulla competenza del conciliatore e del vice Pretore.

— Disegno di legge n. 820 (ed altri connessi). — Ordinamento della professione di avvocato.

— Disegno di legge n. 1454. — Norme per favorire la formazione del risparmio e il finanziamento dell'edilizia residenziale.

— Disegno di legge n. 1398. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (*approvato dalla Camera dei deputati*).

— Disegno di legge n. 1369. — Delega al Governo per l'emanazione di norme relative alla revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari.

— Disegno di legge n. 1086. — Attuazione della politica mineraria.

— Disegno di legge n. 1278. — Disciplina della ricerca e coltivazione di risorse geotermiche.

— Disegni di legge nn. ..., ... — Bilancio di previsione dello Stato per il 1979 — Rendiconto per il 1977 (*se trasmessi in tempo utile dalla Camera dei deputati*).

— Ratifiche di accordi internazionali.

— Autorizzazioni a procedere in giudizio.

— Mozioni.

— Interpellanze.

— Interrogazioni.

Non facendosi osservazioni, il suddetto programma si considera definitivo ai sensi del succitato articolo 54 del Regolamento.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 17 al 24 gennaio 1979

P R E S I D E N T E . Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato all'unanimità — a norma del successivo articolo 55 del Regolamento — il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 17 al 24 gennaio 1979:

Mercoledì	17	gennaio	(*pomeridiana*) (h. 17)	— Interrogazioni e interpellanze sulla violenza politica a Roma.
(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)				
Giovedì	18	»	(*antimeridiana*) (h. 10)	— Disegno di legge n. 1421. — Norme sull'ingresso in magistratura, sullo stato giuridico dei magistrati e sul trattamento economico dei magistrati ordinari, dei magistrati amministrativi e della giustizia militare e degli avvocati di Stato.
»	»	»	(*pomeridiana*) (h. 17)	
»	»	»	(*notturna*) (h. 21)	
(*se necessaria*)				
Venerdì	19	»	(*antimeridiana*) (h. 10)	— Seguito del disegno di legge n. 663 ed altri connessi riguardanti la riforma dell'Università.
»	»	»	(*pomeridiana*) (h. 17)	
Lunedì	22	»	(*pomeridiana*) (h. 17)	— Disegni di legge di conversione di decreti-legge (elenco allegato).
»	»	»	(*notturna*) (h. 21)	— Seguito del disegno di legge n. 663 ed altri connessi riguardanti la riforma dell'Università.
Martedì	23	»	(*antimeridiana*) (h. 10)	— Ratifiche di accordi internazionali e disegno di legge n. 1223 riguardante vendita o permuta di immobili demaniali all'estero.
»	»	»	(*pomeridiana*) (h. 17)	
Mercoledì	24	»	(*antimeridiana*) (h. 10)	— Disegni di legge nn. 461, 659, 734 e 869. — Norme riguardanti i magistrati e il personale di segreteria del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali.

Elenco dei decreti-legge inseriti nel calendario

— Disegno di legge n. 1528. — Conversione in legge del decreto-legge concernente proroga del termine di scadenza del vincolo alberghiero (*presentato al Senato - scade il 28 febbraio 1979*).

— Disegno di legge n. 1505. — Conversione in legge del decreto-legge riguardante misure per agevolare l'esportazione dei vini (*presentato al Senato - scade il 13 febbraio 1979*).

— Disegno di legge n. 1525. — Conversione in legge del decreto-legge riguardante istituzione comitati regionali dei prezzi (*presentato al Senato - scade il 28 febbraio 1979*).

— Disegno di legge n. 1526. — Conversione in legge del decreto-legge concernente proroga dei termini per la tutela del patrimonio delle IPAB e della disciolta AAI (*presentato al Senato - scade il 28 febbraio 1979*).

— Disegno di legge n. 1527. — Conversione in legge del decreto-legge riguardante proroga del termine per l'esercizio del potere di organizzazione degli enti operanti nella edilizia residenziale pubblica, da parte delle Regioni (*presentato al Senato - scade il 28 febbraio 1979*).

Da mercoledì 24 pomeriggio a domenica 28 gennaio, i lavori del Senato resteranno sospesi in concomitanza con il Congresso nazionale del Partito liberale italiano.

Le comunicazioni del Governo concernenti il programma triennale 1979-1981 sono previste per lunedì 29 gennaio 1979 alle ore 18; il relativo documento, la cui presentazione è stata annunciata all'inizio della seduta odierna, sarà nel frattempo stampato e distribuito (*Doc.* XXVI, n. 1).

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . I Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono state pubblicate nell'apposito fascicolo.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

V I G N O L O , *segretario*:

LEPRE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale, dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Premesso che le popolazioni e gli Enti locali delle zone terremotate del Friuli hanno la sensazione — dopo la solidarietà dimostrata in occasione dell'elaborazione della legge speciale per il Friuli e degli interventi nella fase di emergenza — di una totale assenza dello Stato e di una mancanza di coordinamento tra le Amministrazioni

di competenza del Governo, e che in particolare denunziano, tra l'altro:

a) il persistere, nonostante che da tempo sia entrata in vigore la legge sulle servitù militari, di poligoni di tiro e di addestramento proprio nelle zone disastrate, con calendari di presenza quasi giornaliera, come il poligono « Il Bando » nello spilimberghese e quelli in programma per Rivoli Bianchi di Venzone;

b) il rigetto di gran parte delle domande dei giovani che hanno chiesto di effettuare il servizio civile nel Corpo dei vigili del fuoco;

c) il mancato ripristino degli uffici catastali, indispensabili per le documentazioni da allegare alle pratiche di ricostruzione e di ripristino;

d) la mancata istituzione in Tolmezzo della sede decentrata dell'INPS;

e) il mancato puntuale accredito al Ministero dei beni culturali e ambientali dei fondi assegnati dalla legge speciale per la ricostruzione dei centri storici distrutti e danneggiati, la totale paralisi delle Soprintendenze alle belle arti, anche per la mancata assunzione del personale e per l'assenza di collegamento con la Regione Friuli-Venezia Giulia, al fine di armonizzare gli interventi finanziari;

f) i ritardi negli interventi e la mancanza di certezze per le grosse infrastrutture viarie e ferroviarie e per la stessa viabilità minore,

l'interpellante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intendono prendere per ovviare con urgenza alle lacune ed ai ritardi sopra denunziati, al fine di accelerare il processo di ricostruzione e di dare affidamenti certi alle popolazioni colpite.

(2 - 00245)

BUFALINI, MAFFIOLETTI, MODICA, PERNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Perchè informi con urgenza il Senato circa le misure intraprese per impedire che nella Capitale continui a svilupparsi un clima di violenza, che mira a rigettare la città nel caos, alimentato dal terrorismo e dalle ignobili azioni squadristiche che tentano di imporre la logica della più barbara ritorsione.

Dopo diversi attentati ed aggressioni a giovani democratici, alle forze dell'ordine, a pubblici locali, a sedi di partiti antifascisti ed a giornalisti, il 9 gennaio 1979 un gruppo di criminali fascisti ha assaltato ed incendiato la sede di « Radio Città Futura » ed ha sparato per terrorizzare ed uccidere (cinque donne sono state ferite da colpi di mitra e di pistola).

La cinica e bestiale condotta di tale atto criminoso deve imporre ogni sforzo perchè cessi l'impunità di cui troppo spesso hanno goduto i gruppi neofascisti a Roma.

(2 - 00246)

CROLLALANZA, ABBADESSA, FRANCO, LA RUSSA, PECORINO, PISANÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Valutato lo stato di crescente gravità dell'ordine pubblico nella nazione, accentuatosi particolarmente in questi ultimi tempi a Roma, ove il terrorismo, gli assassinii, le devastazioni di sedi politiche, gli attentati a giornali e ad una radio privata, le imboscate, le libere scorrerie di bande armate, la caccia all'uomo costituiscono evidenti segni di un nuovo piano eversivo, che trova chiare possibilità di esplicarsi per l'assoluta inadeguatezza e la scarsa valutazione dimostrate dagli organi di Governo per fronteggiare la situazione;

considerata la condotta delle forze di polizia, dimostratesi inidonee nel prevenire i disordini, con grave pregiudizio della collettività cittadina, pur quando appaiono evidenti i segni della loro incubazione, e rivelatesi, inoltre, non obiettive nel consentire o meno manifestazioni di sinistra o di destra, anche se quest'ultima, come è avvenuto di recente, era limitata al volantinaggio di manifestini commemorativi dei luttuosi avvenimenti di un anno fa in occasione dell'eccidio di due giovani missini in via Acca Larentia,

gli interpellanti chiedono al Presidente del Consiglio dei ministri di far conoscere:

1) se non ritenga che la situazione dell'ordine pubblico in Italia, e particolarmente a Roma, sia giunta ad un limite di estrema pericolosità per la sicurezza dei cittadini e per la salvaguardia delle istituzioni;

2) se, in conseguenza, non ritenga di dover adottare drastici ed urgenti provvedimenti per mettere in condizioni di piena efficienza di mezzi e di personale le forze di polizia, adeguatamente addestrate, impedendo ogni collegamento con quanti cercano soltanto di orientarle verso determinati fini politici;

3) se abbia disposto una severa inchiesta per accertare le responsabilità e le cause che hanno provocato i recenti avvenimenti romani e i dolorosi lutti e i gravi ferimenti che ne sono derivati.

Gli interpellanti, nel confermare il fermissimo ripudio della violenza come metodo di lotta politica — dichiarato ancora una volta dalla direzione nazionale del MSI-Destra nazionale — denunziano il carattere strumentale ed oggettivamente provocatorio di taluni gruppi estremisti, arbitrariamente attribuiti alla destra, che si muovono secondo una regìa e con finalità di forze politiche le quali, facendo appello all'unione in nome dell'antifascismo, si rivelano oggi particolarmente attive per prevalere in una fase in atto di pre-crisi governativa.

(2 - 00247)

SIGNORELLO, AGNELLI, COSTA, DELLA PORTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure intenda adottare in ordine ai gravissimi fatti verificatisi recentemente nella Capitale, che hanno provocato la morte dello studente Alberto Giaquinto e del giovane Stefano Cecchetti, oltre ad episodi di violenza, devastazione di emittenti radio e attentati di vario tipo.

I più recenti episodi, che ancora una volta hanno colpito la città di Roma nei suoi valori essenziali, richiedono un generale impegno che consenta di scoraggiare la violenza eversiva, di rafforzare le istituzioni democratiche e di assicurare la civile convivenza.

(2 - 00248)

LEPRE, CIPELLINI, FERRALASCO, FINESSI, SIGNORI, AJELLO, COLOMBO Renato, FOSSA, SCAMARCIO, SEGRETO, MINNOCCI, LABOR. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure ha predisposto al fine di impedire il lievitare della violenza fascista nella Capitale.

Gli episodi gravissimi di questi giorni, il criminoso assalto a « Radio Città Futura », il ripetersi degli atti intimidatori in tutte le scuole romane, nelle strade e negli ambienti della Capitale, confermano la sopravvivenza di una pericolosa organizzazione criminosa, che già anni addietro ebbe a turbare gravemente l'ordine nella città, ed esigono fermi interventi volti a reprimere ogni violenza che offenda una civile convivenza democratica.

(2 - 00249)

GIACALONE, CARRI, MAFAI DE PASQUALE Simona, SGHERRI, PERITORE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Nella notte di venerdì 22 dicembre 1978, a 6 anni di distanza dall'immane catastrofe aerea di Montagna Longa, l'aeroporto di Punta Raisi è stato teatro di una nuova sciagura con un doloroso bilancio di 108 morti, in gran parte emigrati di ritorno nella loro terra per trascorrervi qualche giorno di festa.

Perchè una risposta chiara e seria venga fornita agli angosciosi interrogativi dei familiari, che, assieme all'opinione pubblica sgomenta, chiedono l'accertamento della verità e delle eventuali responsabilità, gli interpellanti, negativamente colpiti dalle incredibili risposte finora fornite alla stampa dal Ministro, chiedono di conoscere:

1) quali provvedimenti siano stati adottati dal maggio 1972 ad oggi per colmare le carenze ufficialmente accertate in modo da rendere pienamente agibile l'aeroporto palermitano;

2) se sia stato accertato come nella tragica notte, in mancanza della radioassistenza (ILS), abbiano funzionato il radiofaro VOR-DME e l'impianto T-VASI, che avrebbero dovuto indicare l'esatta direzione e la giusta traiettoria di discesa dell'aereo;

3) i motivi dell'inefficienza dell'immediato soccorso a mare, limitato nei fatti al coraggioso, quanto casuale, intervento degli equipaggi di due pescherecci di Terrasini;

4) le misure approntate ed i risultati conseguiti nell'opera di recupero del relitto dell'aereo e delle salme dei passeggeri dispersi.

Gli interpellanti chiedono, infine, se il Governo non ritenga, in attesa di installare con la massima urgenza le necessarie apparecchiature, sia per la sicurezza e l'assistenza al volo che per il soccorso in mare, di procedere — almeno nelle ore notturne — alla chiusura dello scalo di Punta Raisi, nato sotto la spinta di scelte caratterizzate, come è stato universalmente riconosciuto, da pressioni mafiose e da disonestà politica.

(2 - 00250)

MARTINAZZOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — A conoscenza del contenuto di una lettera inviata dal pretore dirigente della Pretura unificata di Brescia al Presidente della Repubblica, con la quale si illustrano i gravi disagi che deriverebbero dall'adozione di un provvedimento di riduzione dell'organico (da 10 a 8 pretori) della Pretura di Brescia, l'interpellante chiede di conoscere — ove le preoccupazioni del pretore di Brescia in ordine alla volontà di ridurre l'organico della Pretura medesima siano fondate — quali incomprensibili motivazioni inducano ad una siffatta decisione.

In proposito, è facile rilevare che un provvedimento di riduzione dell'organico della Pretura di Brescia riuscirebbe soltanto a diminuire grandemente il grado di adeguatezza dell'amministrazione della giustizia nel circondario di detta Pretura, mortificando il lavoro e l'impegno dei giudici ed eludendo la « domanda di giustizia » delle popolazioni interessate. In altri termini, si aprirebbe un nuovo problema senza risolverne altri, quando è assolutamente chiaro che soltanto attraverso una coraggiosa scelta di ridefinizione della « geografia giudiziaria » italiana, con una rigorosa potatura delle sedi inutili, è possibile superare l'attuale preoccupante situazione.

(2 - 00251)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

V I G N O L O , *segretario*:

SIGNORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se rispondano a verità le notizie secondo cui la competente commissione giudicatrice per il concorso a dirigente superiore di pubblica sicurezza avrebbe inserito nella graduatoria dei vincitori il dottor Antonino Allegra, già capo dell'Ufficio politico della Questura di Milano all'epoca delle indagini per la strage di piazza Fontana;

nell'ipotesi in cui la notizia risponda a verità, in base a quali particolari titoli e meriti professionali il dottor Allegra abbia conseguito il predetto riconoscimento;

se il Ministro intenda — a conclusione del relativo provvedimento amministrativo — sottoscrivere il conseguente provvedimento di promozione, assumendosi la responsabilità politica e personale, di fronte al Parlamento ed al Paese, di consentire un insulto alle istituzioni democratiche ed un'offesa per la polizia e per quanti in essa, con dignità e correttezza, militano.

(3 - 01190)

MANENTE COMUNALE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Premesso:

che una violenta mareggiata, nella notte tra il 1° ed il 2 gennaio 1979, ha flagellato il litorale del comune di Castellabbate (Salerno), colpendo in particolare i centri abitati di Santa Maria e di San Marco;

che Santa Maria di Castellabbate ha il suo centro abitativo lungo il mare con insufficiente protezione di scogliere frangiflutto;

che la mareggiata ha superato ogni ostacolo, invadendo addirittura la piazza antistante la chiesa di Santa Maria a mare e la chiesa stessa, tanto che si è dovuto prima provvedere a rinforzare le porte di ingresso e poi a ripulirla dall'acqua e dalla sabbia;

che le barche tirate sulle spiaggette hanno dovuto essere portate nelle strade della cittadina per salvarle dalla furia delle acque;

che le scogliere frangiflutto esistenti hanno anche perduto la loro efficienza e funzionalità perchè, dall'epoca dell'esecuzione

dei lavori, non si è provveduto al loro mantenimento mediante rifusa di massi ove era necessario intervenire in dipendenza del moto ondoso;

che il porto-rifugio peschereccio di San Marco di Castellabbate, pur esso privo di barriera frangiflutto, è stato scosso dalla mareggiata al punto che gli ormeggi delle barche attraccate sono stati rotti, con asporto e lacerazioni di reti di notevole valore e distruzione di attrezzature che servono alla vita dei pescatori e dei cittadini che vivono di economia prevalentemente marittima;

che è ritenuto improcrastinabile un radicale intervento a protezione dei centri abitati del litorale di Castellabbate e del porto di San Marco, studiando ogni possibile soluzione diretta a scongiurare altri pericoli per i mezzi di lavoro e per le abitazioni, con conseguenze che potrebbero incidere anche sulla vita dei cittadini,

l'interrogante chiede di conoscere quali sono i provvedimenti concreti che, a fronte dei danni da accertarsi a mezzo degli organi ed uffici periferici, intendono adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, i Ministri interrogati, al fine di provvedere con ogni mezzo anche in favore dei cittadini maggiormente colpiti.

(3 - 01191)

MASULLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso:

che a 7 anni ormai dall'infelice e tutt'altro che limpida decisione di allogare gli uffici della Direzione provinciale del Tesoro di Napoli in un edificio del Parco San Paolo, per il cui affitto lo Stato spende, in soli canoni di locazione, ben 118 milioni di lire all'anno a vantaggio della privata speculazione (quando la Direzione dell'istituto di previdenza dello stesso Ministero istituzionalmente dispone di ampie proprietà immobiliari), edificio che si trova ubicato all'estrema periferia occidentale della città, al lato opposto, cioè, della naturale direttrice di sviluppo urbano, della strutturale apertura all'entroterra della provincia, della confluenza dei grandi assi di collegamento ferroviario ed autostradale e dell'ormai avviata realizzazione del « centro direzionale »;

che tale decisione risulta in contrasto con l'interesse pubblico e con il legittimo interesse del personale e degli utenti (circa 150.000 tra pensionati e personale in servizio dell'Amministrazione statale), costretti a lunghi e faticosi viaggi per raggiungere il Parco San Paolo dal centro e da tutti gli altri rioni della città (e, peggio ancora, dalla provincia, anche perchè la località è priva di qualsiasi collegamento pubblico diretto), e in dispregio delle ripetute proteste della cittadinanza e degli organi d'informazione e della costante azione delle organizzazioni sindacali;

che il contratto di locazione è ormai scaduto da circa due anni,

l'interrogante chiede di conoscere quali ragioni impediscano di risolvere finalmente il grave problema con il trasferimento degli uffici della Direzione provinciale del Tesoro in idonei locali, di proprietà della stessa Amministrazione statale, siti in una zona della città facilmente accessibile.

(3 - 01192)

MANENTE COMUNALE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che nei primi giorni del mese di gennaio 1979 si sono abbattuti violenti temporali sulla provincia di Salerno, e in particolare sul Cilento, che ha visto il verificarsi di enormi danni nei centri abitati della costa e della parte interna;

che il comprensorio cilentano è stato investito da avversità atmosferiche notevoli soprattutto nei comuni e frazioni di Piaggine, Laurino, Sacco e Valle dell'Angelo (Salerno);

che si sono verificati frane, smottamenti di terreno ed allagamenti, con seri danni alle colture;

che perfino il cimitero di Laurino non è stato risparmiato dalla furia degli elementi,

l'interrogante chiede di conoscere se sono stati adottati urgenti provvedimenti diretti ad alleviare i danni subiti dalle popolazioni interessate, se si è provveduto ad emanare per quella zona il decreto di calamità naturale e se sono state disposte provvidenze per andare incontro agli interessi delle popolazioni, previ accertamenti da parte degli organi periferici.

(3 - 01193)

MANENTE COMUNALE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che la recente ondata di maltempo che ha imperversato in tutto il Vallo di Diano (Salerno) ha arrecato gravi danni alle colture agricole;

che gli operatori agricoli della zona si sono trovati di fronte a difficoltà insormontabili a causa del gelo che ha seriamente compromesso il raccolto delle verdure, la cui produzione è particolarmente ricca nel Vallo di Diano, specialmente nelle campagne comprese tra Sala Consilina ed Atena Lucana;

che molte coltivazioni di grano seminato ai primi di dicembre 1978 sono rimaste bruciate del gelo o danneggiate dagli allagamenti causati dalle abbondanti piogge che si sono succedute alle nevicate dei giorni precedenti;

che il maltempo ha aumentato il numero dei *blackouts*, protraendone la durata e facendoli divenire molto frequenti, soprattutto nella popolosa frazione di Trinità di Sala Consilina, in quanto basta qualche raffica di vento o qualche scroscio d'acqua perchè venga a mancare l'energia elettrica,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intendono adottare i Ministri in indirizzo, nell'ambito della rispettiva competenza, al fine di alleviare le condizioni di disagio delle popolazioni interessate, prendendo in considerazione la possibilità di emanare il decreto di calamità naturale a seguito dell'accertamento dei danni da parte degli organi periferici.

(3 - 01194)

NENCIONI, BONINO, TEDESCHI, ARTIERI, BASADONNA, GATTI, MANNO, PAZIENZA, PLEBE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Con riferimento al « male oscuro » che miete vittime tra i bambini ricoverati, in modo particolare, all'ospedale « Santobono » di Napoli ed alle incredibili e sconcertanti notizie apparse martedì 9 gennaio 1979 sul quotidiano « La Repubblica », che riportano:

« Lunedì mattina al " Santobono ", l'ospedale dove i bambini muoiono uccisi dal male oscuro. Oggi non ci sono stati ricoveri, ma ieri... ».

« Questo dovrebbe essere il centro ospedaliero più grande e più attrezzato del Mezzogiorno per la cura delle malattie dei bambini. Ma le carenze sono tante e la domanda di ricovero è troppo alta per farvi fronte. Il servizio di emergenza pediatrica è sistemato alla meglio in un locale seminterrato, dove pare che ci piova tanto è umido. Anche la radiologia ha una sede estremamente precaria. E c'è qualcosa di molto più grave. I familiari delle ultime tre vittime hanno fatto un'orrenda scoperta: quando hanno potuto vedere i loro figlioletti morti, li hanno trovati parzialmente sfigurati da un assalto di formiche »,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) come si spiega che sia localizzata solo a Napoli l'epidemia che investe i bambini in tenera età, colpendo le vie respiratorie fino alla morte;

2) quali provvedimenti sono stati presi in seguito ai fenomeni epidemiologici, dal colera alla salmonellosi, che hanno colpito la zona napoletana;

3) se è vero che anche il reparto pediatrico dell'ospedale « Cotugno » sia stato chiuso per l'apparire di casi di salmonellosi, se è vero quanto riportato dal quotidiano « La Repubblica » e se, in caso affermativo, il Governo non ritiene che tutto ciò involga gravi responsabilità penali, oltre che omissioni di atti di ufficio, con gravi conseguenze per la credibilità dell'assistenza sanitaria e dell'azione dei pubblici poteri.

(3 - 01195)

MURMURA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — La difficile situazione economica del bilancio del nostro Paese non consente di certo l'esecuzione delle molteplici opere per la scoperta, il riattamento e la manutenzione dei reperti archeologici che rappresentano, specialmente nel Mezzogiorno, uno dei pochi canali attraverso i quali si realizzano, con la venuta di stranieri, un qualificato ingresso di disponibilità finanziarie ed un incremento turistico.

L'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non considera opportuno negoziare un accordo con la Repubblica federale di Germania e gli Stati Uniti d'America o con Fondazioni culturali ivi esistenti, onde reperire mezzi finanziari da impiegare in poche zone, specie nel Mezzogiorno (ad esempio, Pompei e Paestum in Campania, Sibari, Locri e Vibo Valentia in Calabria ed Agrigento in Sicilia), concedendo, a fronte di quanto ottenuto, l'ingresso gratuito nei musei e negli scavi, nonchè particolari agevolazioni turistiche.

(3 - 01196)

GIACALONE, MARANGONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per essere messi al corrente della fondatezza della notizia secondo la quale il consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia, con inusitata procedura, avrebbe deliberato di nominare « presidente onorario » del Banco l'allora presidente in carica, dottor Ciro De Martino, al quale sarebbe stata confermata, con la stessa delibera, la rappresentanza del Banco nei consigli di amministrazione ed ai vertici di importanti istituti, fra cui l'IRFIS.

(3 - 01197)

ORLANDO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quale sarà l'atteggiamento del Governo italiano in relazione alla prossima discussione, in seno al Consiglio di sicurezza dell'ONU, sulla questione cambogiana.

(3 - 01198)

POLLASTRELLI, MODICA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Già in data 24 febbraio 1977 gli onorevoli deputati Giovagnoli e Pochetti inoltrarono l'interrogazione numero 4 - 01957, tuttora rimasta inevasa, concernente lo stato di attuazione della legge 2 aprile 1976, n. 105 (« Ulteriore finanziamento per la ricostruzione dei centri di Tuscania e Arlena di Castro colpiti dal terremoto del 6 febbraio 1971 »).

In particolare, con la detta interrogazione si chiedeva di predisporre un'indagine per impedire che l'utilizzazione dei fondi stanziati con la legge n. 105 fosse dirottata in spese che non hanno alcuna connessione con i danni provocati dal terremoto e per garantire un rigoroso impiego del danaro esclusivamente e tassativamente per la « riparazione », il « ripristino » e la « ricostruzione » dei danni provocati dal sisma.

Ancora oggi gran parte del centro storico di Tuscania aspetta di essere ricostruito e mancano ancora importanti servizi e strutture socio-sanitarie, mentre parte dei fondi stanziati è stata utilizzata per l'esecuzione di opere non pertinenti alla « ricostruzione », come è il caso del primo lotto di impianti sportivi realizzato *ex novo*, oltre al doveroso ripristino degli impianti preesistenti alla data del terremoto.

L'indagine richiesta nel febbraio 1977 dagli onorevoli Giovagnoli e Pochetti si riferiva in modo specifico al tentativo, da parte della Amministrazione comunale di Tuscania, di dirottare ulteriori fondi della legge n. 105 per finanziare un secondo lotto che prevedeva il raddoppio della zona sportiva (con la costruzione di un'altra piscina, un'altra palestra ed altri campi da tennis), opera superflua per le esigenze della popolazione locale e comunque estranea alle conseguenze del sisma.

È recente la notizia che il Provveditorato alle opere pubbliche del Lazio avrebbe autorizzato il finanziamento, per cui sarebbe in corso l'appalto, con inizio dei relativi lavori, per un importo di circa 400 milioni di lire, del secondo lotto di impianti sportivi.

Si chiede, pertanto, di conoscere:

se non si ritenga opportuno, necessario e doveroso dare subito esecuzione all'indagine già richiesta in merito con l'interrogazione n. 4 - 01957 e procedere all'immediata revoca della parte dei finanziamenti destinati ad opere superflue e comunque non aventi alcuna connessione con i danni provocati dal sisma, per destinarli, di conseguenza, secondo lo spirito della legge n. 105, ad opere di ricostruzione all'interno del centro storico;

se, inoltre, si sia a conoscenza del fatto che, « soltanto » per i lavori relativi al primo e secondo lotto di impianti sportivi, che saranno eseguiti dall'impresa del signor Bologna, sindaco di Montefiascone, il Genio ci-

vile di Viterbo non è stato incaricato di compiere gli atti relativi agli interventi medesimi, la cui competenza, invece, e « solo » per i detti interventi, è stata demandata al Provveditorato alle opere pubbliche del Lazio;

le motivazioni del mancato incarico al Genio civile di Viterbo e se non si ritenga urgente, comunque, procedere alla revoca del decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1973, n. 745, per trasferire il compimento di tutti gli atti relativi agli interventi nelle zone terremotate di Tuscania e Arlena di Castro dagli organi dello Stato — Amministrazione dei lavori pubblici — alla Regione Lazio, come più volte richiesto e sollecitato dalla Regione stessa.

(3 - 01199)

SIGNORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Le notizie drammatiche che al mondo intero giungono dal Vietnam, dalla Cambogia e dal Laos circa le gravissime vicende subite da numerosi profughi originari di tali Paesi, cui viene sovente rifiutato soccorso in mare ed ospitalità da parte di numerose nazioni, riempiono di angoscia l'animo di ogni essere civile e costituiscono un'evidente violazione dei più elementari diritti umani. La politica di potenza e la « ragione di Stato » sembrano prevalere ancora una volta sul senso di umanità e di giustizia che dovrebbe sempre e comunque primeggiare su tutto e su tutti.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere come valuta il Governo italiano la drammatica vicenda e quali iniziative lo stesso Governo ha assunto o intende assumere per porre fine a tale tragedia di massa, promuovendo, nelle competenti sedi internazionali, le azioni più tempestive perchè vengano tutelati i diritti civili ed umani dei profughi indocinesi e perchè nel nostro Paese vengano accolti in numero adeguato i profughi stessi.

(3 - 01200)

BALBO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in relazione alla nuova ondata di terrorismo e di violenza scatenata da parte di opposti gruppi eversivi che ha sconvolto la Capitale e che è culminata con l'uccisione di due giovani vite — se e come intende far esercitare una maggiore vigilanza a Roma, da parte delle forze di polizia, allo scopo di prevenire ulteriori spargimenti di sangue e di fermare quanti attentano alla sicurezza dei cittadini e delle istituzioni democratiche.

(3 - 01201)

NENCIONI, BONINO, TEDESCHI, ARTIERI, BASADONNA, GATTI, MANNO, PAZIENZA, PLEBE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Con riferimento all'aggravamento dell'ordine pubblico in Italia, ed in particolare nella città di Roma, divenuta terreno di scontri armati e di attentati proditori con fini eversivi, inconcepibili in un Paese civile, gli interroganti chiedono di conoscere se e quali provvedimenti di emergenza ha preso il Governo per frenare il dilatarsi della criminalità politica.

(3 - 01202)

PASTI. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

che l'aereo americano AWACS costituisce un posto di comando dal quale verrebbero emanati gli ordini operativi per le unità italiane;

che in tal modo verrebbero ulteriormente diminuite le già modeste possibilità nazionali di influire su tale impiego, secondo i più diretti e specifici interessi difensivi italiani;

che detto aereo ha caratteristiche fondamentalmente offensive in quanto permette di condurre azioni in territorio nemico fino a 300-400 chilometri di profondità,

l'interrogante chiede di conoscere se sia vero che l'Italia partecipa all'acquisto degli AWACS e, in caso affermativo, quali procedure si intendano adottare per salvaguardare una necessaria autonomia operativa in caso di conflitto.

(3 - 01203)

PASTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

che, nel corso della conferenza-stampa televisiva della sera del 10 gennaio 1979,

l'onorevole Andreotti ha precisato che l'Italia non sarebbe stata invitata al vertice delle Bermude in quanto l'argomento principale in discussione sarebbe stato quello nucleare e « noi non siamo dei nucleari »;

che, secondo precisazioni stampa mai smentite, in Italia ci sarebbero 1.500 testate nucleari americane e che, conseguentemente, l'Italia sarebbe il secondo Paese, dopo la Germania federale, come presenza di armi nucleari sul proprio territorio;

che il precedente capo di stato maggiore dell'Esercito ha confermato la presenza di tali testate nucleari, precisando esplicitamente che le autorità nazionali non hanno nessun diritto di veto circa il loro impiego, che verrebbe deciso dalle autorità americane;

che un impiego di armi nucleari dal territorio italiano determinerebbe inevitabilmente, per reazione, la distruzione nucleare del nostro Paese;

che l'Italia spende 2.000 miliardi di lire, o più, per l'acquisto di 100 aerei « Tornado », la cui unica giustificazione operativa è quella di vettore nucleare a lungo raggio impiegato su ordini americani,

l'interrogante chiede di sapere se l'affermazione del Presidente del Consiglio dei ministri (« noi non siamo dei nucleari ») significa che l'Italia sta promuovendo il ritiro di tutte le testate nucleari dal nostro territorio, evitando così il più grave pericolo in caso di conflitto, oppure se si stia studiando una nuova procedura particolare per la Germania federale che le consenta una maggiore ingerenza ed autonomia d'impiego delle armi nucleari schierate sul suo territorio.

(3 - 01204)

LI VIGNI, BOLDRINI Arrigo. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se corrisponde al vero la notizia che l'ex comandante della Guardia di finanza — Giudice — stia assumendo un alto incarico di responsabilità in una società del gruppo Monti.

Gli interroganti sperano di ricevere una smentita perchè, se la notizia si rivelasse esatta, ci troveremmo di fronte all'inaudita situazione di due ex comandanti generali della Guardia di finanza, Fornara prima e Giudice oggi, i quali, appena arrivati alla pensione, vanno a prestare servizi fortemente remunerati in una società che, per la sua attività prevalentemente petrolifera, è particolarmente soggetta al controllo della Guardia di finanza.

(3 - 01205)

VENANZETTI, SPADOLINI, CIFARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le misure che il Governo ha preso e intende prendere per stroncare l'ondata di violenze e di terrorismo che si è nuovamente abbattuta su Roma ad opera di gruppi neofascisti.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere le esatte circostanze nelle quali hanno trovato la morte i giovani Alberto Giaquinto e Stefano Cecchetti.

(3 - 01206)

PISANÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che l'autopsia effettuata sul corpo di Alberto Giaquinto, rimasto ucciso mercoledì 10 gennaio 1979, ha stabilito che il giovane è stato colpito da una pallottola alla nuca, con fuoruscita dalla fronte;

che tutte le notizie fatte circolare sul fatto che il Giaquinto sia stato colpito mentre minacciava di sparare con una « P-38 » su un agente di polizia si sono rivelate completamente inventate,

l'interrogante chiede di sapere:

1) il nome del funzionario che dirigeva le forze di polizia sul luogo degli incidenti;

2) il nome dell'agente che ha sparato contro Alberto Giaquinto;

3) quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti dei responsabili, ad ogni livello, del tragico episodio.

(3 - 01207)

OCCHIPINTI, ARIOSTO, BUZIO, SCHIETROMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'esatta dinamica dell'aggressione effettuata nella sede di « Radio Città Futura » con le note conseguenze sanguinose e quanto ha costituito la ferale circostanza che ha mietuto ancora una volta giovanissime vite umane.

Si chiede di sapere come il Governo ha inteso ed intende dare concretezza ai ripetuti impegni solenni di garantire l'ordine pubblico e di salvaguardare l'incolumità dei cittadini dai ritornanti episodi di terrorismo che con cinica criminalità collezionano luttuosi eventi nella ormai cronica aggressione alla stabilità dell'ordine democratico, così palesemente succubo della evanescente efficienza degli organi di vertice preposti alla autorità dello Stato.

(3 - 01208)

TEDESCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Con riferimento:

ai gravissimi episodi avvenuti nella città di Roma, che hanno messo in luce l'esistenza di organizzazioni terroristiche le quali agiscono in piena libertà;

all'attività di prevenzione e di repressione, le cui carenze risultano evidenti,

l'interrogante chiede di conoscere cosa sia stato fatto dal marzo 1978 ad oggi per riportare la convivenza civile nella Capitale ad un limite di tollerabilità.

(3 - 01209)

ANDERLINI, BRANCA, GOZZINI, ROMANÒ, GALANTE GARRONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le valutazioni del Governo sui gravi episodi di violenza verificatisi recentemente a Roma e le decisioni che il Governo stesso intende adottare per evitare che simili drammatici episodi e la tragica spirale di violenza che essi innescano abbiano ancora a verificarsi.

(3 - 01210)

MEZZAPESA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione esistente presso la Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Puglia, a causa dello scarto esistente, in proporzione ormai insostenibile, tra l'organico previsto per il personale dipendente ed i posti effettivamente ricoperti; infatti, su 154 posti ne risultano occupati solo 90, il che impedisce alla Soprintendenza di adempiere ai suoi compiti, particolarmente impegnativi per una regione come la Puglia che, per la ricchezza di beni artistici da curare e difendere e per la sua configurazione geografico-territoriale, ha bisogno di un personale numeroso e qualificato che assicuri lo svolgimento dei compiti istituzionali su tutto il territorio. Quando si pensi che su 8 architetti previsti in organico ne sono in servizio solo 2, su 5 storici dell'arte solo 1, su 6 restauratori solo 1, su 6 assistenti solo 1 — per fare gli esempi del personale più qualificato — si può comprendere lo stato di assoluta precarietà in cui la Soprintendenza della Puglia è costretta ad agire, così come si possono facilmente prevedere i gravi contraccolpi che, inevitabilmente, da tale situazione ricadranno sullo stato di conservazione dei beni artistici della regione.

L'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti sono allo studio del Ministero per ovviare a tale stato di cose con la tempestività che la situazione richiede.

(3 - 01211)

MEZZAPESA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti — sia direttamente nell'ambito delle proprie competenze, sia indirettamente di concerto con la Regione Puglia — intende promuovere o sollecitare in favore delle categorie di produttori agricoli, in particolare orticoltori, gravemente colpiti dalla gelata di questi giorni di gennaio 1979.

Il fenomeno, di dimensione assai preoccupante, ha interessato in modo più diretto la fascia costiera del sud barese (Mola, Polignano a Mare, Monopoli), sino al brindisino, ed ha causato danni enormi, e al momento incalcolabili, alle colture orticole, distruggendo completamente il frutto del lavoro di tanti piccoli e medi produttori e bloccando ogni forma di attività (commercio, trasporto, industria per la conservazione e la trasformazione dei prodotti) collegata alla produzione orticola di tale zona.

L'interrogante sollecita un tempestivo, efficace intervento, al fine di alleviare al massimo il disagio creato dal denunciato fenomeno atmosferico.

(3 - 01212)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, per il restauro dello stabile sito in Roma, alla via di Grotta Pinta n. 19.

Si tratta invero del fabbricato, peraltro quasi fatiscente, del quale è parte il Teatro dei Satiri ed è da sottolineare che si impone, nella rigorosa tutela del centro storico, il risanamento del complesso urbanistico, nel quale rientra lo stabile in questione.

(4 - 02399)

MODICA, BACICCHI, CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria, FERMARIELLO, MINGOZZI, SGHERRI, VIGNOLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia fondata la notizia, riferita dalla stampa, secondo cui il sottosegretario di Stato per il tesoro, onorevole Carta, avrebbe promosso presso il Ministero una riunione, cui ha partecipato il direttore della Cassa depositi e prestiti, per definire un provvedimento che renda vincolante il parere del CONI per la concessione dei mutui destinati alla costruzione degli impianti sportivi.

A prescindere dal giudizio sul merito dell'eventuale provvedimento, considerando che il sottosegretario onorevole Carta è anche presidente di una federazione sportiva e membro del Consiglio nazionale del CONI, gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non ritenga scorretto che un membro del Governo si impegni in una iniziativa che riguarda un ente del quale è dirigente, e, più in generale, se non giudichi incompatibile l'incarico di Governo con l'incarico di direzione di un ente pubblico nazionale che la legge sottopone alla vigilanza di un Ministero.

(4 - 02400)

ALETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se e quando la Commissione nazionale per le società e la borsa lo abbia informato in merito alle dimissioni presentate dal commissario, dottor Francesco De Marchi;

se vi siano stati seri motivi per procrastinare la nomina di un commissario in sostituzione del commissario dimissionario;

se siano stati rispettati i criteri indicati nell'articolo 1 della legge 7 giugno 1974, numero 216, in merito ai requisiti dei commissari della CONSOB, cioè « persone di specifica e comprovata competenza ed esperienza ».

(4 - 02401)

FOSCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — A conoscenza che un incaricato dell'URAR di Torino, visitando l'abitazione del dottor Ermanno Vichi residente a Rimini in via Sacconi n. 27, ha lasciato, dietro informazioni sbagliate di un parente non convivente (il capofamiglia e la moglie erano fuori per motivi di lavoro), un avviso di pagamento per canone di abbonamento TV per presunta inadempienza dell'abbonato;

rilevato che la famiglia Vichi risulta regolarmente abbonata, mediante puntuale versamento dei prescritti canoni per l'unico televisore di cui dispone;

constatato che l'abbonamento è intestato alla signora Turci Franca, con posizione n. 13945326, moglie convivente col capofamiglia, Vichi Ermanno;

tenuto conto che, nonostante tutto ciò sia stato chiaramente esposto e documentato dal dottor Vichi al direttore URAR, con lettera raccomandata del 17 ottobre 1977, il predetto Ufficio registro abbonamenti radio-TV di Torino, ignorando i dati incontrovertibili del caso, ha ugualmente disposto, in data 8 novembre 1978, l'immediata ingiunzione di pagamento, pena il conseguente pignoramento mobiliare;

fatto presente che, in pari data (8 novembre 1978), il dottor Vichi ha riconfermato correttamente — con lettera raccomandata al predetto Ufficio — il preciso intendimento di non dover corrispondere alcuna somma per tale titolo,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di dover intervenire solle-

citamente nei confronti dell'URAR di Torino per disporre l'immediata sospensione di ogni tipo di rivalsa sulla famiglia Vichi, in quanto trattasi di una posizione amministrativa regolare da sempre.

L'interrogante confida che il caso sia risolto positivamente per ripristinare la certezza del diritto, esigenza, questa, di fondamentale importanza in un momento — come l'attuale — assai delicato per i rapporti tra Stato e cittadino.

(4 - 02402)

GUARINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere, anche in relazione agli scandalosi episodi di aborti clandestini venuti ultimamente alla luce, se siano state attivate le opportune misure di controllo intese ad accertare se l'evidente inerzia delle autorità sanitarie, sia centrali che periferiche, nel reprimere le violazioni della legge 19 maggio 1978, dipenda da pura apatia o da altro.

(4 - 02403)

GHERBEZ Gabriella. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che i medici internisti cui viene affidata l'assistenza sanitaria per conto dell'ENPALS non hanno percepito da ben 18 mesi i compensi loro spettanti, e precisamente dal luglio 1977, e che gli specialisti di detto Ente ne hanno ottenuti solo una parte;

quali siano i motivi del mancato versamento delle spettanze;

se non si intendano prendere delle misure opportune al fine di imporre all'ente il rispetto degli impegni nei confronti del personale sanitario che cura i suoi assistiti.

(4 - 02404)

BERTONE. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere perchè non si sono ancora utilizzati i sommozzatori della polizia nelle operazioni di ricerca e di recupero delle vittime della sciagura aerea di Punta Raisi, tenuto conto che trattasi di operatori subacquei di altissimo livello tecnico, già sperimentati in centinaia di interventi positivi, ed in particolare in occasione della disgrazia aerea della Meloria, quando, in collaborazione con la Marina militare e le altre Forze armate, riportarono in superficie moltissime salme inabissate nello stesso tipo di fondali ed alla medesima profondità.

Per sapere, inoltre, se non si ritiene che l'impiego dei sommozzatori della polizia, considerati i limiti operativi dell'uomo a quelle profondità, possa contribuire ad accelerare le operazioni subacquee già intraprese e portate avanti con capacità e sacrificio dai sommozzatori della Marina militare e dell'Arma dei carabinieri.

L'interrogante è del parere che l'utilizzo in tale circostanza di tutti i mezzi e gli uomini di cui lo Stato dispone possa essere accolto positivamente dall'opinione pubblica, fortemente scossa da una tragedia così grave.

(4 - 02405)

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda proporre in favore delle numerose appartenenti alle categorie delle turniste e delle supplenti nelle scuole materne, alle quali — anche per effetto della legge sul precariato — sono ormai preferite in ogni occasione le assistenti e le insegnanti elementari.

Tale situazione, pur se nascente da una legge, va provocando un diffusissimo malessere cui urge porre rimedio, sia pure graduato nel tempo.

(4 - 02406)

FERMARIELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per avere dettagliate notizie sulla drammatica morte di numerosi bambini, causata da un morbo misterioso che ha infuriato negli ultimi tempi negli ospedali di Napoli.

(4 - 02407)

OCCHIPINTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ed in forza di quale norma di legge il Ministro avrebbe emanato una circolare il richiamo specifico della quale ha costituito avviso, affisso presso gli uffici postali, che obbliga i contribuenti al pagamento della tassa di circolazione con l'im-

porto arrotondato — sempre in eccesso — dei valori decimali alle cento lire.

(4 - 02408)

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali interventi siano stati disposti per risarcire i danni che le gravi piogge alluvionali dell'ottobre 1978 hanno arrecato nei seguenti comuni della provincia di Catanzaro:

Acquaro — alla viabilità ed alle abitazioni ubicate lungo il fiume Anello;

Arena — alla viabilità, alla strada provinciale per Dasà ed alle abitazioni;

Dasà — alle strade, alla rete fognante ed alle opere protettive del centro abitato;

Dinami — all'acquedotto ed alle strade;

Filandari — alle strade, alle scuole ed all'edificio municipale;

Gerocarne — alle abitazioni, alla viabilità, alla rete idrico-fognante ed agli edifici pubblici;

Joppolo — alla viabilità, alle opere igieniche ed agli edifici pubblici;

Maierato — alle strade;

Mileto — alla rete fognante in frazione Paravati;

Nicotera — all'intero sistema fognario;

San Gregorio d'Ippona — agli uffici pubblici ed a molte strade interne;

Serra San Bruno — alla strada per San Brunello;

Sorianello — alla strada di accesso al serbatoio dell'acqua potabile;

Vibo Valentia — ad edifici pubblici, alla viabilità ed alle strade rurali.

(4 - 02409)

COCO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Premesso:

che nel comune di Bompensiere, in provincia di Caltanissetta, l'Arma dei carabinieri teneva un comando di stazione agli ordini di un maresciallo;

che circa 4 anni addietro la stazione venne soppressa per essere sostituita con un « posto fisso »;

che tale sostituzione suscitò già allora vivissimo malcontento fra la popolazione e che in seguito è apparso evidente che il « posto fisso » era il minimo indispensabile per tutelare l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini e per favorire un costume di rispetto per la legalità e di pacifica convivenza;

che, in data 10 ottobre 1978, anche il « posto fisso » è stato soppresso con una decisione improvvisa, la quale, pur se giustificata dalle esigenze e dalla strategia dell'Arma, appare alla popolazione causa di grave pericolo per l'ordine pubblico e motivo di rilevante disagio per il disbrigo delle pratiche con l'Arma,

l'interrogante chiede di conoscere, con urgenza, se è possibile, in considerazione dei gravi motivi che lo consigliano, l'immediato ripristino del « posto fisso » dei carabinieri a Bompensiere.

(4 - 02410)

MARAVALLE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere atti ad ovviare alla situazione venutasi a creare nel comune di Città della Pieve (Perugia), in località Ponticelli, a seguito dei lavori effettuati dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato al sottovia della strada provinciale « Pievese » al chilometro 157 della linea Roma-Firenze coincidente con il chilometro 136 della nuova linea (direttissima). A seguito di tali lavori, il sottovia medesimo ha visto ridotta in altezza la luce di transito e per tale motivo, ed in concomitanza con la apertura di un nuovo cavalcavia spostato a valle, il sottovia è stato chiuso ad ogni tipo di traffico con esclusione di quello pedonale. La giustificazione addotta dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per tale provvedimento (mancanza di sicurezza), se risulta essere senz'altro valida per il traffico pesante, è iniqua ed ingiustificata per quello leggero.

Il Consiglio comunale di Città della Pieve, in data 29 novembre 1978 (protocollo numero 6801), ha inoltrato richiesta al Ministero — Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato di revisione di tale divieto di transito e, in via subordinata, qualora la richiesta non fosse stata accolta, ha prospettato la necessità di un incontro onde poter superare la situazione di disagio che si è creata a danno della cittadinanza pievese residente in Ponti-

celli, costretta ad un lungo percorso per recarsi in punti attigui della stessa frazione.

L'interrogante chiede di conoscere se non si intenda provvedere disponendo che detto sottovia sia aperto al traffico leggero, evitando così i motivi di disagio sopra citati, e, inoltre, i motivi del mancato incontro con i rappresentanti del Consiglio comunale.

(4 - 02411)

ZITO. — *Al Ministro dell'interno.* — (*Già* 3 - 01062).

(4 - 02412)

BAUSI. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per conoscere:

se sia intendimento del Ministro della difesa dismettere dall'utilizzazione ospedaliera il complesso edilizio che attualmente è occupato dall'Ospedale militare detto « di San Gallo » in Firenze;

se, in tale ipotesi, sarà comunque assicurata la permanenza di un idoneo presidio sanitario, di livello eguale a quello esistente, dotato delle più recenti attrezzature e con utilizzazione che veda interessate anche le strutture ospedaliere civili;

se, in tale ipotesi, il complesso edilizio di cui sopra potrà essere trasferito — con esclusione dei locali ad uso di abitazione — all'università o alla città di Firenze per essere destinato in tutto o in parte ad insediamento universitario.

(4 - 02413)

BOLDRINI Arrigo, MARGOTTO, TOLOMELLI, PECCHIOLI, IANNARONE, VANIA, PELUSO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponde a verità, secondo quanto è stato ripetutamente affermato, che per l'acquisto degli aerei « C-130 Hercules » della Lockheed non si è provveduto a suo tempo ad includere nei vari contratti la fornitura di pezzi di ricambio per la normale manutenzione degli aerei stessi, per cui attualmente per far volare i « C-130 » si è ricorsi sistematicamente allo smantellamento di alcuni apparecchi per recuperare le stesse parti di ricambio necessarie alla normale manutenzione, sicchè la linea operativa dei « C-130 » in funzione è stata ridotta complessivamente a 5 o 6 al massimo.

(4 - 02414)

MASCAGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Premesso che al Parlamento della Repubblica austriaca è stato presentato, da parte di parlamentari del Tirolo, un disegno di legge per l'equiparazione degli studenti e dei lavoratori sudtirolesi di lingua tedesca e ladina ai cittadini austriaci e che, nell'ambito di tale equiparazione, sono previsti per gli studenti la possibilità di divenire professori universitari non di ruolo e assistenti universitari senza dover rinunciare alla cittadinanza italiana, il godimento di uno *status* giuridico pari a quello degli studenti austriaci e il riconoscimento anche dell'elettorato passivo nella formazione degli organismi studenteschi, e per i lavoratori è previsto l'esonero dal permesso di soggiorno;

premesso, altresì, che la proposta legislativa è stata ufficialmente sostenuta dallo stesso Governo austriaco nella persona del Ministro degli esteri, come, tra l'altro, dimostra il recente incontro di Innsbruck tra il medesimo Ministro, parlamentari austriaci ed esponenti politici di lingua tedesca e ladina della provincia di Bolzano;

osservato che l'iniziativa trova pieno fondamento nell'accordo di Parigi del settembre 1946 e nei rapporti successivamente determinatisi tra i due Stati in ordine all'attuazione di un'autonomia speciale per la provincia di Bolzano, nel quadro della regione Trentino-Alto Adige,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo italiano sia stato informato dell'iniziativa da parte del Governo austriaco e se gli sia stato richiesto nel merito un parere.

L'interrogante osserva che il possibile susseguirsi di azioni politiche come quella in corso al Parlamento austriaco — pur legittimamente intraprese in virtù della riconosciuta funzione della Repubblica austriaca di tutela delle minoranze tedesca e ladina — potrebbe determinare di fatto conseguenze non sempre o non del tutto favorevoli nei confronti dei delicati equilibri etnici, politici e

culturali dell'Alto Adige e dello stesso evolversi dei rapporti tra il Tirolo austriaco e la provincia di Bolzano, in rapporto alla stessa regione Trentino-Alto Adige, qualora tali iniziative dovessero conservare un carattere unilaterale, e chiede, pertanto, se il Governo non ritenga opportuno promuovere più vaste intese su basi di reciprocità con il Governo austriaco, riguardanti i settori della cultura, della scuola e dell'occupazione, e, più in generale, l'intensificazione dei rapporti tra il Tirolo austriaco, la provincia di Bolzano e l'intera regione Trentino-Alto Adige, intese che possano assicurare concreti vantaggi alle popolazioni delle due regioni confinanti, nel quadro dei comuni interessi dei due Stati.

In ordine a tali problemi, l'interrogante, rendendosi interprete delle crescenti richieste di ampi strati di pubblica opinione della provincia di Bolzano, senza distinzione di lingua, richiama l'attenzione del Governo sulla sempre più sentita necessità di una università bilingue a Bolzano che affranchi le potenzialità delle popolazioni interessate da una dipendenza nei confronti di centri universitari estranei alla realtà locale, agisca come centro di ricerca e di promozione culturale e soddisfi le pressanti esigenze della scuola e della pubblica amministrazione, in particolare per quanto attiene al bilinguismo. A tale riguardo l'interrogante chiede se il Governo non intenda in proposito promuovere, nel pieno rispetto delle norme previste dallo statuto di autonomia, iniziative tendenti a realizzare un generale confronto chiarificatore con le forze politiche, sociali, culturali, economiche della provincia di Bolzano.

L'interrogante chiede, infine, se il Governo, nell'ordine dei problemi e delle opportunità indicati, non ritenga di esaminare la possibilità di un accordo con il Governo austriaco per l'utilizzazione, nella scuola italiana della provincia di Bolzano, di insegnanti didatticamente idonei di lingua tedesca, provenienti dal Tirolo o comunque dall'Austria, in considerazione delle gravi difficoltà in cui la scuola italiana si trova al riguardo e tenuto conto dell'impossibilità attuale del gruppo linguistico tedesco, fortemente impegnato a risolvere i problemi della propria scuola, di fornire un numero sufficiente di qualificati insegnanti di lingua tedesca.

(4 - 02415)

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se gli risulti che presso il comune di Samugheo si è nuovamente sviluppata l'epatite virale, che ha colpito 9 scolari, e che, in conseguenza di tale infezione, sono state temporaneamente chiuse le scuole elementari;

quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda assumere, d'intesa con la Regione sarda, per rimuovere le cause della grave infezione, facilmente individuabili nelle condizioni igienico-sanitarie di quel comune più volte rappresentate dall'interrogante.

(4 - 02416)

ROMEI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni del rilevante ritardo che si registra nell'erogazione dei contributi di legge agli istituti di patronato, ritardo che determina gravi disfunzioni in un settore di attività di altissimo interesse sociale.

(4 - 02417)

VIGNOLA. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

che, con risposta n. 260/1 del 6 febbraio 1978, il Ministro ebbe ad assicurare che la istituzione di un ruolo speciale degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri provenienti dai sottufficiali della stessa Arma era prevista da uno schema di disegno di legge che disciplina in maniera organica e innovativa la materia del reclutamento degli organici e dell'avanzamento dei sottufficiali delle tre Forze armate;

che lo schema era all'esame del Consiglio superiore delle Forze armate per poi essere avviato alle intese dei Ministeri concertanti;

che fino ad oggi sono trascorsi ancora 10 mesi senza che tale provvedimento abbia ottenuto i predetti pareri,

si chiede di sapere quali iniziative si intendano adottare per far sì che il Consiglio

superiore delle Forze armate esamini finalmente la proposta, tanto attesa dalle categorie interessate, in modo che l'iniziativa possa giungere a definizione nel più breve tempo possibile.

(4 - 02418)

Interrogazioni da svolgere in Commissione

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente (Affari esteri)

n. 3 - 01198 del senatore Orlando;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro)

n. 3 - 01205 dei senatori Li Vigni e Boldrini Arrigo;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni)

n. 3 - 01199 dei senatori Pollastrelli e Modica.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 17 gennaio 1979

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 17 gennaio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Interpellanze e interrogazioni sulla violenza politica a Roma.

Interpellanze all'ordine del giorno:

BUFALINI, MAFFIOLETTI, MODICA, PERNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Perchè informi con urgenza il Senato circa le misure intraprese per impedire che nella Capitale continui a svilupparsi un clima di violenza, che mira a rigettare la città nel caos, alimentato dal terrorismo e dalle ignobili azioni squadristiche che tentano di imporre la logica della più barbara ritorsione.

Dopo diversi attentati ed aggressioni a giovani democratici, alle forze dell'ordine, a pubblici locali, a sedi di partiti antifascisti ed a giornalisti, il 9 gennaio 1979 un gruppo di criminali fascisti ha assaltato ed incendiato la sede di « Radio Città Futura » ed ha sparato per terrorizzare ed uccidere (cinque donne sono state ferite da colpi di mitra e di pistola).

La cinica e bestiale condotta di tale atto criminoso deve imporre ogni sforzo perchè cessi l'impunità di cui troppo spesso hanno goduto i gruppi neofascisti a Roma.

(2 - 00246)

(Presentata il 16 gennaio 1979)

CROLLALANZA, ABBADESSA, FRANCO, LA RUSSA, PECORINO. PISANÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Valutato lo stato di crescente gravità dell'ordine pubblico nella nazione, accentuatosi particolarmente in questi ultimi tempi a Roma, ove il terrorismo, gli assassinii, le devastazioni di sedi politiche, gli attentati a giornali e ad una radio privata, le imboscate, le libere scorrerie di bande armate, la caccia all'uomo costituiscono evidenti segni di un nuovo piano eversivo, che trova chiare possibilità di esplicarsi per l'assoluta inadeguatezza e la scarsa valutazione dimostrate dagli organi di Governo per fronteggiare la situazione;

considerata la condotta delle forze di polizia, dimostratesi inidonee nel prevenire i disordini, con grave pregiudizio della collettività cittadina, pur quando appaiono evidenti i segni della loro incubazione, e rivelatesi, inoltre, non obiettive nel consentire o meno manifestazioni di sinistra o di destra, anche se quest'ultima, come è avvenuto di recente, era limitata al volantinaggio di manifestini commemorativi dei luttuosi avvenimenti di un anno fa in occasione dell'eccidio di due giovani missini in via Acca Larentia,

gli interpellanti chiedono al Presidente del Consiglio dei ministri di far conoscere:

1) se non ritenga che la situazione dell'ordine pubblico in Italia, e particolarmente a Roma, sia giunta ad un limite di estrema pericolosità per la sicurezza dei cittadini e per la salvaguardia delle istituzioni;

2) se, in conseguenza, non ritenga di dover adottare drastici ed urgenti provvedimenti per mettere in condizioni di piena efficienza i mezzi e di personale le forze di polizia, adeguatamente addestrate, impedendo ogni collegamento con quanti cercano soltanto di orientarle verso determinati fini politici;

3) se abbia disposto una severa inchiesta per accertare le responsabilità e le cause che hanno provocato i recenti avvenimenti romani e i dolorosi lutti e i gravi ferimenti che ne sono derivati.

Gli interpellanti, nel confermare il fermissimo ripudio della violenza come metodo di lotta politica — dichiarato ancora una volta dalla direzione nazionale del MSI-Destra nazionale — denunziano il carattere strumentale ed oggettivamente provocatorio di taluni gruppi estremisti, arbitrariamente attribuiti alla destra, che si muovono secondo una regìa e con finalità di forze politiche le quali, facendo appello all'unione in nome dell'antifascismo, si rivelano oggi particolarmente attive per prevalere in una fase in atto di pre-crisi governativa.

(2 - 00247)

(Presentata il 16 gennaio 1979)

SIGNORELLO, AGNELLI, COSTA, DELLA PORTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure intenda adottare in ordine ai gravissimi fatti verificatisi recentemente nella Capitale, che hanno provocato la morte dello studente Alberto Giaquinto e del giovane Stefano Cecchetti, oltre ad episodi di violenza, devastazione di emittenti radio e attentati di vario tipo.

I più recenti episodi, che ancora una volta hanno colpito la città di Roma nei suoi valori essenziali, richiedono un generale impegno che consenta di scoraggiare la violenza eversiva, di rafforzare le istituzioni democratiche e di assicurare la civile convivenza.

(2 - 00248)

(Presentata il 16 gennaio 1979)

LEPRE, CIPELLINI, FERRALASCO, FINESSI, SIGNORI, AJELLO, COLOMBO Renato, FOSSA, SCAMARCIO, SEGRETO, MINNOCCI, LABOR. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure ha predisposto al fine di impedire il lievitare della violenza fascista nella Capitale.

Gli episodi gravissimi di questi giorni, il criminoso assalto a « Radio Città Futura », il ripetersi degli atti intimidatori in tutte le scuole romane, nelle strade e negli ambienti della Capitale, confermano la sopravvivenza di una pericolosa organizzazione criminosa, che già anni addietro ebbe a turbare gravemente l'ordine nella città, ed esigono fermi interventi volti a reprimere ogni violenza che offenda una civile convivenza democratica.

(2 - 00249)

(Presentata il 16 gennaio 1979)

Interrogazioni all'ordine del giorno:

BALBO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in relazione alla nuova ondata di terrorismo e di violenza scatenata da parte di opposti gruppi eversivi che ha sconvolto la Capitale e che è culminata con l'uccisione di due giovani vite — se e come intende far esercitare una maggiore vigilanza a Roma, da parte delle forze di polizia, allo scopo di prevenire ulteriori spargimenti di sangue e di fermare quanti attentano alla sicurezza dei cittadini e delle istituzioni democratiche.

(3 - 01201)

(Presentata il 16 gennaio 1979)

NENCIONI, BONINO, TEDESCHI, ARTIERI, BASADONNA, GATTI, MANNO, PAZIENZA, PLEBE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Con riferimento all'aggravamento dell'ordine pubblico in Italia, ed in particolare nella città di Roma, divenuta terreno di scontri

armati e di attentati proditori con fini eversivi, inconcepibili in un Paese civile, gli interroganti chiedono di conoscere se e quali provvedimenti di emergenza ha preso il Governo per frenare il dilatarsi della criminalità politica.

(3 - 01202)

(Presentata il 16 gennaio 1979)

VENANZETTI, SPADOLINI, CIFARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le misure che il Governo ha preso e intende prendere per stroncare l'ondata di violenze e di terrorismo che si è nuovamente abbattuta su Roma ad opera di gruppi neofascisti.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere le esatte circostanze nelle quali hanno trovato la morte i giovani Alberto Giaquinto e Stefano Cecchetti.

(3 - 01206)

(Presentata il 16 gennaio 1979)

PISANÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che l'autopsia effettuata sul corpo di Alberto Giaquinto, rimasto ucciso mercoledì 10 gennaio 1979, ha stabilito che il giovane è stato colpito da una pallottola alla nuca, con fuoriuscita dalla fronte;

che tutte le notizie fatte circolare sul fatto che il Giaquinto sia stato colpito mentre minacciava di sparare con una « P-38 » su un agente di polizia si sono rivelate completamente inventate,

l'interrogante chiede di sapere:

1) il nome del funzionario che dirigeva le forze di polizia sul luogo degli incidenti;

2) il nome dell'agente che ha sparato contro Alberto Giaquinto;

3) quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti dei responsabili, ad ogni livello, del tragico episodio.

(3 - 01207)

(Presentata il 16 gennaio 1979)

OCCHIPINTI, ARIOSTO, BUZIO, SCHIETROMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'esatta dinamica dell'aggressione effettuata nella sede di « Radio Città Futura » con le note conseguenze sanguinose e quanto ha costituito la ferale circostanza che ha mietuto ancora una volta giovanissime vite umane.

Si chiede di sapere come il Governo ha inteso ed intende dare concretezza ai ripetuti impegni solenni di garantire l'ordine pubblico e di salvaguardare l'incolumità dei cittadini dai ritornanti episodi di terrorismo che con cinica criminalità collezionano luttuosi eventi nella ormai cronica aggressione alla stabilità dell'ordine democratico, così palesemente succubo della evanescente efficienza degli organi di vertice preposti alla autorità dello Stato.

(3 - 01208)

(Presentata il 16 gennaio 1979)

TEDESCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Con riferimento:

ai gravissimi episodi avvenuti nella città di Roma, che hanno messo in luce l'esistenza di organizzazioni terroristiche le quali agiscono in piena libertà;

all'attività di prevenzione e di repressione, le cui carenze risultano evidenti,

l'interrogante chiede di conoscere cosa sia stato fatto dal marzo 1978 ad oggi per riportare la convivenza civile nella Capitale ad un limite di tollerabilità.

(3 - 01209)

(Presentata il 16 gennaio 1979)

ANDERLINI, BRANCA, GOZZINI, ROMANÒ, GALANTE GARRONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le valutazioni del Governo sui gravi episodi di violenza verificatisi recentemente a Roma e le decisioni che il Governo stesso intende adottare per evitare che simili drammatici episodi e la tragica spirale di violenza che essi innescano abbiano ancora a verificarsi.

(3 - 01210)

(Presentata il 16 gennaio 1979)

La seduta è tolta (*ore 20,50*).

Dott. PAOLO NALDINI
Consigliere vicario del Servizio dei resoconti parlamentari